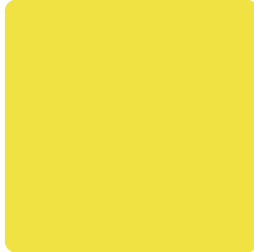


Bilancio Sociale 2023





Bilancio Sociale al 31 dicembre 2023
Ai sensi del art. 14 decreto legislativo 117/2017

Il Bilancio Sociale di Bolton Hope Foundation ETS al 31 dicembre 2023 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 18 giugno 2024.

DATI SOCIETARI

Bolton Hope Foundation ETS

- Nome dell’Ente: Bolton Hope Foundation ETS
- Forma giuridica: Fondazione
- Codice fiscale: 97861280150
- P.IVA: non è in possesso di partita Iva in quanto svolge solo attività istituzionale in forma non commerciale
- Qualificazione ai sensi del codice del Terzo Settore: Fondazione Ente del Terzo Settore iscritta nella categoria g) Altri Enti del Terzo Settore del RUNTS n. rep. 30427
- Indirizzo Sede Sociale: Via. G.B. Pirelli, 19 – 20124 Milano
- Aree territoriali di attività: Italia ed estero

INDICE

Lettera agli stakeholders	3	5. Le nostre iniziative	56
1. Introduzione	4	Core Social Initiatives – Education	58
Highlights 2023	6	Core Social Initiatives – Supporto alle comunità	65
Metodologia adottata per la redazione del Bilancio Sociale	8	Core Social Initiatives – Emergenze	65
2. Scenario di riferimento	10	Knowledge Development – Iniziative Editoriali	66
Principali tendenze dell’education a livello globale nel 2023	12	Knowledge Development – Ricerche	67
Le caratteristiche del sistema d’istruzione e formazione italiano	17	Dissemination	68
L’educazione allo sviluppo sostenibile	32	Internal Know-How	69
3. Il nostro profilo	42	6. Situazione economico finanziaria	70
La nostra storia	44	Stato Patrimoniale	72
Mission, obiettivi e strategie	44	Rendiconto gestionale	76
Attività statutarie di riferimento	46	Destinazione dell’avanzo di esercizio	79
Altre attività svolte in maniera secondaria o strumentale	46	Altre informazioni	79
Collegamenti con altri enti del terzo settore	47	7. Impegni ed erogazioni effettuate nel 2023	80
4. Struttura, governo e amministrazione	48	Impegni ed erogazioni per le iniziative 2023	82
Sistema di governo e controllo	50	8. Monitoraggio dell’organo di controllo	86
Riunioni del Consiglio di Amministrazione	51	Relazione dell’organo di controllo	88
I nostri stakeholders	53		
Persone che operano per la Fondazione	54		



Marina Nissim
Presidente

*“Ci sono molte strade per costruire il futuro.
Noi abbiamo scelto l’educazione.”*

“LETTERA AGLI STAKEHOLDERS”

Bolton Hope Foundation si è affacciata nel panorama delle fondazioni italiane e della filantropia professionale nel 2020, con l’intento chiaro e dichiarato di volersi dedicare all’**education**.

Giunti al quarto anno di attività, anche nel 2023 abbiamo proseguito il nostro impegno a promuovere il diritto a un’educazione accessibile, di qualità e orientata al futuro per tutti.

Nel corso dell’anno è continuato il processo di rafforzamento della Fondazione, con l’introduzione di nuove competenze e l’ampliamento della struttura organizzativa. Passi necessari per sostenere **la nostra strategia di ricoprire ruoli sempre più operativi nelle iniziative rilevanti**, progettate e sviluppate direttamente da noi.

In quest’ottica, in particolare, vanno sottolineati:

- La prosecuzione del nostro storico supporto a EDUQA, scuola di eccellenza a vocazione ambientale nei Quartieri Spagnoli di Napoli, realizzata in partnership con la Fondazione FOQUS e l’Impresa Sociale Dalla Parte Dei Bambini e inaugurata ufficialmente a settembre 2023.
- L’avvio di un’iniziativa di largo respiro con la scuola pubblica a Palermo, che è cominciata ufficialmente con l’anno scolastico 2023-24 e che, anche attraverso l’attività di Organizzazioni Non Profit locali, mira a rafforzare in maniera stabile l’offerta formativa di alcuni Istituti Comprensivi della città, articolati in 22 plessi e frequentati da più di 3.400 allieve e allievi tra scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado.
- I primi passi di un ambizioso programma finalizzato al miglioramento dell’offerta educativa degli asili nido non profit nel Comune di Milano, le cui attività preliminari sono cominciate negli ultimi mesi dell’anno.

Il 2023 rappresenta un anno particolarmente significativo anche rispetto al nostro impegno verso l’**educazione ambientale**. Nel corso dell’anno abbiamo, infatti, avviato una partnership con il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano per la realizzazione di un importante intervento dedicato alla transizione ecologica e che richiederà indicativamente due anni. Sono inoltre state disegnate e realizzate diverse iniziative di formazione sui temi ambientali rivolte ai docenti italiani di scuola primaria e secondaria.

Consapevoli dell’importanza di promuovere ricerca di qualità sui temi educativi, nel 2023 abbiamo deliberato il nostro **supporto alla realizzazione di una ambiziosa «Quarta Indagine Nazionale sugli Insegnanti Italiani»** in collaborazione con Università di Milano Bicocca e Istituto IARD, oltre ad aver sostenuto diverse altre iniziative di ricerca e ricerca-azione su temi specifici.

Infine, nel percorso di rafforzamento dell’identità della Fondazione, nel 2023 abbiamo lanciato **«Learning Curve»** ([Learning curve - Bolton Hope Foundation](#)), un’iniziativa editoriale proprietaria che mira a stimolare ed accogliere contributi di esperti ed operatori del settore education: speriamo possa rappresentare una voce e uno sguardo alternativo su tanti temi diversi e di attualità legati al mondo dell’educazione.

È stato insomma un anno ricco di novità e di iniziative ambiziose di cui siamo orgogliosi, un anno importante per lo sviluppo delle strategie della Fondazione che continuiamo a perseguire con la serietà e l’impegno che caratterizzano il nostro modo di lavorare.



1. Introduzione

HIGHLIGHTS 2023

Siamo una Fondazione specializzata sui temi dell'education.

Nel corso del 2023 abbiamo deliberato il nostro supporto a più di 20 iniziative con un contributo complessivo di circa € 6,2 mln tra nuove delibere (€4,8 mln) e la destinazione dell'avanzo di esercizio 2022 (€ 1,4 mln). I nostri interventi hanno riguardato:

• CORE SOCIAL INITIATIVES (89,1%)

Iniziative sociali finalizzate principalmente a promuovere un'educazione accessibile, di qualità e sensibile ai temi della sostenibilità ambientale e, in parte, a fornire supporto alle comunità su temi di interesse generale e a offrire sostegno sociale in situazioni di emergenza.



Education

8 INIZIATIVE
77% valore economico distribuito



Supporto alle Comunità

4 INIZIATIVE
7% valore economico distribuito



Emergenze

3 INIZIATIVE
5% valore economico distribuito

• KNOWLEDGE DEVELOPMENT (9,8%)

Ricerche, pubblicazioni e studi specializzati volti a contribuire alla diffusione del sapere sui temi dell'educazione, incluso lo stanziamento per un'importante indagine nazionale rivolta al mondo degli insegnanti nella scuola italiana.



2 RICERCHE E 1 INIZIATIVA EDITORIALE

9,8% valore economico distribuito

• DISSEMINATION (0,4%)

Iniziative volte a contribuire al dibattito pubblico sui temi d'interesse.



EVENTO

0,4% valore economico distribuito

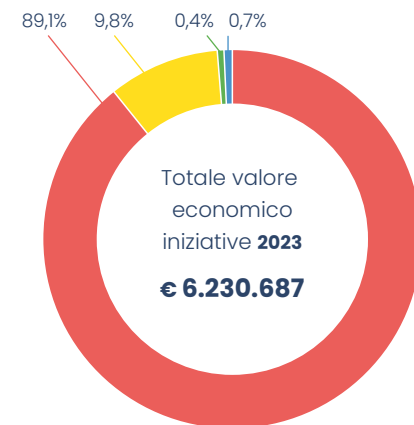
• INTERNAL KNOW-HOW (0,7%):

Attività volte al rafforzamento delle competenze interne attraverso valutazioni delle nostre iniziative, attività associative e di networking e attività di induction e formazione.



4 INIZIATIVE

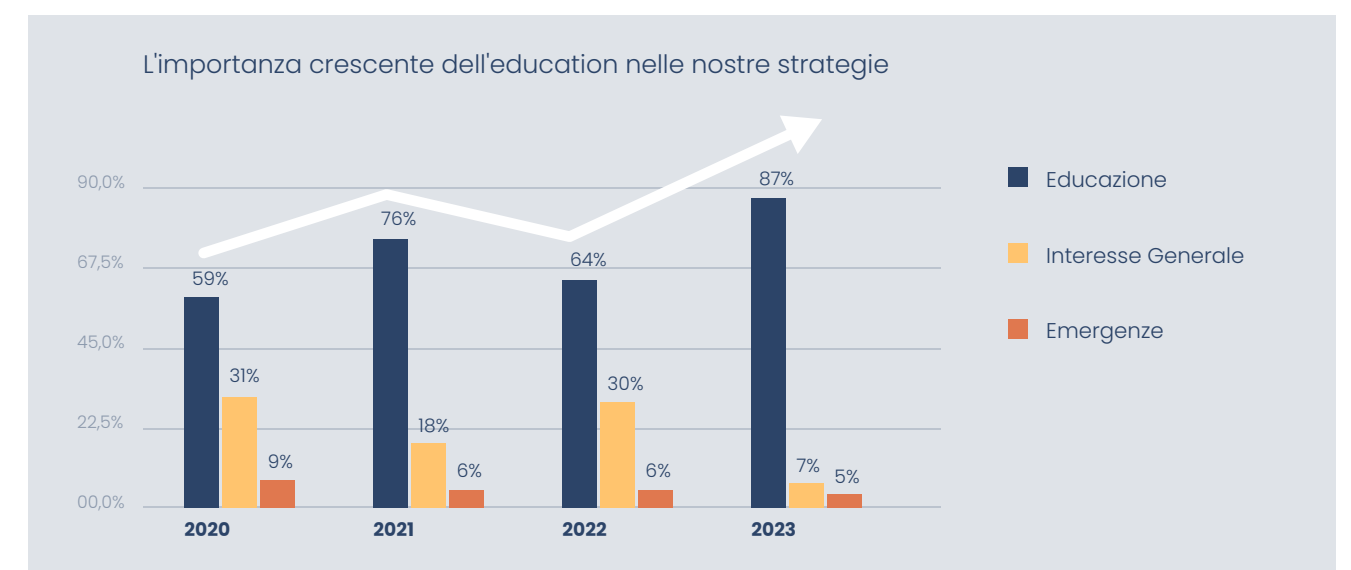
0,7% valore economico distribuito



TAPPE FONDAMENTALI



A riprova del nostro impegno crescente sul tema education, tra iniziative sociali, ricerche, attività editoriali ed eventi, oggi quasi il 90% dei nostri contributi è destinato a iniziative direttamente rivolte a interventi educativi di diversa natura.



METODOLOGIA ADOTTATA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO SOCIALE

A giugno 2022, tramite Decreto Dirigenziale del Direttore del Settore Politiche Del Lavoro e Welfare della Città metropolitana di Milano, è stata decretata l'iscrizione di "BOLTON HOPE FOUNDATION ENTE DEL TERZO SETTORE" al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) di cui all'art. 45 D.lgs. del 3 luglio 2017 n. 117. Con l'iscrizione, ai sensi dell'art. 7 D.M. del 15 settembre 2020 n. 106, l'ente ha acquisito la qualifica di "ENTE DEL TERZO SETTORE" e può fruire dei benefici previsti dal Codice e dalle disposizioni vigenti.

Il Bilancio Sociale è stato redatto in conformità alle Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale degli Enti del Terzo Settore, adottate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con Decreto in data 4 luglio 2019 ed offre il resoconto delle attività svolte nel corso dell'esercizio 2023.

In coerenza con i principi delle Linee Guida, riconosciamo il valore del Bilancio Sociale quale "strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte, al fine di offrire un'informativa strutturata e puntuale a tutti i soggetti interessati, non ottenibile a mezzo della sola informazione economica contenuta nel bilancio di esercizio".

Nell'ottica dei fondamentali principi di trasparenza, completezza, chiarezza, rilevanza, neutralità, comparabilità, veridicità, verificabilità e attendibilità, l'obiettivo del presente documento è quello di tracciare un quadro esaustivo delle nostre attività dell'anno.

I dati economico-finanziari rappresentati nel documento derivano dal Bilancio di Esercizio chiuso al 31/12/2023, il cui contenuto corrisponde alle risultanze delle scritture contabili regolarmente tenute e che è stato redatto in ossequio alle disposizioni previste dal DM 39 del 5 marzo 2020, agli artt. 2423 e 2423-bis del Codice Civile, nonché ai principi contabili ed alle raccomandazioni contabili elaborati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), con particolare riferimento al principio contabile OIC 35.

La metodologia di redazione del Bilancio Sociale non è variata rispetto all'esercizio precedente e non sono cambiati né il perimetro di rendicontazione né i metodi di misurazione utilizzati.

© Alex Majoli/Magnum Photos





2. Lo scenario di riferimento

PRINCIPALI TENDENZE DELL'EDUCATION A LIVELLO GLOBALE NEL 2023

I BENEFICI DELL'ISTRUZIONE: UN INVESTIMENTO PER IL FUTURO

L'istruzione è uno degli investimenti più importanti che i vari paesi nel mondo possono promuovere a vantaggio del proprio futuro. È un potente agente di cambiamento, contribuisce a migliorare la salute e i mezzi di sussistenza delle popolazioni, contribuisce alla stabilità sociale e guida la crescita economica a lungo termine. Non a caso un'educazione di qualità è considerata un elemento essenziale per il successo di ciascuno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile declinati dalle Nazioni Unite.

Diversi osservatori internazionali hanno evidenziato gli effetti virtuosi e a catena che si generano quando cresce in un Paese l'accesso all'istruzione e all'apprendimento. La Global Partnership for Education (GPE), organizzazione internazionale nata nel 2002 e che rappresenta il più grande fondo globale dedicato esclusivamente alla trasformazione dell'istruzione nei paesi a basso reddito, evidenzia, tra gli altri, i seguenti benefici legati alla promozione di progetti di inclusione scolastica e miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione¹:

- 420 milioni di persone verrebbero sollevate dalla povertà se avessero accesso a un'istruzione secondaria;
- un bambino la cui madre sa leggere ha il 50% in più di probabilità di vivere oltre i 5 anni;

- un anno in più di scuola può aumentare i guadagni di una donna fino al 20%;
- mediamente ogni anno di istruzione in più in un Paese riduce il rischio di conflitti di circa il 20%.

Non a caso, nel recente rapporto globale UNESCO "Reimmaginare i futuri dell'educazione", oltre a richiamare il diritto a un'educazione di qualità per tutto l'arco della vita, un'enfasi particolare viene posta sull'importanza di rafforzare la consapevolezza dell'educazione come sforzo pubblico e bene comune. In quanto sforzo sociale condiviso, evidenza UNESCO, "l'educazione costruisce scopi comuni e consente agli individui e alle comunità di prosperare insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione non deve solo garantire finanziamenti pubblici per l'educazione, ma anche includere un impegno a livello di società per comprendere tutti nelle discussioni pubbliche sull'educazione. Questa enfasi sulla partecipazione è ciò che rafforza l'educazione come bene comune, una forma di benessere condiviso che viene scelto e raggiunto insieme."²

Di seguito sono sintetizzati alcuni elementi, tratti da studi, report e analisi di osservatori internazionali sui temi dell'education, che possono aiutare a capire meglio lo scenario globale e lo stato dei sistemi di istruzione e formazione mondiali.

2023, UN ANNO CHE REGISTRA POCHI PASSI IN AVANTI NELL'ACCESSO UNIVERSALE AD UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ

Il 2023 è stato un anno in cui i progressi verso un'istruzione di qualità universale si sono confermati lenti e ancora impattati dagli effetti lunghi della pandemia.

Il Sustainable Development Goals Report 2023 (SDG Report), prodotto come ogni anno dalle Nazioni Unite, evidenzia, infatti, diverse criticità ancora presenti a livello globale rispetto all'obiettivo "SDG4 - Quality Education". Inoltre sottolinea

nuovamente come il finanziamento dell'istruzione debba diventare una priorità di investimento per ciascun Paese, portando a rafforzare misure ritenute necessarie come l'istruzione gratuita e obbligatoria, l'aumento del numero e della preparazione degli insegnanti, il miglioramento delle infrastrutture scolastiche di base e un'efficace attuazione dei piani di trasformazione digitale³.

¹ Fonte: Sito Global Partnership for Education - www.globalpartnership.org

² Fonte: UNESCO - Re-immaginare i nostri nuovi futuri insieme, un nuovo contratto sociale per l'educazione - [Re-immaginare i nostri futuri insieme](https://unesco.it/re-immaginare-i-nostri-nuovi-futuri-insieme) (unesco.it)

³ Fonte: United Nations - "The Sustainable Development Goals Report 2023" - [The-Sustainable-Development-Goals-Report-2023.pdf](https://www.un.org/sdgs/report2023/) (un.org)

I tassi di completamento della scuola primaria e secondaria

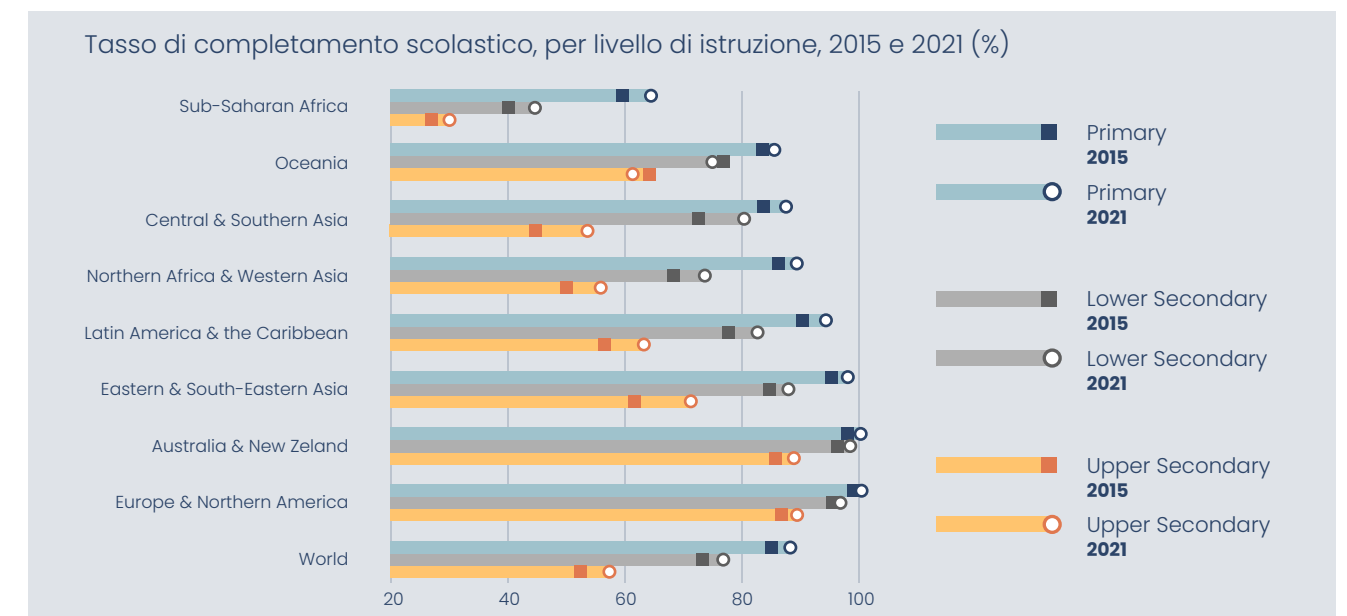
Tra il 2015 e il 2021 i tassi di completamento dei percorsi scolastici a livello globale sono aumentati per tutti gli ordini e gradi. In particolare:

- il tasso di completamento della scuola primaria è passato dall'85% all'87%;
- il tasso di completamento della scuola secondaria di primo grado è passato dal 74% al 77%;
- il tasso di completamento della scuola secondaria superiore è cresciuto dal 53% al 58%.

Se da un lato si registrano dei miglioramenti, che si accompagnano a una riduzione dei fenomeni di abbandono scolastico, va tuttavia sottolineato come il ritmo con cui questi miglioramenti procedono è significativamente rallentato rispetto al periodo 2000-2015.

Permangono, inoltre, rilevanti differenze tra le diverse aree geografiche, con, in particolare, un ritardo significativo nell'Africa sub-sahariana, dove ancora oggi meno di due terzi dei bambini completano la scuola primaria.

Dalle analisi dell'UNESCO sulle politiche d'istruzione nazionali dei singoli Stati membri emerge come solo un Paese su sei abbia ad oggi definito target che ambiscano effettivamente a raggiungere il completamento universale della scuola secondaria entro il 2030. Se anche gli obiettivi nazionali di tutti i Paesi analizzati dall'UNESCO venissero raggiunti, infatti, si stima che circa 84 milioni di bambini e giovani su scala globale continuerebbero ad essere esclusi dal completamento dei percorsi scolastici.



Fonte: United Nations - "The Sustainable Development Goals Report 2023"

I progressi negli apprendimenti nella lettura

Nel 2015, solo circa il 60% degli studenti nelle scuole primarie e secondarie di primo grado risultava avere un livello minimo di competenza nella lettura. Secondo la stima delle Nazioni Unite, raggiungere competenze minime universali nella lettura entro il 2030 avrebbe richiesto un miglioramento medio di circa 2,7 punti percentuali all'anno.

Nonostante i passi in avanti fatti, tuttavia, tra il 2000 e il 2019 i progressi sono stati minimi e significativamente più lenti del necessario. I livelli di lettura alla fine della scuola primaria risultano infatti migliorati mediamente di 0,39 punti percentuali all'anno⁴, meno di un settimo di ciò che sarebbe effettivamente necessario.

⁴ Fonte: UN stima basati su dati di tendenza che coprono il 34% dei bambini del mondo.

Per valutare appieno i progressi mancano peraltro i dati di quasi il 66% dei bambini del mondo, carenza significativa e che ancora oggi mina la possibilità di un monitoraggio efficace a riprova dell'importanza di puntare su un miglioramento dei sistemi di valutazione nazionali e internazionali. I lenti passi in avanti negli apprendimenti, risentono del resto degli effetti devastanti della pandemia.

L'SDG Report 2023 evidenzia perdite di apprendimento dovute alle chiusure scolastiche legate al COVID-19 in quattro su cinque dei 104 paesi studiati. Un recente report PIRLS (Progress in International Reading Literacy Study) conferma

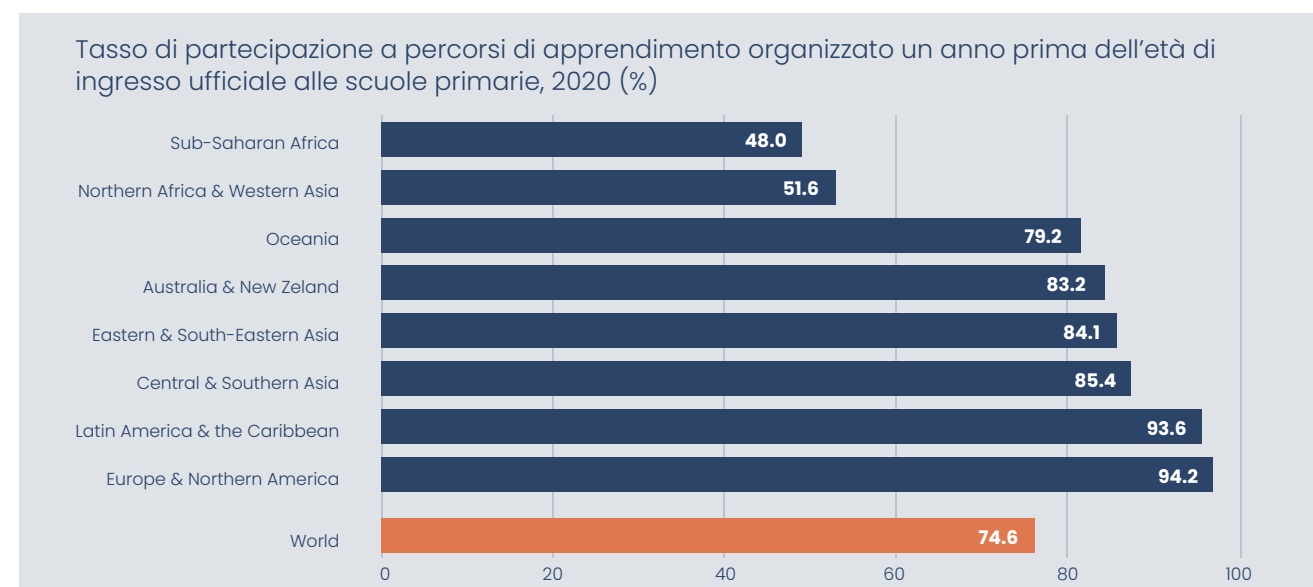
questa tendenza, evidenziando cali in 21 dei 32 paesi analizzati nel periodo 2016-2021. Infine, anche su questo punto, l'analisi degli obiettivi definiti a livello nazionale dai singoli Paesi monitorati dall'UNESCO restituisce una fotografia meno ambiziosa rispetto agli impegni globali. Sommando i singoli target nazionali, infatti, la percentuale di studenti che dovrebbe raggiungere competenze di lettura di base entro la fine della scuola primaria salirebbe dal 51% del 2015 al 67% del 2030, con circa 300 milioni di bambini e giovani che continuerebbero a rimanere al di sotto degli standard minimi previsti.

■ L'accesso all'istruzione per la prima infanzia

Altro punto fondamentale per garantire una qualità educativa adeguata è la scolarizzazione precoce. È ormai universalmente riconosciuto, infatti, che la partecipazione a servizi educativi per la prima infanzia, quali asili nido e scuole dell'infanzia, rafforzi le capacità cognitive dei bambini, stimoli la loro preparazione alla scuola e migliori la loro futura esperienza di apprendimento.

Secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite⁵, tuttavia, appaiono minimi i progressi registrati in tal senso dal 2015 a oggi. La pandemia ha anzi causato temporanei cali nella partecipazione all'istruzione pre-primaria in circa il 60% dei Paesi per cui sono disponibili dati.

Anche su questo aspetto permangono forti disuguaglianze a livello globale. Nell'Africa sub-sahariana, nell'Africa settentrionale e nell'Asia occidentale, infatti, nel 2023 solo la metà dei bambini risultava iscritta a percorsi educativi prima dell'accesso alla scuola primaria, contro un dato superiore al 94% in Europa e Nord America. Forti disuguaglianze sono anche il risultato delle politiche nazionali, soprattutto nei Paesi in cui i costi di accesso all'istruzione continuano a far crescere i divari interni. Nel 2020 solo la metà dei Paesi per cui sono disponibili i dati forniva gratuitamente percorsi di istruzione pre-primaria e quasi tre quarti non avevano ancora reso tale livello di istruzione obbligatorio.



Fonte: United Nations – "The Sustainable Development Goals Report 2023"

⁵ Fonte: United Nations – "The Sustainable Development Goals Report 2023" – [The-Sustainable-Development-Goals-Report-2023.pdf \(un.org\)](#)



■ La qualità delle infrastrutture scolastiche di base

L'accesso a infrastrutture scolastiche di base è un elemento essenziale per garantire ambienti di apprendimento sicuri e confortevoli. Tuttavia, malgrado alcuni segnali di miglioramento in tal senso, ancora oggi le Nazioni Unite evidenziano come una scuola primaria su quattro a livello globale non disponga di servizi di base come l'elettricità, l'acqua corrente, servizi igienico-sanitari e

strutture per la pulizia delle mani e meno di una scuola primaria su due riesca a garantire l'accesso a infrastrutture tecnologiche di base come computer e connessioni internet o risulti dotata di strutture adatte ai disabili. L'Asia centrale e meridionale, l'Africa sub-sahariana, l'America Latina e i Caraibi sono le regioni del mondo in cui permangono le maggiori criticità.

■ Il profilo degli insegnanti a livello globale

Garantire che tutti gli insegnanti possiedano le qualifiche minime richieste per la loro professione è un obiettivo fondamentale per garantire un'istruzione di qualità. Tuttavia, nel 2020, più del 14% degli insegnanti a livello globale risultava ancora privo delle qualifiche previste dalle normative nazionali, con notevoli disparità tra paesi e paesi. L'Africa sub-sahariana si trova ad affrontare la sfida più ardua, avendo la più bassa percentuale di insegnanti adeguatamente

formati nel settore pre-primario (60%), primario (69%) e secondario (61%).

Anche in questo caso, la pandemia da COVID-19 ha gravemente influenzato la formazione e il modo di lavorare degli insegnanti nella maggior parte dei paesi del mondo, richiedendo spesso un adattamento a nuovi concetti e metodi pedagogici, per i quali molti docenti non erano preparati.

GLI IMPATTI DELL'UTILIZZO DELLA TECNOLOGIA NELLA DIDATTICA

La tecnologia viene adottata in campo educativo da più di 100 anni (si pensi alla crescente importanza che la radio ha assunto anche nell'istruzione a partire dagli anni '20 del secolo scorso), ma sono le innovazioni digitali introdotte negli ultimi 40 anni e i più recenti sviluppi nel campo dell'Intelligenza Artificiale che sembrano avere il potenziale per modificare in maniera radicale il mondo dell'education.

Sebbene l'utilizzo di strumenti digitali da parte di insegnanti, studenti e istituzioni sia cresciuto esponenzialmente negli ultimi 20 anni, è ancora un punto dibattuto quanto e con quali effetti la tecnologia abbia effettivamente trasformato l'istruzione e il modo di insegnare e di apprendere a livello globale.

Sul punto si interroga a fondo l'ultima edizione del Global Education Monitoring Report (GEM Report)⁶, che nel 2023 è stato integralmente incentrato sul tema dell'utilizzo della tecnologia nella didattica. Il cambiamento in corso, sottolinea il GEM Report, appare infatti disomogeneo e i suoi effetti variano significativamente a seconda delle geografie, delle comunità locali, del livello socioeconomico di docenti e studenti, della volontà e della preparazione degli insegnanti e del livello di istruzione e reddito di ciascun paese. Tranne che nei paesi

tecnologicamente più avanzati, ancora oggi computer e devices non vengono utilizzati su larga scala nelle aule scolastiche.

Le prove dell'impatto che l'evoluzione digitale ha avuto e sta avendo sui sistemi educativi sono ancora contrastanti: alcuni tipi di tecnologia sembrano essere efficaci nel migliorare alcuni tipi di apprendimento, ma diversi studi sembrano evidenziare che un uso inappropriato o eccessivo può avere addirittura effetti negativi. Inoltre, i costi a breve e lungo termine dell'utilizzo della tecnologia digitale sembrano essere notevolmente sottostimati.

Non bisogna dimenticare che un'eccessiva attenzione all'utilizzo della tecnologia in campo educativo – soprattutto quando l'enfasi è posta sugli strumenti tecnologici più che sulla didattica – può avere un costo molto elevato. Come evidenziano gli autori del Report, le risorse spese in tecnologia, piuttosto che in aule, insegnanti e libri di testo per tutti i bambini che nei paesi a reddito medio-basso non hanno accesso a queste risorse, potrebbero accentuare le disuguaglianze già presenti, portando il mondo molto lontano dal raggiungimento di quell'obiettivo di istruzione di qualità universale che si è dato.

⁶ Fonte: "Global Education Monitoring Report 2023 – Technology in Education: a tool in whose sense?", 2023 – rapporto indipendente annuale supportato da UNESCO e finalizzato a promuovere buone pratiche e indicazioni di policy sui sistemi di istruzione e formazione a livello globale.

GLOBAL EDUCATION MONITORING (GEM) REPORT 2023



In estrema sintesi, i messaggi chiave restituiti dal Report, e richiamati di seguito, vanno tutti nella direzione di suggerire una certa prudenza sul punto.

- 1 Sono ancora poche le evidenze solide e imparziali sull'effettivo impatto della tecnologia nell'educazione, da un lato perché è difficile valutarne il valore aggiunto, anche considerata la velocità con cui cambia la tecnologia anche in campo educativo, dall'altro perché le poche evidenze disponibili spesso sono originate da chi produce e commercializza tali tecnologie.
- 2 La tecnologia può rappresentare un supporto importante per l'istruzione di milioni di studenti (si pensi al fatto che oggi più di 1 miliardo di bambini e ragazzi sono raggiungibili dall'insegnamento a distanza), ma allo stesso tempo non bisogna dimenticare che ne esclude ancora molti concentrati nelle fasce più povere, amplificando potenzialmente i fattori di ineguaglianza già esistenti.
- 3 Alcune tecnologie didattiche sembrano avere il potenziale per migliorare alcuni tipi di apprendimento in determinati contesti, ma diversi studi evidenziano che un uso inappropriato o eccessivo della tecnologia nei percorsi educativi può avere effetti negativi sulle performance degli studenti.
- 4 La rapidità del cambiamento tecnologico sta mettendo a dura prova la capacità di adattamento dei sistemi d'istruzione, dalla difficoltà nel definire standard comunemente accettati sulle competenze digitali, all'accesso ancora limitato per gli studenti, fino alle competenze non sempre sufficientemente aggiornate degli insegnanti.
- 5 I contenuti formativi disponibili online sono cresciuti in maniera significativa, ma senza una regolamentazione sufficiente e un controllo adeguato su qualità o diversità degli stessi.
- 6 La tecnologia viene spesso acquistata per colmare lacune esistenti, ma senza considerare i costi a lungo termine sui budget nazionali, sul benessere dei ragazzi e sull'ambiente.

LE CARATTERISTICHE DEL SISTEMA D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE ITALIANO

I NUMERI DEL NOSTRO PAESE

■ Il numero degli studenti

Nell'anno scolastico 2022-23 in Italia risultano censiti circa **7,9 milioni di studenti** nelle scuole statali e paritarie, pari al 13,5% della popolazione italiana e in diminuzione dell'1,4% rispetto all'anno precedente. La popolazione studentesca è così suddivisa tra i diversi ordini e gradi:

STUDENTI IN ITALIA	2022-23	2021-22	VARIAZIONE
Scuola D'Infanzia (3-6 anni)	1.252.632	1.274.410	-1,7%
Scuola Primaria (6-11 anni)	2.419.616	2.469.377	-2,0%
Scuola Secondaria I grado (11-14 anni)	1.624.416	1.649.031	-1,5%
Scuola Secondaria II grado (14-19 anni)	2.650.266	2.664.273	-0,5%
- Licei	1.371.325	1.367.657	+0,2%
- Istituti tecnici	834.079	839.373	-0,7%
- Istituti professionali	432.276	443.840	-2,6%
- Istruzione e Formazione Professionalizzante	12.586	13.403	-6,1%
TOTALE	7.946.930	8.057.091	-1,4%
Di cui: • donne	3.854.208	3.902.587	-2,2%
• uomini	4.092.722	4.154.504	-1,5%
• cittadinanza italiana	7.052.306	7.181.058	-1,8%
• cittadinanza non italiana	894.624	813.849	+9,9%

Nello stesso anno scolastico risultano censiti 8.491 istituti scolastici suddivisi in 58.109 sedi e 413.944 classi, evidenziando un rapporto medio di circa 935 studenti per istituto e di circa 19 studenti per classe, seppur con ovvie disparità geografiche e per grado.

■ La diminuzione della popolazione in età scolare

L'incidenza dei giovani sul totale della popolazione italiana è tra le più basse d'Europa e, sebbene il declino demografico interessi quasi tutto il continente, in Italia il fenomeno appare più marcato. Si tratta di un fenomeno, quello della diminuzione della popolazione giovanile, che costituisce un tema cruciale per il sistema pubblico italiano, ma nel quale alcuni osservatori intravedono anche opportunità per avviare processi di innovazione e, potenzialmente, di miglioramento qualitativo dell'offerta scolastica.

Si stima, infatti, che nei prossimi anni il nostro Paese registrerà una progressiva diminuzione della popolazione in età scolare, che porterà la scuola italiana a perdere il 15,4% dei propri studenti entro il 2040, contro una media del 9,7% a livello UE⁷.

⁷ Fonte: Commissione Europa Education and Training Monitor 2023 (europa.eu)

Numero e caratteristiche del corpo docenti

Sempre nell'anno scolastico 2022-23, il **numero di docenti italiani risultava di poco superiore a 940 mila unità**, pari al 1,6% della popolazione italiana e in aumento del 2,1% rispetto all'anno precedente.

Il corpo insegnanti italiano è così suddiviso tra i diversi ordini e gradi:

DOCENTI IN ITALIA	2022-23	2021-22	VARIAZIONE
Scuola D'Infanzia	104.797	102.807	+1,9%
Scuola Primaria	308.126	298.458	+3,2%
Scuola Secondaria I grado	208.378	204.967	+1,7%
Scuola Secondaria II grado	322.380	317.622	+1,5%
TOTALE	943.681	923.854	+2,1%
Di cui:			
• femmine	768.667	754.338	+1,8%
• maschi	175.014	169.516	+3,2%
• età < 35 anni	104.399	92.720	+12,6%
• età 35-44 anni	206.056	209.340	-2,6%
• età 45-54 anni	311.539	308.899	+0,9%
• età > 54 anni	321.687	312.895	+2,8%
• tempo indeterminato	709.105	698.896	+1,4%
• tempo determinato	234.576	224.958	+4,3%
• posto comune	725.885	724.333	+0,2%
• di sostegno	217.796	199.521	+9,2%

Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito: Portale Unico dei Dati sulla Scuola - [Esplora Dati \(istruzione.it\)](#)

Le statistiche restituiscono l'immagine di un corpo docenti composto in prevalenza da educatrici ed insegnanti di sesso femminile (>80%), con un'età anagrafica concentrata nelle fasce più anziane (il 70% circa ha più di 45 anni) e un'età media tra le più alte in Europa, che tende ad essere più elevata nelle scuole secondarie superiori. L'avvicinarsi dell'età pensionabile di un gran numero di insegnanti pone, peraltro, qualche preoccupazione sulla capacità complessiva del sistema scolastico di sostituire efficacemente gli insegnanti in uscita.

Il confronto con i dati storici evidenzia, inoltre, un aumento nel numero di "precari" assunti a tempo determinato, passati dal 12% dell'anno scolastico 2015-16 al 25% dell'anno scolastico 2022-23, così come un aumento dei docenti di sostegno, passati dal 15% dell'anno scolastico 2015-16 al 23% dell'anno scolastico 2022-23.

Alcuni osservatori, tra cui gli autori della Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della

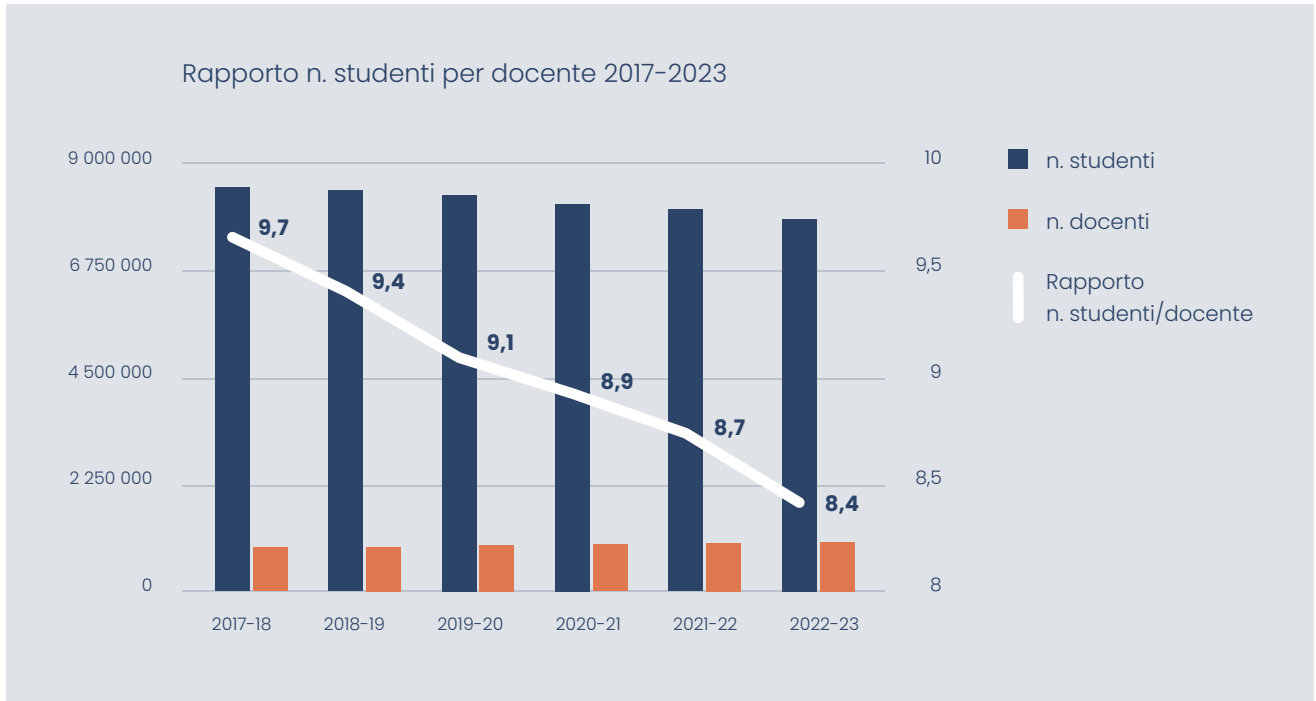
formazione 2023 in Italia, pubblicata dalla Commissione Europea, sottolineano come questi fenomeni siano in parte legati alla carenza di insegnanti qualificati in alcune materie e aree geografiche (in particolare scienze e matematica, lingue straniere e sostegno all'apprendimento e principalmente nelle regioni settentrionali). Carenza questa che, negli ultimi anni, avrebbe permesso di coprire solo la metà dei posti vacanti disponibili con insegnanti assunti a tempo indeterminato, rendendo necessaria l'assunzione di una quota altrettanto significativa di docenti a tempo determinato. Il ricorso a tale tipologia contrattuale, per la quale non esiste un diritto automatico alla riconferma nella stessa sede per l'anno successivo, sarebbe, peraltro, un fattore importante nel determinare l'alto tasso di ricambio anno su anno che caratterizza il corpo docenti italiano e che ha inevitabili ripercussioni sulla continuità dell'insegnamento⁸.

⁸ Fonte: European Commission - Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2023 - Italia

Rapporto studenti/docenti

Un dato degno di nota, che rappresenta una peculiarità frutto del modello organizzativo scolastico italiano, è il rapporto tra numero di studenti e numero di docenti, in costante diminuzione negli ultimi dieci anni. Il fenomeno è l'effetto composto della crescita nel numero di insegnanti, pur a fronte del già evidenziato calo di studenti legato al declino demografico.

Le statistiche evidenziano, infatti, nell'anno scolastico 2022-23 un rapporto di 8,4 studenti per ogni docente. Si tratta del rapporto più basso di Europa e diminuito significativamente rispetto ai 10,9 studenti per docente dell'anno scolastico 2014-15.



SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

La partecipazione all'educazione della prima infanzia in Italia è in calo e si colloca al di sotto della media Europea. Tra il 2013 e il 2021 la quota di bambini tra i tre e i sei anni che risultava aver partecipato a percorsi di educazione della prima infanzia è scesa dal 97,3% al 91%, posizionandosi al di sotto della media UE del 92,5%⁹.

Guardando alla primissima infanzia, la situazione appare ancora più critica. Nell'anno educativo 2021-22 risultavano attivi circa 13.500 tra nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, con oltre 350.000 posti autorizzati, di cui circa il 50% a titolarità pubblica. La percentuale di bambini di età compresa tra zero e tre anni iscritti ai servizi per la prima infanzia

risultava del 28%, con un leggero incremento (0,8%) rispetto al 2020-21, dovuto essenzialmente al calo delle nascite che ha ridotto il numero dei potenziali utenti, e ancora significativamente inferiore alla media UE e soprattutto al nuovo obiettivo europeo del 45%¹⁰.

Sebbene nel complesso la partecipazione stia migliorando, i dati nazionali evidenziano il permanere di notevoli differenze territoriali, in particolare tra il nord e il sud, ma anche tra le aree urbane e quelle "interne", dove la domanda scarsa e frammentata ha tradizionalmente ostacolato lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia.

⁹ Fonte: European Commission - Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2023 - Italia

¹⁰ Fonte: Report ISTAT "Offerta di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia" - REPORT-ASILI2021-2022.pdf (istat.it)

A livello regionale l'Umbria è la regione con il più alto livello di copertura (43,7%), seguita da Emilia-Romagna (41,6%), Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento (41,1%). Virtuose risultano anche la Toscana, il Friuli-Venezia Giulia e il Lazio che si attestano sopra la soglia del 33%. Di contro, fra le regioni del Sud, restano ancora al di sotto del 15% la Campania, la Sicilia e la Calabria (11,7%, 13% e 14,6% rispettivamente).

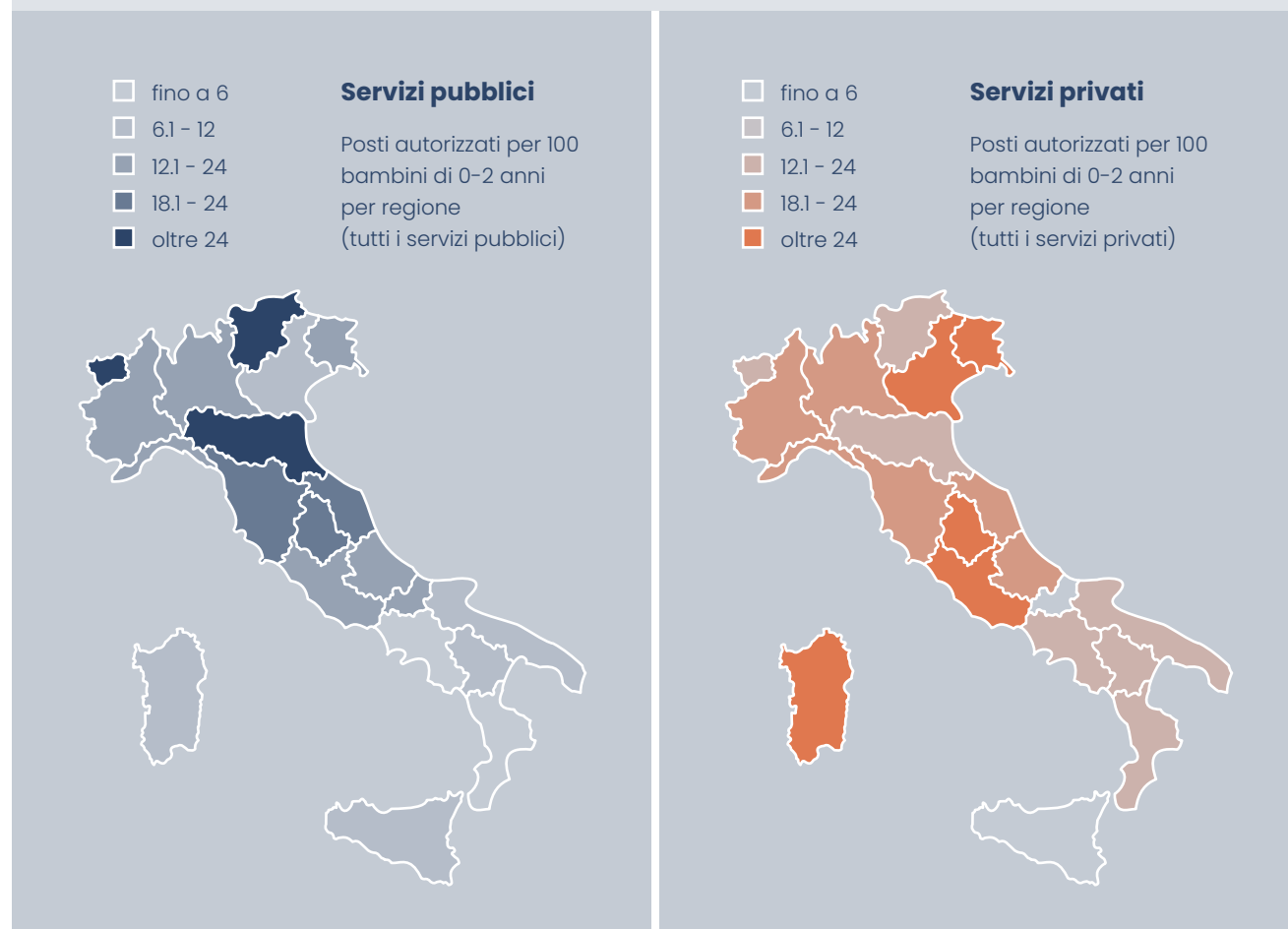
I capoluoghi di provincia hanno una copertura media del 35,3%, mentre i Comuni non capoluogo, nel loro insieme, hanno una copertura di posti inferiore di ben dieci punti percentuali e pari al 24,9%.

Tali differenze sono molto spesso frutto di grandi divari nella spesa pubblica, con i Comuni capoluogo del centro-nord che spendono in media oltre € 2.600 all'anno per bambino rispetto ai € 255 spesi dai Comuni non capoluogo del mezzogiorno e con contributi statali non in grado di riequilibrare le disuguaglianze.

Nell'accessibilità al servizio risultano particolarmente penalizzate le famiglie più povere, sia per i costi delle rette, sia per la carenza di nidi in diverse aree del Paese. Solo il 17,9% dei bambini di 0-2 anni a rischio di povertà sono iscritti al nido, contro il 27,5% dei loro coetanei.

Posti pubblici e privati offerti dai servizi educativi per la prima infanzia su 100 bambini 0-2 anni, per regione e titolarità del servizio.

Anno educativo 2020/2021



Fonte: Istat, Indagine sui nidi e servizi educativi per la prima infanzia



Giorgio Tamburlini

Pediatra ed esperto di salute dell'infanzia, ha svolto e svolge attività di consulenza per diverse organizzazioni internazionali, in primo luogo per l'OMS e l'UNICEF, e collabora con numerosi centri accademici e di ricerca in Italia e all'estero su programmi a supporto dell'Early Child Development. È stato tra i fondatori del programma NpL (Nati per leggere) ed è presidente del Centro per la Salute del Bambino-onlus che coordina NpL in collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche e l'Associazione Culturale Pediatri.

ZERO-SEI ANNI. GLI SPAZI DELL'APPRENDIMENTO SECONDO IL PEDIATRA GIORGIO TAMBURLINI

Fu John Locke a considerare il cervello infantile una tabula rasa, un foglio bianco su cui l'esperienza e l'ambiente scriveranno. Secondo lui, alla nascita, la mente umana è priva di contenuti e caratteristiche innate, in contrasto con l'idea di una natura umana predefinita. Locke sosteneva che le esperienze sensoriali, ambientali e sociali avrebbero plasmato gradualmente la personalità e le capacità cognitive di un individuo.

Affascinante teoria che, però, non ha retto alla prova del tempo.

Diverse discipline scientifiche, infatti, hanno indagato le basi genetiche di alcune caratteristiche individuali, confermando l'idea di una natura umana già in parte definita alla nascita, se non ancora prima, durante la vita nel ventre materno. È stato Steven Pinker con il suo famoso libro *Tabula rasa* (2006) a spiegare come sia proprio la particolare "qualità" condivisa della specie umana, fondata sull'attività fisiologica del cervello, a preservare la nostra capacità di scelta e libertà.

Insomma, veniamo al mondo con una dotazione di capacità e potenzialità come nuove cellule staminali che

possono essere trasformate in diversi modi. Momento nevralgico in cui si gettano i semi degli individui che saremo e della nostra salute psicologica e sociale sono i famosi "primi mille giorni" quelli che vanno dal concepimento al compimento dei due anni di età. E poi via, in una crescita sia fisica sia cerebrale sino ai primi sei anni. Anni lenti e veloci, come concorderà qualsiasi genitore, in cui ogni giorno si apprezza una nuova facoltà, una capacità, una scoperta a cui rispondere e reagire nel modo giusto. Non basta mettere al mondo i bambini, infatti, per saper fare i genitori; un po' ci s'improvvisa, un po' ci si affida all'istinto, un po' alla saggezza di quelli che ci sono passati prima di noi (i nonni per esempio), oppure si impara dalla nostra stessa esperienza quando il bambino che sta venendo al mondo è il secondo o il terzo (non citiamo il quarto che ormai è una rarità).

Eppure, l'educazione nella fascia d'età dagli zero ai sei anni è la Cenerentola dei manuali, ma in realtà è di particolare importanza. Ne abbiamo parlato con il professor Giorgio Tamburlini: pediatra, esperto di salute dell'infanzia e presidente

del Centro per la Salute del Bambino Onlus, socio fondatore del programma Nati per Leggere. Ecco che cosa ci ha detto: **«Sono convinto sia necessario investire sulla genitorialità, su alcuni sostegni sin dai primissimi anni di vita e addirittura dalla vita prenatale. Eppure, l'apprendimento da zero a sei anni è trascurato anche nei manuali.**

Quando parliamo di educazione, ci riferiamo a un complesso di facoltà che non si limitano alla cognizione, ma investono la sfera emotiva, relazionale, sociale che si intersecano tra loro.

Nei primi due o tre anni di vita l'ambiente familiare è quello più importante, ma si è visto che anche l'esposizione al nido può fare la differenza».

Dovremmo investire molto di più sul supporto alle competenze genitoriali perché oggi l'esperienza è inferiore al passato, quando le famiglie erano grandi e più coese. I genitori di oggi sono più istruiti, ma meno competenti – anche se la loro istruzione rimane un determinante sociale importante che influisce sul futuro educativo dei figli.

«Dobbiamo aiutare i genitori a creare spazi di "attenzione condivisa" sin dai primissimi anni, che significa lavorare insieme per creare ciò che viene chiamato *early learning environment*.

Pensiamo ai bambini come fossero germogli, piantine: non basta dare loro acqua, ma bisogna cercare la giusta esposizione alla luce, concimare quando serve, potare da grandi, scegliere il terriccio adatto...».

Quando parliamo di educazione, ci riferiamo a un complesso di facoltà che non si limitano alla cognizione, ma investono la sfera emotiva, relazionale, sociale che si intersecano tra loro.

E quindi accudimento, protezione, ma anche coccole e ascolto, per seguire quello che a loro interessa prima ancora di indirizzarli o stimolarli... «Stimolazione non è un termine che mi piace, perché prevede un processo a senso unico, dall'alto al basso, mentre ritengo che il genitore debba essere aperto a capire e rispondere alle curiosità del bambino. Diciamo che **la stimolazione positiva è quella che prevede una relazione: leggere insieme un libro, cucinare, prendersi cura di un fiore, farsi il solletico o fare un massaggio dopo il bagnetto. L'intelligenza si nutre anche di corpo, oltre che di mente.** Non è attenzione condivisa quella di fronte a uno schermo, troppo spesso usato come baby-sitter. Le linee guida internazionali pediatriche sconsigliano l'esposizione agli schermi prima dei due anni. Ma facciamo anche quattro. L'attrazione verso i dispositivi elettronici si crea

quando il bambino vede che il genitore usa di continuo lo smartphone, per questo consigliamo di posare il cellulare quando si torna a casa, metterlo in un cassetto e prediligere la relazione con i membri della famiglia.» D'altra parte, il telefono cellulare nasce per favorire i contatti in mobilità. Si parla molto di educazione alle emozioni, che cosa ne pensa Tamburlini? «Sono favorevole se è un'educazione sistemica, che include anche i genitori. Le emozioni vanno riconosciute, nominate, espresse. **Averle è normale, così come è normale che nella vita ci siano situazioni di avversità come la perdita del lavoro di un papà, la morte di una nonna.**

Già alla fine del primo anno di vita i bambini sviluppano una spiccata competenza sociale che permette loro di capire le emozioni dalle espressioni del volto.

Insomma, quella delle emozioni insegnate a scuola può essere una integrazione, non l'unica fonte di informazione. **Ma le emozioni potrebbero essere anche inserite nelle materie scolastiche: in storia, arte, musica, cercando di immaginare come si sentisse l'autore**



di una poesia o di un brano musicale, contestualizzando il periodo storico. Pensi che magnifica opportunità sarebbe» prosegue Tamburlini.

Una generazione di figli unici pone dei rischi: un mancato apprendimento familiare sia da parte dei genitori sia da parte dei figli, che rischiano di essere cresciuti come "piccoli principi" (loro malgrado), con il rischio di allevare dei futuri egocentrici. Sono le regole e i limiti a fare la differenza, e qui può intervenire efficacemente la scuola dell'infanzia, che svolge un ruolo fondamentale di socializzazione, confronto con adulti "altri" e gruppo dei pari. Ci sono anche differenze nell'educazione di maschi e femmine. «Sì» conferma Tamburlini. «Per esempio, sono scomparse quelle attività maschili in cui i bambini erano chiamati a collaborare, come raccogliere la legna, aiutare in giardino, andare a pesca col nonno. Oggi i maschi sono coinvolti solo a livello sportivo dove c'è più competizione che cooperazione».

Compito non facile quello dei genitori moderni, isolati, talora

lontani dalle famiglie di origine, spesso senza supporti sociali, con difficoltà lavorative e un senso di precarietà. Mettere al mondo un figlio è diventato quasi un atto eroico se pensiamo che l'ISTAT ha appena diffuso il dato delle nascite del 2023: 379.000, con un tasso di 6,4 bambini per mille (1,20 figli per donna), in calo rispetto al 2022, quando erano 6,7 per mille. Un dato che sfiora quello del 1995, quando si registrò il minimo storico con 1,19 figli per donna. La crescita e l'apprendimento non sono processi lineari ma hanno momenti di esplosione, di arresto, di stallo, di rallentamento e di accelerazione: è il fascino dello sviluppo cerebrale, c'è chi parte piano e poi accelera, chi ha il turbo e poi trova la sua velocità di crociera.

La possibilità di frequentare un nido offre molti vantaggi (e per questo dovrebbero essere più numerosi, economici, accessibili): **creare asili, migliorare le mense scolastiche e potenziare il supporto educativo e sociale emergono come tre interventi prioritari per contrastare la crescente povertà educativa.**

Secondo l'ISTAT, dal 2011, il tasso di povertà assoluta tra i minori è raddoppiato, raggiungendo il 13,5%. Solo il 13% dei bambini tra gli zero e due anni ha accesso a servizi educativi per la prima infanzia, evidenziando una carenza critica nella disponibilità di strutture di cura. Inoltre, il 48% degli studenti non può ancora usufruire delle mense scolastiche, limitando l'accesso a pasti nutritivi e contribuendo a esacerbare le disparità socioeducative.

Per alcuni bambini, quello in mensa è l'unico pasto equilibrato della giornata, le diete dei più piccoli, infatti, sono squilibrate, non tanto in quantità ma in qualità. Secondo l'ISTAT, la copertura nelle strutture educative pubbliche sotto i tre anni è privata nell'anno educativo 2021/2022 è pari a 28 posti disponibili per 100 bambini residenti, ancora ben al di sotto dell'obiettivo europeo del 33%. C'è ancora molto da fare.

*di Johann Rossi Mason,
giornalista medico
scientifico*

LA DISPERSIONE SCOLASTICA E I DIVARI TERRITORIALI

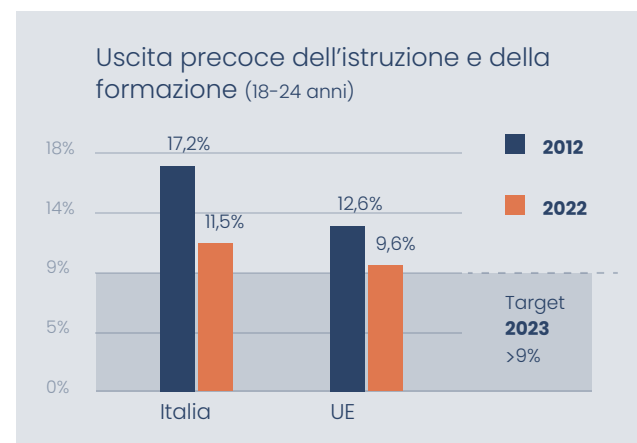
La dispersione scolastica, non solo in Italia, rappresenta un fenomeno complesso, di cui spesso si parla in maniera generica facendo riferimento ad almeno tre diverse fattispecie, che vanno dal concetto di uscita dal mondo della scuola a quello di evasione dell'obbligo scolastico a quello di popolazione con basso grado di istruzione¹¹.

Il termine "dispersione" viene solitamente usato in maniera più ampia per ricomprendere in qualche modo tutto ciò che determina un fallimento dell'istruzione scolastica rispetto all'obiettivo che la scuola deve proporsi.

La "evasione" dell'obbligo scolastico (o "abbandono scolastico") è invece l'interruzione, per lo più definitiva, dei corsi di istruzione e formazione obbligatori.

Infine, quando si parla di dispersione scolastica, si fa talvolta riferimento alla "popolazione con un livello di istruzione basso" o perché in possesso di un titolo di studio basso o perché in possesso di nessun titolo di studio. In questi casi il fenomeno trattato attiene non tanto alla attualità di persone che stanno lasciando la scuola prima del tempo, o stanno poco beneficiando della attività di questa istituzione, ma di persone per le quali ciò è avvenuto in un passato più o meno recente.

Quest'ultima accezione è quella fotografata dall'indicatore più utilizzato a livello internazionale per monitorare il fenomeno dell'abbandono scolastico, ossia l'indicatore Early Leavers from Education and Training (ELET), che in italiano è definito "Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione" e che viene calcolato con riferimento ai giovani di età compresa tra i 18-24 anni.



Tralasciando valutazioni sull'adeguatezza dell'indicatore ELET nel fornire effettivamente indicazioni adeguate sul fenomeno dell'abbandono scolastico, è comunque opportuno evidenziare che si tratta di un indicatore di "stock" che rappresenta la quota di popolazione in età giovanile con basso grado di istruzione e si riferisce a quanto accaduto nell'ambito della scuola in anni precedenti rispetto al momento in cui viene calcolato.

L'indicatore ELET in Italia evidenzia un calo costante nell'ultimo decennio, segno di un progressivo miglioramento nel grado di istruzione dei giovani. I giovani tra i 18 e i 24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione in Italia erano, infatti, l'11,5% nel 2022 rispetto al 17,2% del 2012.

Seppur in miglioramento, il dato rimane tuttavia tra i più negativi d'Europa, con l'Italia che si attesta agli ultimi posti nell'UE seguita solo da Germania, Ungheria, Spagna e Romania e con divari ancora significativi e particolarmente marcati al Sud e tra i giovani nati all'estero.

Più nel dettaglio, i dati evidenziano che:

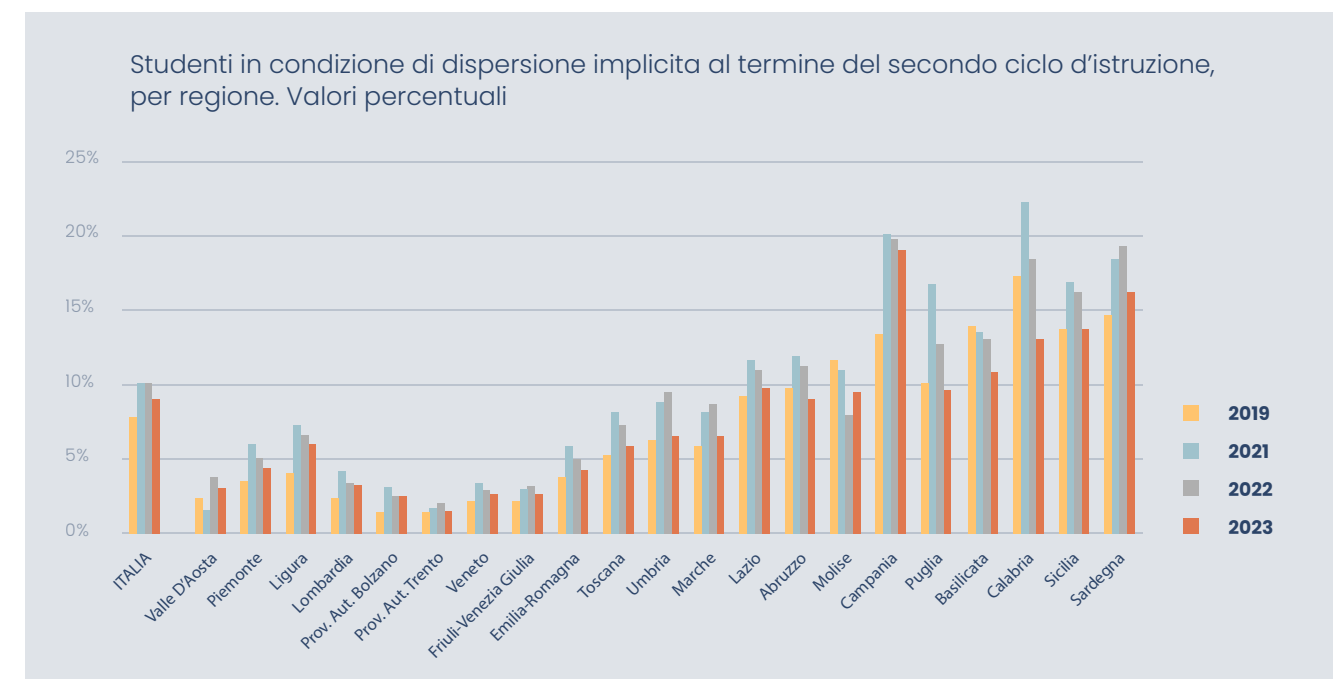
- la percentuale di giovani (18-24 anni) usciti precocemente dalla scuola era del 11,5% nel 2021, ancora sopra la media UE (9,6%) e a notevole distanza dal target europeo del 9% al 2030;
- tra le regioni italiane i tassi variano significativamente, dal 8,2% nelle regioni del centro Italia al 15,1% nelle regioni del mezzogiorno;
- i ragazzi hanno più probabilità delle ragazze di uscire dalla scuola (15,1% vs 8,2%);
- il tasso di uscita precoce dalla scuola (18-24 anni) dei nati fuori dall'Unione Europea è più del triplo dei nati in Italia (30,6% vs 9,7%) e molto superiore a chi è nato all'estero, ma all'interno dell'UE (30,6% vs 22,9%).

Fonte: Commissione Europea – Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione per il 2023 ([sito UE](#))

¹¹ **Fonte:** Vedi anche "Dispersione e abbandono scolastico. Due indicazioni per migliorare l'analisi del fenomeno e le strategie di intervento" di Marco Musella, Melania Verde e Giorgio Liotti – Dispersione e abbandono scolastico – Bolton Hope Foundation.



GLI APPRENDIMENTI E LA DISPERSIONE IMPLICITA



Fonte: INVALSI, Rapporto INVALSI 2023

La dispersione scolastica esplicita è un problema sociale che interessa tutti i Paesi avanzati e che da oltre vent'anni l'Unione Europea cerca di affrontare. Gli indicatori che misurano il fenomeno, presentati nel paragrafo precedente, non catturano però la quota non trascurabile di studenti che, pur avendo completato il loro percorso scolastico, non raggiungono i traguardi minimi previsti dopo 13 anni di scuola. Si tratta di giovani con competenze di base (comprensione della lingua scritta, matematica e inglese) non dissimili da coloro che la scuola l'hanno abbandonata e che corrono un rischio di marginalità sociale altrettanto forte.

Per descrivere questa condizione, si parla di "dispersione implicita", intesa come misura della fragilità negli apprendimenti di base e che fotografa una quota ancora significativa di ragazzi difficilmente in grado di elaborare le informazioni a loro disposizione e che affronteranno la vita adulta con competenze di base considerate non sufficienti per muoversi autonomamente e consapevolmente nella società.

A partire dal 2019, attraverso le prove standardizzate INVALSI in italiano, matematica e inglese, è possibile fornire una prima rappresentazione, seppur parziale,

di tale fenomeno e quantificare la quota di studenti che, al termine del ciclo secondario di secondo grado, non ha raggiunto i traguardi di competenza minimi stabiliti dalle Indicazioni nazionali.

Nell'anno scolastico 2022-23, in Italia, il tasso di studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado rientranti nella definizione di "dispersione implicita"¹² si è attestato al 8,7%, in diminuzione rispetto al biennio critico 2020-21 (9,8%) e 2021-22 (9,7%), ma ancora significativamente alto rispetto al periodo pre-pandemico (7,5% nell'anno scolastico 2018-19)¹³. Si tratta di un fenomeno in miglioramento con segnali incoraggianti in alcune Regioni (ad esempio -5 punti percentuali in Calabria, -2,9 punti percentuali in Puglia e -2,9 punti percentuali in Sardegna).

Tuttavia, anche qui le differenze tra le regioni del Paese restano ancora molto ampie. La Campania si conferma essere la regione in cui la fragilità scolastica si presenta in modo più marcato (19%), arrivando a interessare quasi uno studente su cinque. Le altre regioni in cui si conta una quota di studenti in condizione di dispersione implicita maggiore al 10% sono: Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

¹² **Nota:** Rientrano nella definizione di "dispersione scolastica implicita" gli studenti che, al termine della scuola secondaria di II grado, hanno contemporaneamente competenze di italiano e di matematica pari o inferiori agli studenti della classe II dello stesso ciclo e che raggiungono al massimo il livello d'inglese previsto al termine della scuola secondaria di primo grado (inferiore al livello B1).

¹³ **Fonte:** INVALSI, Rapporto INVALSI 2023

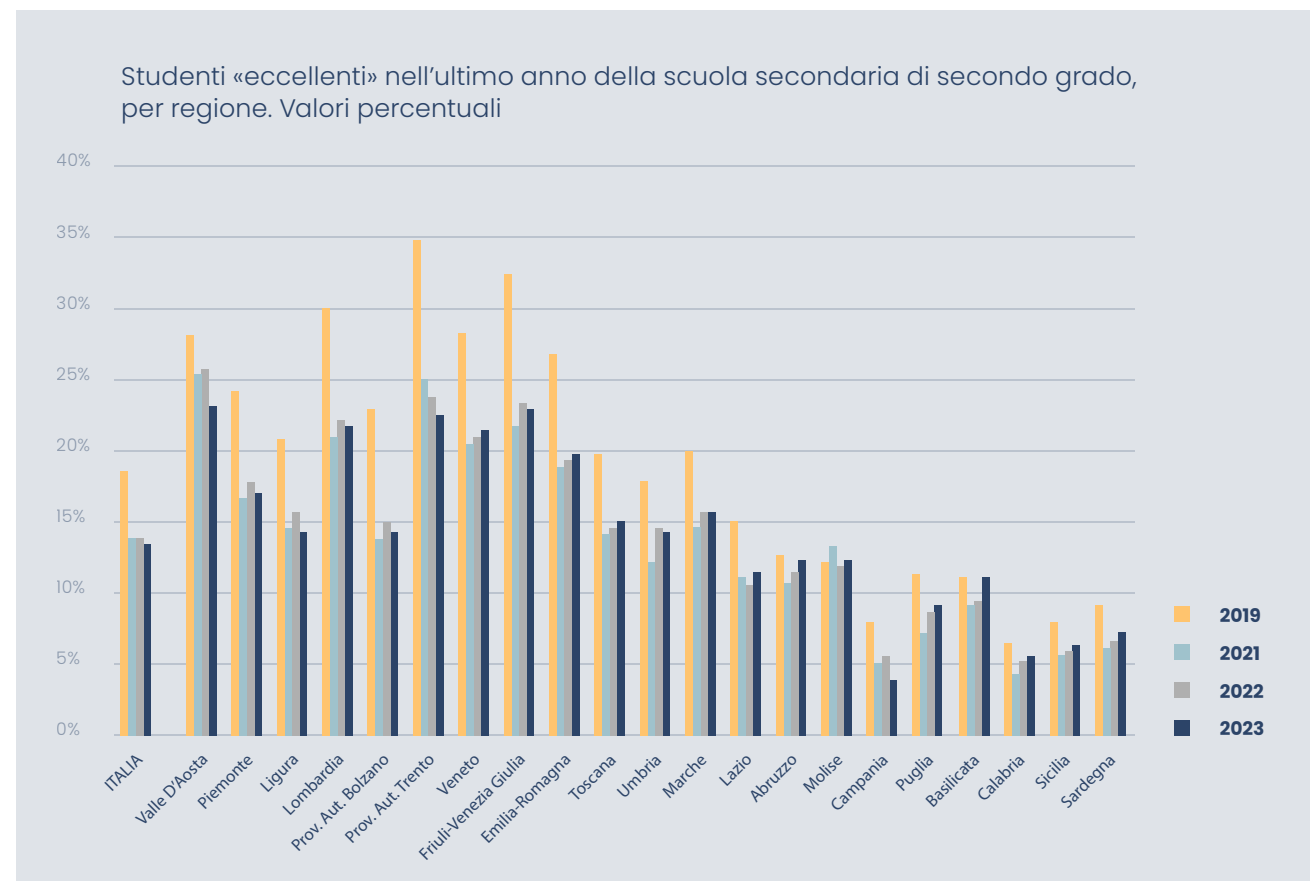
Le regioni, invece, con una percentuale inferiore al 5% sono: Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.

Tra gli aspetti da evidenziare, meritano alcune considerazioni che emergono dalla lettura del Rapporto Nazionale 2023¹⁴:

- **Risultati che vengono da lontano:** le differenze e i problemi osservati negli apprendimenti all'apparenza vengono da molto lontano, ben prima della pandemia. Gli esiti delle rilevazioni internazionali (test PISA) evidenziano infatti come alcune delle maggiori criticità riscontrate in Italia nei risultati 2022-23 si ritrovino già nei risultati di 20 anni fa, in particolare: (-) nella comprensione della lettura gli studenti quindicenni della scuola italiana si trovano al di sotto della media OCSE da oltre 20 anni e i risultati sono di nuovo in calo a partire dal 2012; (-) in matematica gli studenti quindicenni

conseguono costantemente da 20 anni risultati sotto la media OCSE e dal 2015 il trend di crescita che era iniziato nel 2006 pare essersi interrotto.

- **Le eccellenze:** gli allievi eccellenti¹⁵ in Italia, nell'anno scolastico 2022-23, si attestano poco sotto il 14%, in leggera riduzione rispetto al biennio precedente e significativamente al di sotto del periodo pre-COVID19. Il divario territoriale rispetto alle eccellenze permane molto elevato con differenze di oltre 15 punti tra le regioni del Nord e alcune regioni del Mezzogiorno storicamente in condizioni di maggiore fragilità educativa (Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna).
- **Le differenze che rimangono:** Le rilevazioni INVALSI 2023 danno un quadro generale caratterizzato da una notevole variabilità tra scuole, tra classi, ma soprattutto tra territori. Come evidenziano gli autori, "già a partire



Fonte: INVALSI, Rapporto INVALSI 2023

¹⁴ Fonte: INVALSI – Presentazione risultati prove INVALSI 2023 – https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_nazionali/Rapporto/Presentazione_Risultati_prove_INVALSI_2023.pdf

¹⁵ Nota: Rientrano nella definizione di "eccellenti" o "top performer" allievi che raggiungono risultati maggiori o uguali al punteggio che individua il 90-esimo percentile della distribuzione degli esiti.

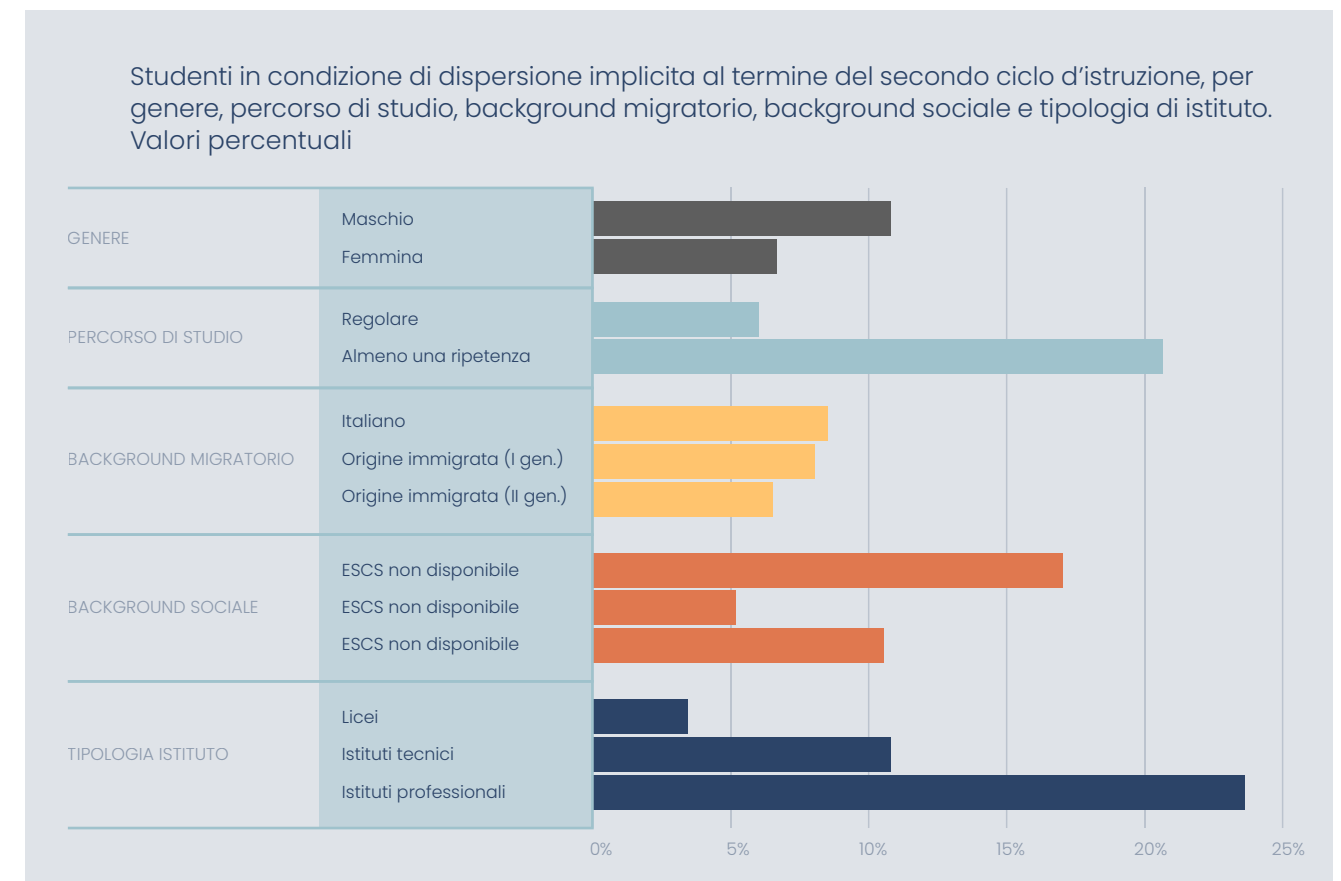
dalla scuola primaria si riscontrano differenze tra le aree del Paese che devono essere prese in carico con estrema attenzione e determinazione. Si tratta, come sappiamo, del segmento fondamentale su cui concentrare gli sforzi perché è in questa fase della formazione dei giovani che si gettano le basi per l'acquisizione di competenze robuste che dovranno consolidarsi nel prosieguo del percorso scolastico".

In generale, anche nel 2023 e in continuità con gli anni passati, i dati restituiti dalle prove INVALSI evidenziano come la scuola faccia molta fatica ad attenuare l'impatto del contesto familiare di provenienza degli studenti. La differenza degli esiti delle prove in base al background socio-economico-culturale della famiglia di origine fotografato dall'indice ESCS ("Economic Social and Cultural Status")¹⁶ rimane infatti

un fattore costante da un grado scolastico all'altro. Analogamente, rimangono marcati i divari in base al percorso di studio (regolare o caratterizzato da ripetenze) e alla tipologia di istituto frequentato, con differenze abnormi tra licei e istituti professionali.

In termini di punti percentuali la dispersione implicita è, infatti, più che doppia per gli allievi che provengono da famiglie meno avvantaggiate e quasi quadrupla per gli allievi di cui non sono disponibili i dati di background.

Per quanto riguarda le eccellenze, anche considerando solo il 2022, gli allievi eccellenti sono presenti con una percentuale più che doppia tra i ragazzi provenienti da famiglie più avvantaggiate rispetto a quelle meno favorite e di quasi dieci volte maggiore rispetto a quelle di cui non sono disponibili i dati di background.



Fonte: INVALSI, Rapporto INVALSI 2023

¹⁶ Nota: L'indicatore ESCS si compone di tre elementi che valutano diversi aspetti delle condizioni socio-economiche e culturali delle famiglie dei ragazzi che partecipano alle prove INVALSI: (i) lo status occupazionale dei genitori, (ii) il livello d'istruzione dei genitori espresso in anni d'istruzione formale seguita calcolati secondo standard internazionali (iii) il possesso di alcuni beni materiali intesi come variabili di prossimità di un contesto economico-culturale favorevole all'apprendimento. I dati per calcolare l'ESCS vengono raccolti in parte attraverso il questionario studente somministrato ai ragazzi durante lo svolgimento delle Prove INVALSI, ulteriori dati vengono invece forniti dalle segreterie scolastiche.



Ludovico Albert

È stato Presidente della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo e Direttore del Settore Istruzione Formazione e Lavoro della Regione Piemonte e della Regione Sicilia. Ha insegnato per molti anni a scuola, impegnandosi in sperimentazioni legate a contesti difficili. Attualmente coordina "Autonomia rafforzata a Palermo", iniziativa di Bolton Hope Foundation che mira a rafforzare in maniera stabile l'offerta formativa di alcune scuole pubbliche della città. È membro del Comitato Direttivo dell'Associazione "Per Scuola Democratica". Insieme a Daniele Maraini è autore di La valutazione dell'esperienza duale nell'istruzione e formazione professionale (il Mulino, Bologna 2022) e con Enrico Allasino e Piera Cerutti di Dispersi e ritrovati. Indagine sui percorsi di uscita dalla scuola e di rientro in formazione dei giovani torinesi (Bollati Boringhieri, Torino 1996).

AUTONOMIA E ALLEANZE PER RIDURRE I DIVARI NELL'ISTRUZIONE

Il dato generale è positivo. Nel corso degli ultimi dieci anni la dispersione scolastica è diminuita di un terzo: il numero di giovani tra i 16 e i 24 anni usciti precocemente dai sistemi di istruzione e formazione è sceso dal 17,6% del 2012 al 11,5% del 2022. Molte regioni sono vicine o hanno positivamente superato la soglia del 9% prevista dalla UE, tuttavia alcune regioni, soprattutto al Sud, restano piuttosto lontane dall'obiettivo – la Campania si attesta al 16,1%, e in Sicilia quasi un ragazzo su cinque continua ad abbandonare la scuola senza conseguire il diploma (un dato che equivale al 18,8%).

La dispersione non è tuttavia solo un problema di banchi vuoti. L'INVALSI, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, da alcuni anni prende in esame anche la quota della dispersione implicita, ovvero gli studenti che conseguono il diploma senza raggiungere i livelli di competenza che ci si dovrebbe aspettare dopo tredici anni di scuola. Nel 2022 la loro quota tocca il 9,7% dei maturandi, ma anche qui abbiamo grandi differenze tra le regioni, con la Sicilia al 18% e la Campania al 19,8% (un ragazzo su cinque).

Sommando le due tipologie di dispersione, in diverse regioni del Sud un ragazzo su tre si affaccia alla vita adulta senza le

competenze alfabetiche necessarie per esercitare i propri diritti di cittadinanza o per entrare in modo positivo in ulteriori percorsi di formazione e/o specializzazione, ma soprattutto molti di questi ragazzi sono marcati da tredici anni di progressiva emarginazione in una vita scolastica che li ha tenuti per lo più passivi nei banchi senza riuscire partecipare al processo di crescita dei loro compagni. La stima del milione e settecentomila NEET (Not in Education, Employment or Training) tra i quindici e i ventinove anni, di cui quei ragazzi in misura maggioritaria fanno parte, ci dice che molte cose nei loro percorsi scolastici non funzionano.

Le differenze tra le regioni hanno a che fare con situazioni di maggiore povertà economica e culturale delle famiglie, con minore presenza di servizi educativi offerti dagli enti locali (nidi, mense necessarie per il tempo pieno, biblioteche, impianti sportivi ecc.), con situazioni di edilizia scolastica più fatiscente, con trasporti più difficili, con una diversa capacità di programmazione dell'offerta formativa da parte delle regioni per cui nel Mezzogiorno è evidente l'assenza del sistema di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) che per esempio in Lombardia si fa carico, con risultati rilevanti, di oltre 54.000 studenti fra i quattordici e i diciotto anni, così

come sono molto meno presenti i percorsi del sistema duale e i servizi territoriali di orientamento. La Svimez (l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) ha calcolato che, a causa dell'assenza del tempo pieno, un bambino di Palermo durante i cinque anni di scuola elementare frequenta oltre mille ore in meno rispetto a un suo coetaneo di Firenze: l'equivalente di un anno di scuola. E già nei primi anni di vita lo stesso bambino è dovuto restare a casa perché non ha potuto frequentare un nido – un'occasione di socializzazione e arricchimento considerato decisivo soprattutto per chi è in condizione di povertà educativa. Un insieme di deficit che aiuta a spiegare la maggiore presenza di allievi fragili; ma la questione dei divari territoriali riguarda altresì i più bravi, quegli stessi deficit sotto-stanno infatti anche alla molto minore possibilità in quelle regioni di far fiorire le eccellenze, di valorizzare il merito e i talenti.

La più evidente differenza tra Nord e Sud rende meno visibili altre importanti differenze interne agli stessi territori. In ciascuno di essi, naturalmente in proporzioni molto legate ai fattori generali indicati sopra, sono presenti scuole e classi con risultati di eccellenza, a fronte di altre in situazione di difficoltà, con un divario crescente negli anni. Nonostante il sistema di istruzione italiano sia nella quasi totalità pubblico, (gestito dal Ministero con principi e norme identiche valide per tutto il territorio nazionale, l'uniformità è sempre più apparente e nasconde modalità di funzionamento e di risultato molto diverse, sia nella stessa regione sia nelle aree urbane, e sia in molti casi nella stessa istituzione scolastica, con differenze evidenti tra un plesso e l'altro quando non addirittura tra una sezione e l'altra). Un fenomeno che

nel corso degli ultimi anni vede approfondirsi il solco tra scuole e classi che sanno promuovere percorsi importanti di crescita e scuole e classi che invece faticano a trattenere e a garantire gli standard minimi del sapere ai loro allievi.

Molti studi hanno messo in evidenza come nelle grandi città le scelte dei genitori comportino, fin dalla primaria, flussi territoriali di iscrizioni, per cui la composizione sociale delle scuole risulta nettamente più polarizzata di quanto non sia quella dei quartieri in cui esse sono collocate. A Milano, fin dalla primaria, il 60% dei bambini non frequenta la scuola di zona, una possibilità sfruttata dalle famiglie più agiate e più scolarizzate, e la conseguenza sono scuole in cui si ha la quasi totalità di alunni stranieri o in condizione di povertà, anche quando il quartiere ha una composizione sociale molto più eterogenea, a fronte di scuole in cui la povertà educativa è quasi assente. Una situazione che si sta allargando e che nel Sud ha la specificità di vedere la differenza soprattutto tra sezioni della stessa scuola, magari utilizzando le sezioni musicali o in CLIL (Content and Language Integrated Learning) per concentrare gli alunni migliori.

Una polarizzazione che peraltro si somma a quella legata alla carriera insegnante che, non controbilanciata da incentivi per chi sceglie le scuole difficili, di norma prevede i primi passi nelle scuole disagiate di periferia e man mano l'avvicinamento al centro o, nella superiore, l'inizio nell'istituto professionale e il termine nel liceo classico o scientifico. Con l'effetto, tra l'altro, per cui la somma di insegnanti e dirigenti migliori e stabili nonché di genitori più disponibili e acculturati permette alle scuole "buone" di intercettare

più risorse e competenze, di utilizzare bene le molte opportunità offerte dai PON (Programmi Operativi Nazionali) e dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e di definire e rispettare importanti percorsi di miglioramento. Anche grazie a bravi dirigenti scolastici, queste scuole sanno utilizzare fino in fondo tutte le opportunità dell'autonomia per consolidare alleanze con i territori, gli enti locali, le imprese, le realtà associative, museali ecc. per offrire ottimi percorsi di crescita ai loro allievi. **All'opposto, le scuole con insegnanti precari, dirigenti spesso in reggenza e con genitori non in grado di fornire ulteriori risorse, restano indietro anche nella capacità di migliorare in dotazioni e strutture, anche perché la loro debolezza di partenza rende difficile accedere e utilizzare bene le risorse proposte dai bandi ministeriali.** Salvo casi eccezionali, le scuole che operano in contesti più difficili non sono in grado da sole di avviare percorsi di miglioramento significativi, restano per lo più isolate. **Nonostante l'eroismo di molti insegnanti e di molti dirigenti e nonostante siano sempre in ogni caso un presidio di legalità e cittadinanza importantissimo in territori difficilissimi, queste scuole faticano a valorizzare il merito dei loro alunni più bravi, e più in generale a garantire a tutti livelli accettabili di competenze.** Per loro l'autonomia non riesce a diventare opportunità.

E anche l'offerta delle scuole tende a polarizzarsi intorno a obiettivi, non sempre espressi in modo esplicito, legati in un caso alla possibilità di intercettare le aspettative delle famiglie più interessate a preparazioni a scuole superiori più selettive, con servizi pomeridiani a pagamento per attività legate all'arte, allo sport, all'approfondimento del latino, gite scolastiche ecc.,

e all'opposto scuole che debbono fare leva solamente sulle risorse pubbliche. Anche nel nostro Paese l'effetto di tutti questi fenomeni crea condizioni di segregazione scolastica, con scuole che si specializzano su allievi provenienti da famiglie più ricche e acculturate e scuole costrette a prendere in carico chi non è in grado di fare scelte migliori.

La prospettiva dell'autonomia regionale differenziata impone tra l'altro maggiore attenzione al tema divari perché, al di là delle risorse disponibili, si prefigura un Centro Nord più capace di compiere scelte di sostegno e di programmazione territoriale dell'offerta scolastica, di integrazione delle scuole superiori con le esigenze del sistema produttivo e con il sistema della formazione professionale, e di infrastrutture con servizi indispensabili per le scuole del primo ciclo (nidi, mense, doposcuola, biblioteche, edifici mantenuti con maggiore cura).

Nell'arco degli ultimi vent'anni le differenze sono divenute più marcate e più rigidamente legate alle condizioni di contesto e sociali delle famiglie di provenienza degli alunni. Un fenomeno non solo italiano, che in altri paesi ha visto svilupparsi politiche e iniziative di contrasto con azioni di discriminazione positiva di diversa natura, dagli incentivi agli insegnanti che scelgono di operare nei contesti difficili alla diminuzione degli allievi per classe, fino alla chiusura definitiva delle scuole più disastrose per sostituirle con nuove proposte mirate e più performanti.

Nel nostro Paese le annuali presentazioni dei risultati INVALSI sono grida di dolore che nella loro ritualità inascoltata restano prive di effetti rilevanti, se non quello pernicioso di rendere malvisto lo strumento di

valutazione. Non sono state poste in essere politiche perequative e di discriminazione positiva e i molti fondi europei dei PON spesi sino a ora non hanno modificato la sostanza dei fenomeni. Solo nel corso di quest'ultimo anno si sta tentando di porre l'attenzione sulle scuole più difficili. Tuttavia, anche i piani del PNRR si uniformano a un'impostazione centralistica, di nuovo con proposte uguali per tutti che comprimono le potenzialità dell'autonomia scolastica, rendono difficili le alleanze positive molto spesso già presenti nei territori, impongono rigidi vincoli amministrativi e rispondono a logiche molto interne, più di spesa conforme che di risultati di miglioramento.

Così come per le scuole "buone", insieme alla competenza e alla passione di bravi docenti e dirigenti scolastici, è decisiva l'autonomia, il progetto particolare e specifico, la vera carta vincente che consente loro di diventare belle, attrattive, innovative ed efficaci, oltre che riconosciute nel territorio, l'ipotesi su cui ci piacerebbe ragionare è quella che vede intorno alle scuole più difficili la predisposizione di percorsi di accompagnamento e discriminazione positiva che permettano di costruire un progetto di miglioramento di lunga durata che le rafforzi affinché il divario possa essere superato, giocato anch'esso intorno alla loro autonomia. È questa l'ipotesi su cui ci piacerebbe ragionare.

In queste scuole il progetto non può essere centrato solo sugli apprendimenti, solo sul rafforzamento, pure indispensabile, dei docenti o solo sul miglioramento delle strutture. Nei luoghi più difficili, in cui la norma sono assenze continue sempre al limite del consentito, e spesso oltre, in cui la concorrenza

delle bande giovanili si fa quotidianamente sentire, in cui la domanda di formazione delle famiglie è molto scarsa, è essenziale una presa in carico multiprofessionale degli alunni, capace di tenere insieme la specificità della scuola e del sé sociale dell'alunno, della sua complessa dimensione affettiva. Una presa in carico difficile per il solo insegnante esperto di una specifica disciplina e convinto che il suo compito sia la trasmissione di quel sapere. A differenza di un tempo per molti di questi alunni la socialità avviene quasi solo a scuola, e compito di queste scuole è anche garantire e costruire una buona socialità, in termini tecnici le possiamo anche chiamare *socio emotional skills*, che sono anche condizione essenziale per buoni apprendimenti.

In molti casi le scuole più difficili hanno trovato alleanze importanti nel vasto e spesso radicato mondo del terzo settore, con iniziative di sostegno alle famiglie, di allargamento del tempo educativo, di rafforzamento del lavoro quotidiano degli insegnanti, di acquisizione e messa in gioco di nuove competenze, di cura e messa a disposizione di nuovi spazi sportivi o teatrali, talvolta ricchi di risorse artistiche e naturali. La valorizzazione di questi apporti nel percorso di crescita dei bambini e dei ragazzi richiede agli insegnanti e ai dirigenti scolastici un'opera faticosa di rammendo per renderli, grazie all'autonomia delle scuole, parte integrante dei piani dell'offerta formativa, e per farli uscire dagli evidenti rischi di casualità ed episodicità connessi alle caratteristiche dei finanziamenti previsti per il mondo del terzo settore.

La sfida è intorno alla possibilità delle singole scuole che operano nei contesti difficili di costruire e realizzare azioni di presa

in carico stabili nel tempo, che consentano di tenere insieme nel loro progetto educativo tutte le competenze necessarie, da quelle specifiche disciplinari a quelle che oggi sono

professionalità esterne come quelle degli educatori professionali del mondo del terzo settore. Un compito nuovo, più ampio di quello spesso previsto dall'uniformità ministeriale,

che richiede anche di ridefinire intorno ai progetti dell'autonomia di queste scuole nuovi paradigmi educativi e nuove professionalità.



© Alex Majoli/Magnum Photos

L'EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'attenzione al tema dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (Education for Sustainable Development o "ESD"), nasce dalla necessità di affrontare le crescenti sfide della sostenibilità attraverso l'istruzione.

Coesistono ancora oggi diverse definizioni di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, che presentano un'attenzione più o meno marcata agli aspetti ambientali piuttosto che una connotazione socio-culturale più estesa e coerente anche con temi quali i diritti umani, la parità di genere o la cittadinanza globale.

A prescindere dalla definizione adottata, a otto anni di distanza dall'approvazione dell'Agenda 2030, c'è una percezione condivisa sul fatto che l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile passi in larga parte per l'educazione. Una delle grandi sfide dei sistemi di istruzione globali è, infatti, quella di aiutare i cittadini di oggi e di domani a diventare sempre più attenti e capaci di rispondere alle sfide ambientali e al cambiamento climatico.

Si tratta di una strada tuttavia ancora in salita. I dati di una survey condotta dall'UNESCO nel 2021 sui sistemi d'istruzione di 100 Paesi¹⁷, evidenziava come circa la metà non menzionasse neanche il cambiamento climatico all'interno dei propri curricula nazionali. Inoltre, sebbene quasi il 95%

degli insegnanti coinvolti nell'indagine ritenesse importante o molto importante affrontare a scuola il tema del cambiamento climatico e la gravità dei suoi effetti, in termini di capacità di insegnamento i risultati dell'indagine apparivano tutt'altro che rassicuranti:

- poco più del 50% dichiarava di aver ricevuto qualche sorta di formazione in merito;
- meno del 40% si considerava fiducioso nelle proprie capacità di insegnarlo efficacemente;
- solo il 30% si sentiva in grado di spiegare bene gli effetti del cambiamento climatico nella propria area geografica;
- appena il 20% si riteneva in grado di insegnare in maniera chiara come rispondere a questa sfida.

Dubbi sulla qualità dell'educazione ambientale nelle nostre scuole risultano, peraltro, evidenti anche osservando la percezione dei giovani sul proprio livello di competenza sulle tematiche di educazione ambientale. Secondo un'indagine UNESCO condotta nel 2022 su circa 17.500 giovani di 166 diversi paesi del mondo, infatti, circa il 70% degli intervistati affermava di non essere in grado di spiegare il cambiamento climatico, di poterne solo spiegare i principi generali, o, addirittura, di non sapere nulla in merito¹⁸.

IL PERCORSO VERSO UNA ROADMAP CONDIVISA

Dai primi anni '90 le Nazioni Unite e le Agenzie Specializzate delle Nazioni Unite hanno avviato una serie di iniziative e programmi sul tema dello sviluppo sostenibile, andando progressivamente a focalizzare l'attenzione anche sul tema dell'educazione, fino alla definizione nel 2020 della "ESD for 2030 Roadmap", un vero e proprio piano di azione per l'implementazione dell'Educazione allo Sviluppo

Sostenibile a livello globale nel decennio 2020-2030, a cui sono seguiti importanti passaggi istituzionali come la firma della "Berlin Declaration on ESD" del 2021, la nascita della "Greening Education Partnership" nel 2022 e la firma della "Declaration on the common agenda for Education and Climate Change" alla COP28 di Dubai nel 2023.

¹⁷ Fonte: UNESCO - "Getting every school climate-ready", 2021.

¹⁸ Fonte: UNESCO - "Youth demands for quality climate change education", 2022.

LE PRINCIPALI TAPPE INTERNAZIONALI VERSO UNA ROADMAP CONDIVISA PER L'EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

1992

1. CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SU AMBIENTE E SVILUPPO, RIO DE JANEIRO
È la prima conferenza mondiale dei capi di Stato sull'ambiente. In questa occasione vengono sottoscritte la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e la Convenzione sulla biodiversità, entrambe giuridicamente vincolanti.

2005

2. UN DECADE ON ESD (2005-2014)
Segna la nascita dell'Education for Sustainable Development.

2015

3. THE 2030 AGENDA FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT
Al centro dell'Agenda i 17 Sustainable Development Goals (SDGs), di cui il quarto, relativo alla **quality education**, al target 4.7 definisce i concetti di **educazione allo sviluppo sostenibile e cittadinanza globale**.
4. THE GLOBAL ACTION PROGRAM (GAP) ON ESD (2015-2019)
Ha come focus il **rafforzamento delle pratiche ESD**.

2020

5. ESD FOR 2030 ROADMAP
Raccoglie e sviluppa le indicazioni dei due precedenti programmi, stabilendo chiaramente gli **ambiti d'azione prioritari degli Stati Membri UNESCO**.

2021

6. UN TRANSFORMING EDUCATION SUMMIT
Si pone come obiettivo quello di portare l'Education ai vertici dell'agenda politica globale, al fine di rinnovarla e trasformarla. In questo **processo di trasformazione, l'ESD occupa un ruolo chiave**.
7. BERLIN DECLARATION ON ESD
In questa occasione viene ribadita la **necessità di incrementare a livello globale la consapevolezza del ruolo cruciale dell'educazione** nel favorire il raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile.

2022

8. GREEN COMP
Il Joint Research Centre della Commissione Europea pubblica il «Green Comp», il **quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità**, una risposta alla crescente esigenza di migliorare e sviluppare conoscenze, abilità e attitudini per vivere, lavorare e comportarsi in modo sostenibile.
9. GREENING EDUCATION PARTNERSHIP (GEP)
A settembre 2022 nasce la Greening Education Partnership, un'iniziativa **globale e sistemica per aiutare i paesi ad affrontare la crisi climatica sfruttando il ruolo fondamentale dell'istruzione**.

2023

10. DECLARATION ON THE COMMON AGENDA FOR EDUCATION AND CLIMATE CHANGE AT COP28
Nell'ambito della COP28, 39 Paesi partner della Greening Education Partnership hanno firmato la «Declaration for Climate Change and Education» **riconoscendo il ruolo chiave dell'educazione nella lotta ai cambiamenti climatici**.

■ ESD for 2030 Roadmap

L'iniziativa "ESD for 2030 - Roadmap" è stata lanciata nel 2020 per sensibilizzare la comunità internazionale sul ruolo fondamentale dell'Educazione per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e per fronteggiare le nuove sfide emerse con la pandemia.

La "ESD for 2030 Roadmap" definisce chiaramente i cinque ambiti di azione prioritari, cui i governi sono chiamati per assicurare che l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile venga implementata in maniera efficace e sistemica:

1. "Advancing Policy"

L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile dev'essere integrata nelle politiche relative all'educazione e allo sviluppo sostenibile a livello globale, nazionale, regionale e locale.

2. "Transforming Learning Environments"

Per incoraggiare gli studenti a intraprendere azioni trasformative gli stessi ambienti di apprendimento necessitano di essere trasformati, allineandosi ai principi dello sviluppo sostenibile.

3. Building Capacities of Educators"

Gli educatori svolgono un ruolo chiave nel facilitare la transizione degli studenti verso stili di vita sostenibili. Per guidare e responsabilizzare gli studenti è necessario che gli educatori stessi siano formati a questo nuovo paradigma pedagogico.

4. "Empowering and Mobilizing Youth"

È necessario riconoscere la centralità dei giovani quali attori chiave nell'affrontare le sfide connesse alla sostenibilità e i relativi processi decisionali. I loro modelli di consumo, inoltre, influenzeranno notevolmente il percorso verso la sostenibilità. Incoraggiare e mobilitare i giovani è dunque parte integrante dell'implementazione dell'ESD.

5. "Accelerating Local Level Actions"

È nella comunità che si verificano azioni trasformative per lo Sviluppo Sostenibile. Diviene quindi necessario promuovere una cooperazione attiva tra le istituzioni educative, le associazioni private e le comunità locali.

■ Le raccomandazioni della Commissione Europea

Mutuando in larga parte gli ambiti di azione prioritari definiti dalla ESD Roadmap for 2030, a giugno 2022 il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato la Raccomandazione sull'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile. La Raccomandazione fornisce agli Stati membri una tabella di marcia per sostenere l'apprendimento e l'insegnamento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile in tutte le fasi dell'istruzione e della formazione. In particolare, la Commissione Europea invita gli Stati membri a:

- rendere l'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile una priorità nelle politiche

e nei programmi di istruzione e formazione;

- fornire a tutti gli studenti opportunità di apprendimento sulla crisi climatica e sulla sostenibilità sia nell'ambito dell'istruzione formale (ad esempio, scuole e istruzione terziaria) sia in quello dell'istruzione non formale (ad esempio, attività extracurricolari, lavoro con i giovani);
- mobilitare fondi nazionali ed europei per investire in attrezzature, risorse e infrastrutture verdi e sostenibili;
- sostenere gli educatori nello sviluppo delle loro conoscenze e competenze per insegnare la crisi

climatica e la sostenibilità, compresa la gestione dell'eco-ansia tra i loro studenti;

- creare ambienti di apprendimento favorevoli alla sostenibilità che abbraccino tutte le attività e le operazioni di un'istituzione educativa e consentano un insegnamento e un apprendimento

pratico, interdisciplinare e pertinente ai contesti locali;

- coinvolgere attivamente gli studenti e il personale, le autorità locali, le organizzazioni giovanili e la comunità della ricerca e dell'innovazione nell'apprendimento della sostenibilità.

■ La Greening Education Partnership (GEP)

Nata a valle del UN Secretary General's Transforming Education Summit del 2022, la Greening Education Partnership¹⁹ è un'iniziativa globale che, adottando un approccio sistemico, mira ad aiutare i paesi ad affrontare la crisi climatica sfruttando il ruolo fondamentale dell'istruzione. Si tratta di una piattaforma collaborativa rivolta a governi e altre parti interessate, tra cui organizzazioni intergovernative, società civile, gioventù, mondo accademico, settore privato, NGOs e Fondazioni, che vuole abilitare un'azione forte, coordinata e globale per preparare ogni studente

ad acquisire conoscenze, abilità, valori e atteggiamenti adeguati ad affrontare il cambiamento climatico e promuovere lo sviluppo sostenibile.

La Greening Education Partnership ruota attorno a quattro pilastri fondamentali:



1. "Greening schools"

Impegnarsi per garantire che tutte le scuole, dalla prima infanzia fino all'educazione per gli adulti, diventino "scuole verdi"²⁰, incoraggiandole ad adottare un approccio integrato all'educazione per lo sviluppo sostenibile, attraverso la trasformazione dei modelli di insegnamento e apprendimento, il miglioramento delle infrastrutture e del funzionamento della scuola, il ripensamento della governance della scuola e l'impegno delle comunità sulle tematiche ambientali.



2. "Greening curriculum"

Adottare un approccio di apprendimento permanente che integri l'educazione climatica nei programmi scolastici, nell'istruzione e nella formazione tecnica e professionale, nello sviluppo delle competenze sul posto di lavoro, nei materiali didattici, nella pedagogia e nella valutazione²¹.



3. "Greening teacher training and education systems' capacities"

Sostenere insegnanti e decisori politici attraverso l'integrazione dell'educazione climatica nella formazione degli insegnanti pre-servizio e in servizio, rafforzando le capacità dei dirigenti scolastici e dei principali stakeholder nel settore dell'istruzione.



4. "Greening communities"

Coinvolgere l'intera comunità integrando l'educazione climatica nell'apprendimento permanente, in particolare attraverso centri di apprendimento comunitario.

¹⁹ Nota: Greening Education Partnership | UNESCO. Da maggio 2024 Bolton Hope Foundation è membro del Greening Education Partnership.

²⁰ Nota: alla data di pubblicazione del presente bilancio risulta in fase di emissione da parte della Greening Education Partnership il "Green School Quality Standard" internazionalmente riconosciuto che permetta di definire le caratteristiche principali di una "scuola verde".

²¹ Nota: alla data di pubblicazione del presente bilancio risulta in fase di emissione da parte della Greening Education Partnership il "Greening Curriculum Guidance".

LE COMPETENZE CHIAVE E LE DIMENSIONI DELL'APPRENDIMENTO PER L'EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

■ Le tre dimensioni dell'apprendimento

L'UNESCO, rifacendosi a studi internazionali, evidenzia l'importanza di assicurare che gli obiettivi di apprendimento dei temi legati all'Educazione allo Sviluppo Sostenibile siano perseguiti valorizzando le tre dimensioni chiave dell'apprendimento: la dimensione cognitiva, quella socio-emotiva e quella comportamentale, avvalendosi

di una pratica pedagogica innovativa ed orientata all'azione. Tale impegno è richiamato anche nella dichiarazione di Berlino sull'Education for Sustainable Development, sottoscritta a maggio 2021 da più di 2.500 stakeholder istituzionali presenti alla Conferenza mondiale di Berlino²². In particolare:

La dimensione cognitiva

implica che per meglio comprendere il mondo e la sua complessità siano necessarie la conoscenza e la capacità di pensiero. È quindi la dimensione dell'apprendimento più tradizionalmente riconosciuta.

La dimensione socio-emotiva

comprende i valori, le attitudini e le social skills che consentono agli studenti di crescere e realizzarsi da un punto di vista affettivo e psico-sociale.

La dimensione comportamentale

chiama in causa la condotta, le applicazioni pratiche e l'attivismo che l'ESD promuove come pratica pedagogica.

Si riportano di seguito a titolo esemplificativo gli obiettivi di apprendimento cognitivi, socio-emotivi e comportamentali, sviluppati da UNESCO per l'Obiettivo "Agire per il clima", all'interno di un manuale

pensato come guida per i professionisti dell'educazione sull'uso dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile nell'apprendimento.

Obiettivi di apprendimento per l'Obiettivo Sviluppo Sostenibile (OSS) 13 "Agire per il clima"

Obiettivi di apprendimento cognitivo

1. Il discente capisce che l'effetto serra è un fenomeno naturale causato da uno strato isolante di gas serra.
2. Il discente è consapevole che l'attuale cambiamento climatico è un fenomeno antropogenico risultato delle crescenti emissioni di gas serra.
3. Il discente sa quali attività umane - a livello globale, nazionale, locale e individuale - contribuiscono di più al cambiamento climatico.
4. Il discente conosce le maggiori conseguenze ecologiche sociali, culturali ed economiche del cambiamento climatico a livello locale, nazionale e globale e sa come queste possono diventare fattori catalizzatori e di rafforzamento per il cambiamento climatico.
5. Il discente conosce le strategie di prevenzione, attenuazione e adattamento a diversi livelli (da globale a individuale) e per i diversi contesti e i loro legami con la risposta ai disastri e la riduzione del rischio di catastrofi.

Obiettivi di apprendimento per l'Obiettivo Sviluppo Sostenibile (OSS) 13 "Agire per il clima"

Obiettivi di apprendimento socio-emotivo

1. Il discente è in grado di spiegare le dinamiche degli ecosistemi e l'impatto ambientale, sociale, economico ed etico del cambiamento climatico.
2. Il discente è capace di incoraggiare gli altri a proteggere il clima.
3. Il discente è in grado di collaborare con gli altri e di sviluppare strategie condivise per affrontare il cambiamento climatico.
4. Il discente è in grado di capire il proprio impatto personale sul clima mondiale, da una prospettiva locale a una globale.
5. Il discente è in grado di riconoscere che la protezione del clima mondiale è un compito essenziale per tutti noi e che dobbiamo rivedere completamente la nostra visione del mondo e le nostre abitudini quotidiane alla luce di tutto questo.

Obiettivi di apprendimento comportamentale

1. Il discente è in grado di valutare se le proprie attività private e lavorative sono rispettose del clima e - in caso negativo - di riesaminarle.
2. Il discente è in grado di agire a favore delle persone minacciate dal cambiamento climatico.
3. Il discente è in grado di anticipare, prevedere e valutare l'impatto delle decisioni o attività personali, locali e nazionali sulle altre persone e parti del mondo.
4. Il discente è capace di promuovere politiche pubbliche di protezione del clima.
5. Il discente è capace di sostenere attività economiche rispettose del clima.

Fonte: Manuale UNESCO "Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Obiettivi di apprendimento"

■ Le dodici competenze green definite dalla Commissione Europea

L'elaborazione di un quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità è una delle azioni strategiche definite nel Green Deal europeo come catalizzatrice della promozione dell'apprendimento per la sostenibilità ambientale nell'Unione Europea. Il GreenComp, pubblicato nel 2022, delinea una serie di competenze in materia di sostenibilità da inserire nei programmi d'istruzione per aiutare gli studenti a sviluppare conoscenze, abilità e attitudini che promuovano modi di pensare, pianificare

e agire con empatia, responsabilità e attenzione a favore del pianeta e della salute pubblica.

Il GreenComp comprende quattro settori di competenze interconnessi: "incarnare i valori della sostenibilità", "accettare la complessità nella sostenibilità", "immaginare futuri sostenibili" e "agire per la sostenibilità". Ciascun settore comprende tre competenze interconnesse e di pari importanza.

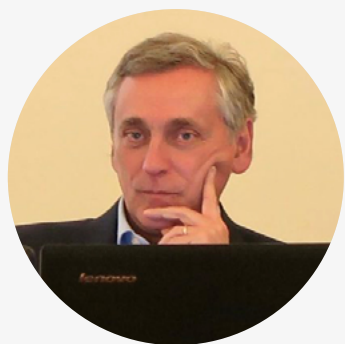
²² Fonte: UNESCO - esdfor2030-berlin-declaration-en.pdf (unesco.org)



SETTORE	COMPETENZA	DESCRITTORE
1. Incarnare i valori della sostenibilità	1.1 Attribuire valore alla sostenibilità	Riflettere sui valori personali; individuare i valori e spiegare come varino tra le persone e nel tempo, valutando criticamente se collimano con i valori della sostenibilità.
	1.2 Difendere l'equità	Difendere l'equità e la giustizia per le generazioni attuali e future e imparare dalle generazioni precedenti a beneficio della sostenibilità.
	1.3 Promuovere la natura	Riconoscere che gli esseri umani fanno parte della natura e rispettare le necessità e i diritti di altre specie e della natura stessa, al fine di ripristinare e rigenerare ecosistemi sani e resilienti.
2. Accettare la complessità nella sostenibilità	2.1 Pensiero sistemico	Affrontare un problema in materia di sostenibilità sotto tutti gli aspetti; considerare il tempo, lo spazio e il contesto per comprendere come gli elementi interagiscono tra i sistemi e all'interno degli stessi.
	2.2 Pensiero critico	Valutare informazioni e argomentazioni, individuare ipotesi, mettere in discussione lo status quo e riflettere sul modo in cui il contesto personale, sociale e culturale di provenienza influenza il pensiero e le conclusioni.
	2.3 Definizione del problema	Formulare le sfide attuali o potenziali come problemi legati alla sostenibilità in termini di difficoltà, persone coinvolte, tempo e ambito geografico, al fine di individuare approcci adeguati per anticipare e prevenire i problemi e per attenuare quelli già esistenti e adattarvi.
3. Immaginare futuri sostenibili	3.1 Senso del futuro	Immaginare futuri sostenibili alternativi, prospettando e sviluppando scenari alternativi e individuando i passi necessari per realizzare un futuro sostenibile preferito.
	3.2 Adattabilità	Gestire le transizioni e le sfide in situazioni di sostenibilità complesse e prendere decisioni relative al futuro malgrado l'incertezza, l'ambiguità e il rischio.
	3.3 Pensiero esplorativo	Adottare un modo di pensare relazionale, esplorando e collegando diverse discipline, utilizzando la creatività e la sperimentazione con idee o metodi nuovi.

SETTORE	COMPETENZA	DESCRITTORE
4. Agire per la sostenibilità	4.1 Agentività politica	Orientarsi nel sistema politico, individuare la responsabilità e la titolarità politiche dei comportamenti non sostenibili ed esigere politiche efficaci per la sostenibilità.
	4.2 Azione collettiva	Agire per il cambiamento in collaborazione con gli altri.
	4.3 Iniziativa individuale	Individuare il proprio potenziale a favore della sostenibilità e contribuire attivamente a migliorare le prospettive per la comunità e il pianeta.





Antonello Pasini

Tra gli scienziati del clima più ascoltati d'Italia, è fisico climatologo del CNR e docente di Fisica del clima all'Università di Roma Tre, ha pubblicato numerosi articoli scientifici su riviste internazionali. È anche un attivo divulgatore: nel 2016 il suo blog "Il Kyoto fisso" ha vinto il Premio nazionale di divulgazione scientifica. Tra i suoi libri si ricordano Effetto serra, effetto guerra (ChiareLettere 2017) scritto a quattro mani con Grammenos Mastrojeni, e L'equazione dei disastri.

ANTONELLO PASINI: ARIA, ACQUA, FUOCO, TERRA. PARLARE DEL CLIMA ATTRAVERSO LA COMPLESSITÀ

Quando si parla del clima e dei cambiamenti climatici si pensa sempre a qualcosa che avviene in atmosfera, perché si parla di temperatura media ed estremi di temperatura dell'aria – come le ondate di calore – di precipitazioni medie, ma anche di fenomeni come la siccità (mancanza di precipitazioni dal cielo) oppure eventi estremi di piogge violente. Ma ciò che avviene nell'aria è influenzato fortemente da quanto accade e cambia in altri "elementi": l'acqua del mare, il suolo con la sua eventuale vegetazione, fino ai ghiacci, che possono essere a galla sul mare (come quelli del Polo Nord) o presenti sui territori montuosi, sull'Antartide e sulla Groenlandia.

Insomma, parlare di clima vuol dire dover considerare tutti questi "elementi".

Studiare e insegnare il clima e i suoi cambiamenti significa quindi parlare di un sistema complesso. E qui viene il problema vero: noi non siamo abituati a trattare coi sistemi complessi né tanto meno a scuola siamo soliti alfabetizzare alla complessità.

Ma se non conosciamo questi sistemi non riusciamo a prevedere il risultato delle nostre azioni. E ciò porta a combinare guai!

«Insegnare la complessità? Non è facile!»

mi dicono tanti insegnanti che hanno già i loro bei problemi a far familiarizzare i propri studenti con il mondo lineare della fisica classica, dai principi di Newton alle leggi di Maxwell. Eppure, **per il cittadino di domani è essenziale alfabetizzarsi alla complessità** perché ne siamo circondati: non solo il clima, ma anche l'economia globalizzata o internet, e tanto altro. Ancora una volta, se non sappiamo interagire con questi sistemi rischiamo di combinare guai.

Anche nei laboratori di fisica delle scuole, siamo abituati ad avere un perfetto controllo delle situazioni che studiamo in sistemi semplici. Se sto verificando la seconda legge di Newton, imprimo una forza e il risultato è l'accelerazione di un oggetto (causa-effetto). Posso anche imprimere forze multiple, addirittura in direzioni diverse, e, usando la regola del parallelogramma, calcolare l'effetto finale. Ma il concetto fondamentale è che il risultato finale è completamente determinato dalle cause a monte e non va a cambiare le cause stesse: si parla di "causalità lineare".

Nei sistemi complessi, invece,

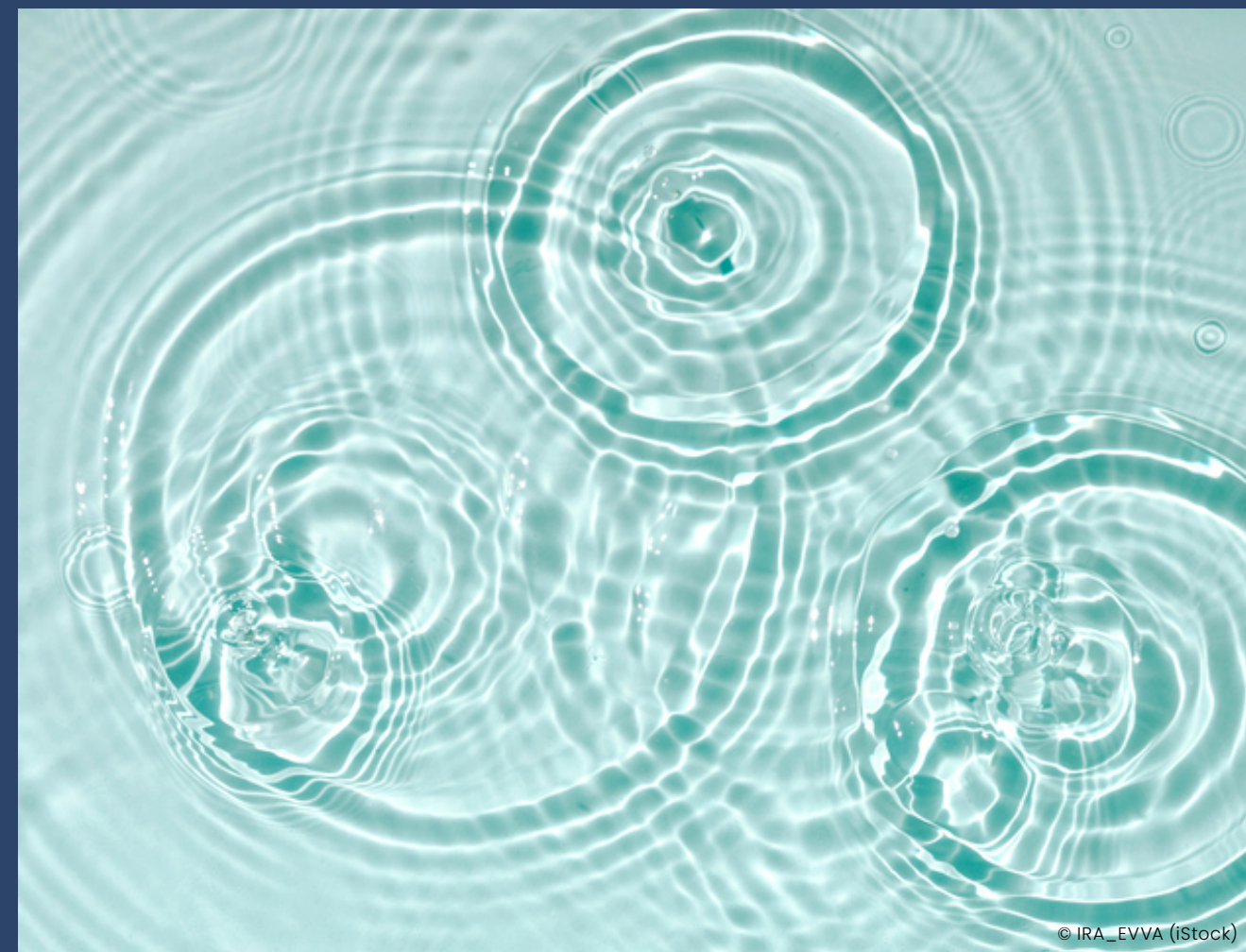
si parla di "causalità circolare": si parte da una causa che crea una catena di effetti e l'effetto finale diventa a sua volta una causa per la causa da cui tutto è cominciato. La "causa prima" verrà quindi modificata. Si parla di retroazione o feedback. Se non si conoscono queste catene, si rischia di fermarsi al primo effetto e di non capire che cosa questa "causa prima" crei veramente.

Sembra un discorso molto astratto, ma possiamo fare un esempio reale, che lo renda subito comprensibile. Si pensi alle conseguenze del riscaldamento globale recente sui ghiacci del pianeta. In questo caso la "causa prima" è il riscaldamento dell'aria. Noi sappiamo che ciò è dovuto alle nostre

emissioni di gas a effetto serra, ma per il momento sorvoliamo su questo. Se l'aria si riscalda, una certa quantità di ghiacci fonderà. Attenzione: "fonderà" e non "si scioglierà", perché qui si tratta di un passaggio di stato – la fusione da acqua solida ad acqua liquida – mentre lo scioglimento è un fenomeno fisico diverso, quello dello zucchero che si scioglie nel caffè. In ogni caso, a questo punto, dove prima c'era una superficie bianca che rifletteva all'indietro la quasi totalità di luce ed energia che arrivava dal Sole, non riscaldandosi sostanzialmente, adesso ci sarà una superficie scura (il suolo o il mare) che assorbe buona parte dell'energia proveniente dal nostro astro, si riscalda e a sua volta riscalda l'aria

sovastante. Ecco, quindi, che l'effetto della fusione dei ghiacci tende a far aumentare ancora di più la temperatura dell'aria, che a sua volta genererà nuove fusioni di ghiacci e così via, in un circolo vizioso. Questo è un perfetto esempio del fatto che, se ci fermiamo al primo effetto, non comprendiamo la vera portata dell'aumento di temperatura dell'aria (e quindi delle nostre azioni che lo creano).

Insomma, anche iniziando da nozioni elementari come queste, si possono alfabetizzare i giovani alla complessità, con cui avranno a che fare sempre più nel loro futuro.



© IRA_EVVA (iStock)



© Alex Majoli/Magnum Photos

3. Il nostro profilo

LA NOSTRA STORIA

Bolton Hope Foundation è stata costituita il 22 novembre 2019 su iniziativa di Marina Nissim, Presidente della Fondazione ed Executive Chairwoman di Bolton Group e ha iniziato ad operare nel 2020.

La famiglia Nissim e l'impresa sono stati attivi nella filantropia familiare e corporate per molti anni attraverso il sostegno alla cultura e alla ricerca scientifica, fino alla scelta, avvenuta già più di dieci anni fa, di concentrarsi sul tema dell'education. La nascita di Bolton Hope Foundation rappresenta pertanto l'evoluzione e il rafforzamento di un impegno assunto da molti anni: promuovere il diritto all'educazione, quale fondamentale

strumento di sviluppo in grado di valorizzare le qualità e le potenzialità di ogni essere umano, soprattutto dei più giovani.

Nel 2023 abbiamo continuato a operare nel settore dell'education, portando avanti iniziative sociali con modelli di intervento semi-operativo, ricoprendo ruoli professionali sempre più attivi nell'ambito di iniziative progettate e gestite in larga parte direttamente.

L'aspirazione per il futuro è quella di costruire una fondazione che sia in grado di distinguersi per alcuni principi e valori che riteniamo importanti e che guidano il nostro operato:

PROFESSIONALITÀ

Riconosciamo che la filantropia sia un lavoro complesso che richiede un approccio professionale in tutte le attività svolte e nelle decisioni prese ogni giorno.

AMBIZIONE

Abbiamo l'ambizione di diventare nel tempo un punto di riferimento riconosciuto nell'ambito dell'education e della filantropia e portiamo avanti le nostre attività aspirando a raggiungere obiettivi di eccellenza.

CONCRETEZZA

Siamo consapevoli che rispondere a bisogni sociali e sfide complesse richieda un approccio rigoroso nella scelta delle iniziative da sostenere e dei partner con cui intraprenderle, nella scelta di orizzonti temporali di intervento di medio-lungo periodo, coerenti con i tempi necessari ad affrontare temi complessi e nelle modalità di relazione con i propri stakeholder.

MISSION, OBIETTIVI E STRATEGIE

L'educazione è al centro delle nostre strategie e della nostra "mission", perché siamo convinti rappresenti un fenomenale motore di cambiamento personale, sociale e civile nella vita di ogni persona. Nell'ambito dell'ampio tema dell'educazione, abbiamo scelto di dedicarci in particolare alla lotta alla dispersione scolastica, esplicita e implicita, e alla promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile.

Essere a fianco delle future generazioni significa anche contribuire al benessere della collettività, in particolare nei contesti più fragili. Per questo, interveniamo anche in situazioni di emergenza e in iniziative di interesse generale in ambiti diversi, ma sempre con l'obiettivo di supportare la costruzione di un futuro più equo e sostenibile.

LA NOSTRA MISSION

L'EDUCAZIONE COME MOTORE DI CAMBIAMENTO

Crediamo nell'educazione quale fondamentale strumento di sviluppo, in grado di valorizzare le qualità e le potenzialità insite in ogni essere umano, in particolare nei più giovani. Animati da questa convinzione, operiamo per garantire a bambini e giovani il diritto all'istruzione; intendiamo offrire loro opportunità per sviluppare al meglio le loro capacità e il loro talento, in qualunque contesto si trovino e in ogni momento del loro percorso di crescita.

Con il sostegno e la realizzazione di iniziative in ambito educativo, scolastico e formativo, intendiamo accompagnare le nuove generazioni in un percorso di crescita personale e di sviluppo di competenze, che consenta loro di essere protagonisti consapevoli del proprio futuro e di affrontare le grandi sfide legate alla transizione verso un modello di sviluppo sostenibile.

I NOSTRI OBIETTIVI

1. EDUCATION

Contribuire a garantire un'educazione accessibile e di qualità, concentrandoci su: (i) contrasto alla dispersione scolastica; (ii) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile e dell'informazione e formazione sui temi del rapporto persone-natura, dei cambiamenti climatici e, in generale, sulla cultura dello sviluppo sostenibile; (iii) promozione di pratiche pedagogiche e didattiche innovative.

2. SUPPORTO ALLE COMUNITÀ

Contribuire ad attività e iniziative di interesse generale a supporto delle comunità, tutelando le persone in condizioni di fragilità.

3. EMERGENZE

Contribuire, laddove se ne presentasse la necessità, al sostegno in situazioni di emergenza, quali conflitti, calamità naturali ed emergenze sanitarie.

LE NOSTRE STRATEGIE

CORE SOCIAL INITIATIVES

Vogliamo promuovere iniziative sociali ad alto valore aggiunto, caratterizzate da:

- diversificazione (tema sociale, format, target, area geografica, partner, etc.)
- orizzonte di lungo termine
- focalizzazione

KNOWLEDGE DEVELOPMENT

Vogliamo contribuire alla generazione di sapere sui temi di interesse attraverso:

- ricerche
- pubblicazioni (volumi, articoli, podcast)
- sviluppo di prodotti editoriali

DISSEMINATION

Vogliamo promuovere il dibattito pubblico attraverso:

- eventi pubblici
- organizzazione di conferenze & workshops

INTERNAL KNOW HOW

Perseguiamo il rafforzamento delle competenze interne attraverso:

- valutazione delle nostre iniziative
- advisor e collaboratori di eccellenza
- attività di induction e formazione
- attività associative e networking

ATTIVITÀ STATUTARIE DI RIFERIMENTO

La Fondazione, che non ha scopo di lucro, persegue esclusivamente finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento in via esclusiva e principale di attività di interesse generale ai sensi del D.Lgs. 117/2017.

I settori in cui operiamo sono quelli riportati all'art. 5, lett. d), e), h), l), n) ed u) del D.Lgs. 117/2017:

- educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della Legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi;
- ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- cooperazione allo sviluppo, ai sensi della Legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla Legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo.

Le attività della Fondazione nei settori sopra menzionati consistono, in via esemplificativa e non esaustiva, in:

- a. promuovere e realizzare direttamente, o tramite partner, progetti o interventi di tipo assistenziale, socio-sanitario, educativo, culturale e formativo, a favore delle fasce sociali più deboli e in particolare di donne, bambini, adolescenti, giovani a rischio di povertà, abuso, sfruttamento, traffico e tratta;
- b. promuovere progetti, studi, informazioni, ricerche ed ogni tipo di altra azione utile allo sviluppo della difesa ambientale e alla conservazione dei fondamentali equilibri naturali;
- c. svolgere attività di studio e di supporto alla ricerca scientifica anche attraverso l'istituzione di borse di studio, organizzazione di corsi, seminari e convegni e la produzione di materiale informativo, didattico e educativo;
- d. promuovere attività culturali in sinergia con gli scopi statuari;
- e. promuovere e realizzare eventi e/o manifestazioni per la sensibilizzazione pubblica sui temi connessi con le finalità istituzionali della Fondazione;
- f. scrivere, stampare, pubblicare qualsiasi documento, periodico, libro, giornale, trasmissione, film, manifesto o qualsiasi altro mezzo di informazione utile al raggiungimento dei fini statuari e della comunicazione degli stessi;
- g. costituire o partecipare alla costituzione o al sovvenzionamento di enti, istituzioni, fondazioni aventi scopi simili;
- h. negoziare, concludere e dare esecuzione a qualsiasi tipo di accordo con associazioni, fondazioni, enti, istituzioni, persone fisiche e giuridiche, al fine di perseguire o contribuire alla realizzazione dei suoi scopi.

Nel 2023 le attività della Fondazione hanno riguardato tutti i punti sopra descritti.

ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE IN MANIERA SECONDARIA O STRUMENTALE

La Fondazione può svolgere attività diverse da quelle di interesse generale, purché secondarie e strumentali rispetto alle prime, secondo i criteri e i limiti definiti con Decreto Ministeriale ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 117/2017 e che, laddove se ne

riscontrasse la necessità, saranno individuate dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Nell'anno 2023 la Fondazione non ha svolto attività diverse.

COLLEGAMENTI CON ALTRI ENTI DEL TERZO SETTORE

Riteniamo importante operare nell'ampio contesto della filantropia italiana ed europea e intendiamo coltivare relazioni e contatti con altri attori dell'education, ove possibile, anche attraverso partnership ed iniziative condivise.

In quest'ottica e come componente fondamentale delle nostre linee di indirizzo strategico, intendiamo ricercare attivamente e promuovere la presenza nelle reti professionali della filantropia e dell'education, quale mezzo per acquisire competenze e avviare confronti e riflessioni comuni.

Dal 2022 siamo membri di Assifero, l'Associazione Italiana Fondazioni ed Enti Filantropici, che si

propone di "promuovere e consolidare una filantropia istituzionale italiana più visibile, informata, connessa ed efficace, riconosciuta a tutti i livelli come partner strategico di uno sviluppo umano e sostenibile" e di Philea, la Philanthropy Europe Association, organizzazione europea che nasce dal processo di convergenza tra Dafne-Donors and Foundations Networks in Europe ed European Foundation Centre (EFC), con l'obiettivo di rappresentare le oltre 10.000 fondazioni ed enti filantropici del nostro continente e ambire a rafforzare il sistema filantropico europeo, con una visione e direzione condivisa.





© Alex Majoli/Magnum Photos

4. Struttura, governo e amministrazione

SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO

Il fondatore di Bolton Hope Foundation è Bolton Group Srl con sede in via G. B. Pirelli 19 a Milano, Codice Fiscale e Partita IVA 05983890152. A seguito della costituzione e della dotazione del patrimonio iniziale, Bolton Group Srl non si è riservata diritti o prerogative durante l'esistenza della Fondazione.

La Fondazione nel corso del 2023 è stata amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 4 membri, nominati nell'Atto Costitutivo in data 22 novembre 2019.

Secondo quanto previsto dall'art. 7 dello Statuto, il Consiglio è composto da un minimo di tre membri a un massimo di sette membri, la carica di Presidente e di Vice Presidente sono attribuite a vita a Marina Nissim e Leone Manfredini, e, successivamente, ai successori che saranno da loro designati. Gli altri membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica tre esercizi.

Contestualmente al Consiglio di Amministrazione del 5 aprile 2023, la Presidente e il Vice-Presidente, in qualità di membri di diritto a vita del Consiglio di Amministrazione e secondo quanto previsto dallo Statuto, hanno provveduto a:

- confermare nel numero di quattro i membri del Consiglio di Amministrazione di Bolton Hope Foundation per il triennio 2023 – 2025, e precisamente fino all'approvazione del Bilancio 31/12/2025;
- riconfermare come membri di tale Consiglio per il prossimo triennio il sig. Salomone Nick Benveniste e il sig. David James Schapira.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI BOLTON HOPE FOUNDATION NEL 2023

CARICA	COMPONENTI	PRIMA NOMINA*	IN CARICA FINO A
Presidente	Marina Nissim	22/11/2019	A vita
Vice-Presidente	Leone Manfredini	22/11/2019	A vita
Consigliere	Salomone Nick Benveniste	22/11/2019	Approvazione bilancio 31/12/2025
Consigliere	David James Schapira	22/11/2019	Approvazione bilancio 31/12/2025

* Nominati con atto costitutivo della Fondazione

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione. Il potere di rappresentanza attribuito agli amministratori ai sensi dello Statuto è generale. Il Consiglio può delegare parte dei suoi poteri ad uno o più dei suoi membri, ovvero ad un Comitato Esecutivo composto da tre dei suoi membri e può nominare procuratori per determinati atti o categorie di atti, nei limiti individuati con propria deliberazione assunta e depositata nelle forme di legge.

Il Presidente ha la legale rappresentanza della Fondazione di fronte ai terzi ed in giudizio, convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione ed esercita i poteri che il Consiglio gli delega in via generale o di volta in volta. In caso di urgenza può adottare i provvedimenti di competenza del Consiglio, salva la ratifica da parte di questo nella sua prima riunione. Il Presidente ha inoltre la facoltà di rilasciare procure speciali per singoli atti e di nominare avvocati e procuratori alle liti.

Il Vice Presidente sostituisce e fa le veci del Presidente in caso di sua assenza o impedimento. Al Vice Presidente, nell'ambito dei poteri conferitigli, spetta la legale rappresentanza della Fondazione.



Al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di nominare, ove ritenuto opportuno, il Segretario o Direttore Generale. La carica di Direttore Generale è ricoperta da Paola Pierri, nominata con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 10 gennaio 2022.

Per l'Organo di Controllo lo Statuto prevede, all'art. 11, una costituzione monocratica o collegiale secondo quanto definito dal Consiglio di Amministrazione. I membri dell'Organo di Controllo restano in carica per tre esercizi fino all'approvazione del bilancio d'esercizio relativo al terzo esercizio e i suoi componenti possono essere riconfermati.

L'ORGANO DI CONTROLLO DI BOLTON HOPE FOUNDATION NEL 2023

CARICA	COMPONENTI	PRIMA NOMINA*	IN CARICA FINO A
Organo di Controllo e Revisore dei Conti	Massimo Pometto	22/11/2019	Approvazione bilancio al 31/12/2025

* Nominato con atto costitutivo della Fondazione

RIUNIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce di norma presso la sede della Fondazione o altrove, in Italia o all'estero.

Le riunioni del Consiglio sono convocate dal Presidente, di propria iniziativa o quando gli venga fatta richiesta motivata da almeno un terzo dei consiglieri, con avviso contenente il giorno, l'ora e il luogo (fisico o virtuale) della riunione e le materie oggetto di trattazione, almeno cinque giorni prima della data della riunione o, in caso di urgenza, almeno due giorni prima.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione e le sue deliberazioni sono valide, anche senza convocazione formale, quando intervengono, anche per video o teleconferenza, tutti i consiglieri in carica ed i membri dell'Organo di Controllo.

Il Consiglio di Amministrazione delibera validamente quando siano presenti la maggioranza dei suoi componenti in carica; le delibere sono adottate a maggioranza assoluta di voti dei presenti. In caso di parità di voti prevale quello del Presidente della riunione.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono presiedute dal Presidente o, in caso di sua assenza,

Nell'Atto Costitutivo è stato nominato Organo di Controllo monocratico, al quale è stata attribuita la revisione legale dei conti, il dott. Massimo Pometto, iscritto nel Registro dei Revisori Legali dei Conti.

Nel Consiglio di Amministrazione del 5 aprile 2023, l'incarico di Organo di Controllo e revisore legale dei conti è stato riconfermato ed è stato deliberato un compenso totale di € 10.000, di cui € 6.000 per la revisione legale dei conti.

dal Vice Presidente, o, in caso di assenza anche di quest'ultimo, dalla persona designata dai consiglieri presenti.

Delle riunioni del Consiglio è redatto verbale, sottoscritto dal Presidente e dal segretario della riunione e trascritto nel relativo libro.

Le funzioni di segretario delle riunioni sono svolte dal Direttore Generale o, in caso di sua assenza, e comunque nei casi nei quali il Presidente lo ritenga opportuno, da persona designata dal Consiglio stesso.

Nel corso del 2023 le riunioni del Consiglio di Amministrazione, a cui hanno regolarmente partecipato tutti i Consiglieri e l'Organo di Controllo, sono state quattro e si sono concentrate sull'approfondimento e sugli aggiornamenti relativi alle attività della Fondazione, oltre agli adempimenti societari. Di seguito sono riepilogate le riunioni tenute dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2023, i partecipanti e una sintesi degli argomenti all'Ordine del Giorno.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE 2023

DATA	PARTECIPANTI	PRINCIPALI QUESTIONI TRATTATE (punti all’Ordine del Giorno)
5 aprile 2023	Marina Nissim Leone Manfredini Salomone Nick Benveniste David James Schapira Massimo Pometto	• Approvazione del bilancio di esercizio del 2022 • Conferimento delle deleghe • Nomina Organo di Controllo e assegnazione incarico revisore legale dei conti per il triennio 2023-2025 • Informativa sull’utilizzo delle deleghe nel 2022 e ratifica delibere di urgenza assunte dalla data dell’ultimo CdA • Informativa su monitoraggio gestionale 2022 e avanzamento Action Plan • Valutazione ed approvazione di iniziative e relative spese ed erogazioni
20 giugno 2023	Marina Nissim Leone Manfredini Salomone Nick Benveniste David James Schapira Massimo Pometto	• Approvazione del Bilancio Sociale • Ratifica delibere di urgenza assunte dalla data dell’ultimo CdA • Approvazione Linee Guida “Sistema di valutazione delle performance delle persone di Bolton Hope Foundation” • Valutazione ed approvazione di iniziative e relative spese ed erogazioni
4 ottobre 2023	Marina Nissim Leone Manfredini Salomone Nick Benveniste David James Schapira Massimo Pometto	• Ratifica delibere di urgenza assunte dalla data dell’ultimo CdA • Valutazione ed approvazione di iniziative e relative spese ed erogazioni
13 dicembre 2023	Marina Nissim Leone Manfredini Salomone Nick Benveniste David James Schapira Massimo Pometto	• Approvazione del budget per l’esercizio 2024 • Accettazione delle donazioni da Bolton Companies • Valutazione ed approvazione di iniziative e relative spese ed erogazioni

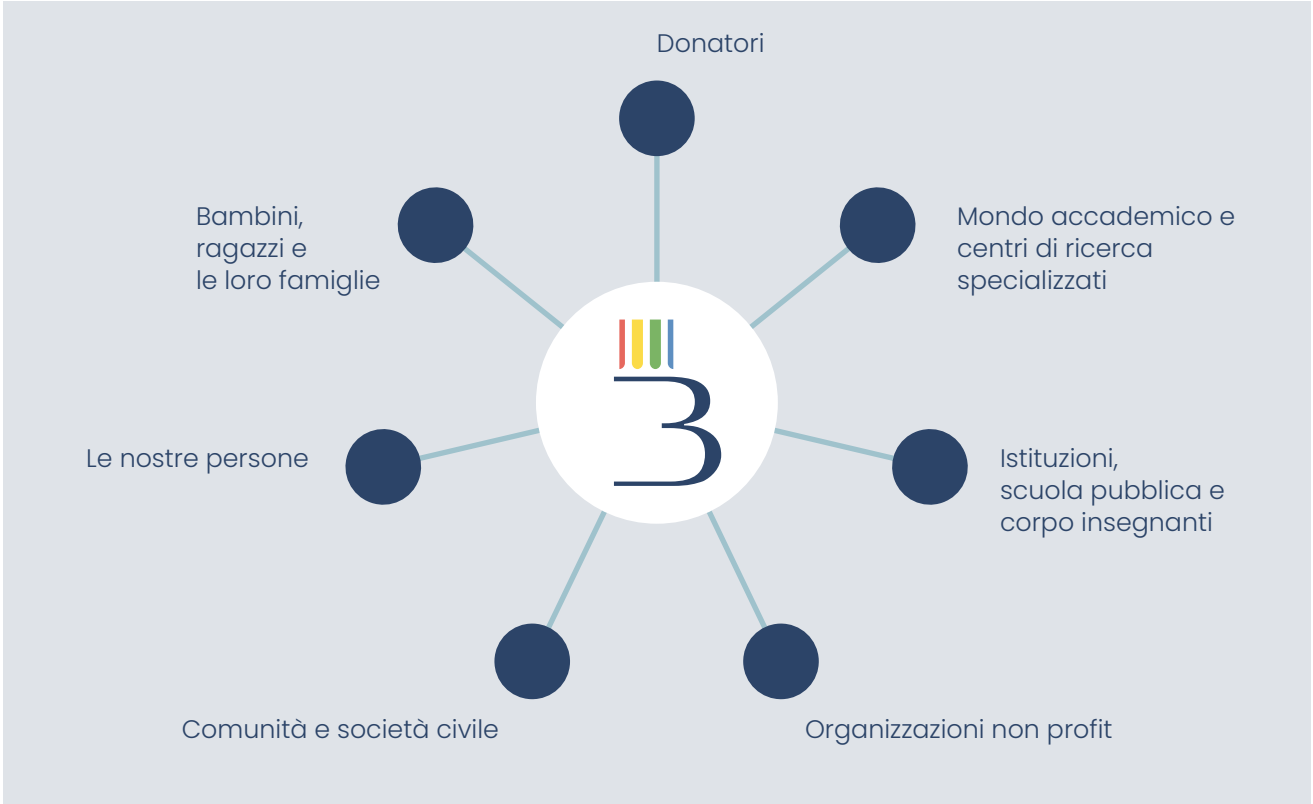


I NOSTRI STAKEHOLDERS

In virtù delle nostre attività filantropiche abbiamo numerosi *stakeholder*, ovvero portatori di interessi legittimi nei confronti della Fondazione, con cui interagiamo più o meno frequentemente.

In un’ottica di miglioramento continuo delle relazioni e di un dialogo aperto, onesto e costruttivo

con i nostri *stakeholder*, cerchiamo di coinvolgerli continuamente nelle nostre attività e nella definizione delle iniziative da intraprendere e degli approcci da seguire.



Bambini, ragazzi e le loro famiglie

Riconosciamo i bambini, ragazzi e le loro famiglie, soprattutto quelli che vivono in condizioni di fragilità, come gli stakeholder più importanti, tanto in senso ideale, quanto nelle attività concrete che intraprendiamo ogni giorno. I bambini, ragazzi e le loro famiglie sono, infatti, i beneficiari finali delle nostre iniziative sociali in ambito educativo, che rappresentano il “core” delle attività istituzionali della Fondazione.

Istituzioni, scuola pubblica e corpo insegnanti

Con frequenza crescente, in Italia, interagiamo con le istituzioni scolastiche (Ministero dell’Istruzione, Enti strumentali del Ministero, Uffici Scolastici Regionali) e le loro diverse rappresentanze (dirigenti scolastici, collegio docenti, consigli di classe, singoli insegnanti e personale ATA). Pensiamo, infatti,

che la scuola rappresenti un presidio imprescindibile di equità e di sviluppo e, nelle nostre iniziative, miriamo a garantirne un rafforzamento strutturale, convinti che un risultato sistemico si possa raggiungere solo sostenendo queste istituzioni nel loro difficile lavoro quotidiano, tanto rispondendo ad esigenze da loro espresse, quanto proponendo occasioni di rafforzamento stabile del loro modo di operare. Attraverso la promozione e l’introduzione di metodi didattici innovativi, l’integrazione tra realtà scolastica ed extra-scolastica, l’organizzazione di corsi di formazione rivolti ai docenti, la creazione di opportunità di dialogo e partecipazione tra docenti, operatori educativi e famiglie, la creazione di condizioni di inclusione e il supporto al personale amministrativo pensiamo, infatti, che si possa validamente sostenere l’offerta formativa delle singole scuole, con l’obiettivo di prevenire il fallimento formativo, migliorando gli apprendimenti degli allievi e riducendo i tassi di abbandono scolastico, esplicito e implicito.



■ **Organizzazioni non profit**

Le Organizzazioni Non Profit e gli enti del Terzo Settore che, attraverso la collaborazione con la Fondazione, operano nelle scuole, nelle attività extrascolastiche o in altre iniziative sociali rivolte alle comunità, sono un nostro fondamentale riferimento. Avere un ruolo attivo e costruttivo nell'ecosistema della filantropia per noi significa, infatti, anche collaborare con partner qualificati, che condividano la nostra stessa visione, con cui intraprendere percorsi di lungo periodo su iniziative in grado di generare impatti positivi, concreti e misurabili. Per questo ci impegniamo a sostenere i nostri partner, non solo tramite erogazioni collegate alle attività promosse con loro, ma anche attraverso relazioni durature, aiutandoli, ove ritenuto utile a strutturarsi e rafforzare le proprie capacità operative.

■ **Mondo accademico e centri di ricerca specializzati**

Università, enti e laboratori di ricerca e, più in generale, l'intero mondo accademico che si occupa di studio e ricerca sociale sui temi educativi sono stakeholder preziosi con cui la Fondazione interagisce continuamente, sia per rafforzare le proprie competenze e il proprio know-how interno sia in qualità di partner nelle iniziative di diffusione del sapere e della conoscenza sui temi dell'education.

■ **Comunità e società civile**

Le comunità di riferimento sono un altro stakeholder importante verso cui ci impegniamo, anche al di fuori del mondo della scuola, per contribuire al benessere della collettività. Nel farlo cerchiamo di comprendere e rispondere ai bisogni delle comunità e della società civile, in particolare nei contesti più fragili o in situazioni di emergenza.

■ **Le nostre persone**

Seppur ancora di dimensioni ridotte in termini di organico, anche nel corso del 2023 è proseguito l'impegno a rafforzare la struttura organizzativa della Fondazione, riconoscendo nelle nostre persone un "asset" strategico su cui puntare. Oltre al Direttore Generale, risorsa senior con ampie competenze nel mondo della filantropia e con esperienza concreta di impostazione e gestione di fondazioni in Italia, sono al 31/12/2023 presenti tre dipendenti, di cui uno con ruolo dirigenziale. Nel corso dell'anno abbiamo, inoltre, beneficiato del supporto di numerose professionalità esterne, che forniscono supporto nella gestione operativa di specifiche iniziative.

■ **I donatori**

Tra i nostri stakeholder di riferimento rientrano, infine, le società di Bolton Group che, attraverso i loro contributi alla Fondazione, rendono possibile la realizzazione della "mission" e degli obiettivi che ci siamo dati.



PERSONE CHE OPERANO PER LA FONDAZIONE

La Fondazione è dotata di un Consiglio di Amministrazione formato da quattro componenti e di un Organo di Controllo con incarico di revisore legale. Le cariche sociali nel corso del 2023 sono state ricoperte a titolo gratuito, ad eccezione dell'Organo monocratico di Controllo per cui è stato deliberato un compenso di € 4.000 all'anno per la carica.

Nel corso dell'anno è stato assunto un nuovo dipendente a tempo indeterminato, che si aggiunge ai due già presenti nell'organico della Fondazione.

Al 31/12/2023 la Fondazione ha in essere 3 collaborazioni coordinate e continuative, oltre a due collaborazioni occasionali in scadenza. La Fondazione nell'anno 2023 non si è avvalsa di volontari.

Di seguito sono riepilogate le informazioni relative alle persone che operano per la Fondazione, così come richieste dalle Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale degli Enti del Terzo Settore. I dati riportati nella tabella sono puntuali al 31/12/2023.

CATEGORIA	NUMERO AL 31/12/2023	CONTRATTO DI LAVORO APPLICATO	STRUTTURA DEI COMPENSI/EMOLUMENTI AL 31/12/2023	ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E VALORIZZAZIONE
Amministratori	4	-	Carica ricoperta a titolo gratuito	Board Induction
Organo monocratico di Controllo	1	-	Compensi allineati ai valori di mercato	-
Dipendenti – dirigenti	1	Chimico	Retribuzione Annuale Lorda allineata ai valori di mercato, Bonus Annuale riconosciuto secondo le procedure interne	Training on the job
Dipendenti – quadri	1	Chimico	Retribuzione Annuale Lorda allineata ai valori di mercato, Bonus Annuale riconosciuto secondo le procedure interne	Training on the job
Dipendenti – impiegati	1	Chimico	Retribuzione Annuale Lorda allineata ai valori di mercato	Training on the job
Dipendenti di terzi distaccati presso la Fondazione	0	-	-	-
Collaborazioni coordinate e continuative	3	-	Compensi allineati ai valori di mercato (Direttore Generale, Coordinatore e Responsabile Formazione iniziativa "Autonomia Rafforzata Palermo")	-
Collaborazioni Occasionali	16*	-	Compensi allineati ai valori di mercato	-
Volontari	0**	-	-	-

* Nel corso dell'anno sono state attivate diverse collaborazioni occasionali su specifiche iniziative, tutte con retribuzioni allineate ai valori di mercato. 16 contratti di collaborazione occasionale risultavano attivi al 31/12/2023, di cui 15 con scadenza al 31/12/2023.

** La Fondazione non prevede il coinvolgimento di volontari e nessun volontario ha operato per la Fondazione nel corso del 2023.

Si dà atto che la differenza retributiva tra lavoratori dipendenti non è superiore al rapporto uno a otto così come previsto dall'art. 16 del D.lgs. 117/2017. Il rapporto tra la Retribuzione Annuale Lorda massima e minima dei lavoratori dipendenti della Fondazione nel corso del 2023 è stato di 4,05.

Ai sensi di quanto previsto all'articolo 8 comma 3 lett. b) D.lgs. 117/2017 si dà atto che le retribuzioni del personale dipendente ed autonomo erogate nell'anno 2023 non superano il 40% rispetto a quelle previste per le medesime qualifiche dai contratti collettivi di cui all'art.51 del D. Lgs.15/06/2015 n.81.



© Alex Majoli/Magnum Photos

5. Le nostre iniziative

Di seguito sono riepilogate le principali iniziative promosse nel corso del 2023, distinte in base alle nostre Linee di Indirizzo Strategico ("Core Social Initiatives", "Knowledge Development", "Dissemination" e "Internal Know-How").

La varietà dei temi, delle geografie, dei partners e dei modelli operativi di tali iniziative è una precisa volontà legata al desiderio di approfittare dei primi anni di attività per capire, approfondire, apprendere tanti aspetti diversi che riguardano i temi dell'education, e della scuola italiana in particolare, cercando di conoscere il più possibile l'ecosistema scuola nel suo complesso, incontrando e dialogando con esperti, operatori, insegnanti, istituzioni pubbliche,

famiglie, altre fondazioni attive sul tema, ricercatori e mondo accademico, con i quali costruire collaborazioni, scambi ed eventualmente anche progettualità ulteriori.

Il supporto di lungo termine, indicativamente dai 5 ai 10 anni, è inoltre l'elemento comune alle nostre iniziative più importanti. Un fattore che ricerchiamo nella convinzione che risultati effettivi e duraturi anche nel mondo della scuola si possano raggiungere solo con la costanza e la sistematicità richiesta da temi tanto complessi, come ad esempio la dispersione scolastica o l'aumento dei posti negli asili nido o la diminuzione dei divari territoriali.

CORE SOCIAL INITIATIVES – EDUCATION

In continuità con il 2022, anche nel 2023 abbiamo lavorato per sviluppare iniziative che ci permettessero di entrare sempre più nei meccanismi operativi della scuola pubblica italiana, fatto che, nei nostri intenti, rappresenta una importante occasione di apprendimento e conoscenza, oltre che un "passaggio obbligato" per una Fondazione che miri a occuparsi di education nel sistema scolastico italiano.

Abbiamo preferito, cioè, iniziare operando con la scuola dentro la scuola (come nel caso della nostra

iniziativa con tre Istituti Comprensivi di Palermo); o seguendo, sin dall'inizio, la creazione di nuove scuole (come nel caso della iniziativa nei Quartieri Spagnoli di Napoli); o, con l'iniziativa più recente, messa in cantiere alla fine del 2023 e che vedrà il suo pieno sviluppo nei prossimi anni, relativa agli asili nido, che, come ormai provato ampiamente a livello scientifico, rappresentano la prima e forse la più cruciale esperienza educativa dei nostri bambini.

EDUQA



Il nostro sostegno a EDUQA, cominciato nel 2021, è proseguito anche nel 2023. L'iniziativa prevede la realizzazione di una nuova scuola in grado di garantire un'offerta formativa di eccellenza e a vocazione ambientale, in un contesto sociale, quello dei Quartieri Spagnoli di Napoli, caratterizzato da elevati tassi di povertà economica ed educativa.

Con l'anno scolastico 2023-24, sono proseguite le attività educative all'interno dell'asilo nido, della scuola d'infanzia, della scuola primaria e della scuola media che hanno coinvolto un totale di 257 bambini (+107 iscritti rispetto all'anno scolastico precedente).

A regime è previsto che nei vari gradi di scuole siano ospitati circa 500 bambini all'anno così suddivisi:

- 60 bambini al nido per l'infanzia (0-2 anni);
- 110 bambini alla scuola d'infanzia (3-6 anni);
- 270 bambini alla scuola primaria (6-10 anni);
- 50 bambini alla scuola secondaria di primo grado (11-14 anni).

I lavori edili, proseguiti tutto l'anno, sono stati portati avanti in un'ottica di rigenerazione urbana e riqualificazione del territorio e le scuole realizzate grazie al recupero di edifici in stato di sostanziale abbandono del quartiere, riconvertiti in ambienti di apprendimento, per pratiche educative innovative e per la diffusione di una nuova cultura ambientale.

EDUQA pone al centro la cultura e le competenze dell'insegnante nei diversi ordini e gradi del ciclo scolastico, partendo dal presupposto che un insegnante consapevole e formato sui temi ambientali possa essere il migliore promotore di una nuova modalità educativa nei bambini e nei ragazzi, che unisca i principi della scuola attiva a una informata coscienza ambientale. Il nuovo profilo professionale, che si aspira a creare anche grazie a uno specifico programma di formazione sui temi ambientali, consentirà a educatori e insegnanti di connotare

con naturalezza le attività didattiche, utilizzando gli ambienti di apprendimento allestiti nel nuovo polo educativo (garden-lab, osservatorio, laboratorio scientifico, orti sociali) per praticare modalità educative sempre più coinvolgenti e attuali.

L'aspettativa e l'obiettivo di fondo è assicurare che i temi, i modi, l'impostazione pedagogica sviluppata nel tempo dalle scuole attive "Dalla Parte Dei Bambini" e ispirate dal modello del pedagogista francese Célestin Freinet, possano incidere nel tempo anche sul contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico, le cui percentuali in questo quartiere come in molte aree ad alta fragilità sociale e educativa del Paese, hanno raggiunto percentuali allarmanti.

In EDUQA, la cultura e la questione ambientale non saranno, quindi, un insegnamento accessorio, da inserire eccezionalmente in un programma scolastico ordinario, ma una ulteriore e speciale competenza diffusa dell'intero gruppo educativo, orientandone l'attività didattica in una prospettiva vocationalmente ambientale.

L'iniziativa EDUQA rappresenta un modello di riferimento per le nostre attività, per via della forte componente sociale in tutte le azioni di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, esplicita ed implicita, della importante componente di promozione di una nuova cultura dello sviluppo sostenibile, che in prospettiva si spera possa informare tutto il mondo della scuola, e per la marcata attenzione al percorso pedagogico, ispirato alla scuola attiva di modello freinetiano, che mirano a farne un polo educativo di eccellenza.

BENEFICIARI: Fondazione FOQUS e Impresa Sociale Dalla Parte Dei Bambini

EROGAZIONI E SPESE: € 1.500.000 deliberati e in parte erogati nel 2023 (di cui € 1.437.904 provenienti dall'avanzo di esercizio 2022)



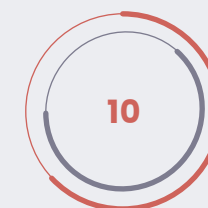
bambini
a regime ogni
anno



coperti
e 400 mq
di area verde
recuperati



Garden-Lab
con specie
botaniche e spazi
vari per lezioni su
ambiente e natura



anni
di orizzonte
temporale
di intervento
ipotizzati



Célestin Freinet

Da un punto di vista pedagogico, EDUQA si ispira al modello della scuola attiva di stampo freinettiano, prendendo spunto dagli insegnamenti del celebre pedagogista francese Célestin Freinet.

CÉLESTIN FREINET, LA FORZA DELLA PEDAGOGIA POPOLARE

Célestin Freinet (Gars, 15 ottobre 1896 – Saint-Paul-de-Vence, 8 ottobre 1966) è stato un maestro e pedagogista francese. Ferito durante la prima guerra mondiale, **impossibilitato a svolgere il suo mestiere di insegnante in modo tradizionale**, si avvicina all'attivismo pedagogico e immagina di cambiare la vita scolastica a partire da una didattica nella quale il bambino è al centro, non tanto del processo educativo, quanto della costruzione del sapere.

Attraverso l'uso della tipografia a scuola e quindi di un approccio di **"montaggio del testo"**, la corrispondenza interscolastica, la creazione dello **schedario**, uno strumento che sostituisce il tradizionale libro del sussidiario e che è composto da testi selezionati dagli stessi studenti, l'attività scolastica si declina tutta intorno al lavoro della classe, non del singolo.

Ripercorrendo la biografia di Freinet, il maestro Aldo Pettini, fra i suoi primi e più attenti biografi, ha messo in luce come negli anni Venti il pedagogista francese si sia reso conto che i metodi della cosiddetta **"educazione nuova"** – cioè quel movimento che dalla fine dell'Ottocento ha rinnovato la scuola e di cui è parte il metodo Montessori –, sono applicabili soltanto nelle scuole che possiedono il materiale

didattico necessario (spesso costoso), mentre il problema rimane aperto per le scuole diseredate spoglie e polverose. L'attivismo, se vuole vincere la sua battaglia, non può limitarsi a situazioni scolastiche privilegiate.

Freinet insiste sul fatto che la parola chiave dell'educazione deve essere *tâtonnement*, procedere a tentoni.

L'esperienza procede per tentativi ed errori (*trial and error*). **Nessuno può fare per noi le nostre esperienze, dice Freinet, ma l'individuo non può essere lasciato solo nel compierle.** Abbandonati a loro stessi, i bambini sarebbero costretti a ripetere le stesse esperienze, a ripercorrere strade già percorse da altri, con gli stessi rischi di errore.

Ma, si domanda Freinet, come è possibile intervenire nel processo personale di esperienza? Come talvolta le strade di campagna sono provviste di staccionate sulle quali ci si può appoggiare, se c'è necessità,

ma che si possono scavalcare senza sforzo per andare a correre nei prati, così un ambiente educativo non dovrà mancare di quelli che Freinet chiama i **"soccorsi barriera"**, non troppo lontani non troppo vicini, affinché i bambini conservino spazio sufficiente per muoversi liberamente.

L'adulto, insomma, è indispensabile ma in funzione strumentale. Un'immagine perfettamente restituita da Gianni Rodari, che di Freinet è stato attento lettore e appassionato interprete:

"Chi punta sullo spontaneismo non si preoccupa di aiutare il bambino: gli basta lasciarlo

fare, vada dove vada. Puntare sul bambino è diverso, impone attenzione, spirito di servizio, impegno costante a essere, per lui, le cento cose di cui ha bisogno: il compagno di crescita, di gioco e di scoperta, l'animatore, l'esperto, il potere che gli procura gli strumenti che gli servono, l'adulto che lo provoca, gli rivela nuovi orizzonti, nuove direzioni di movimento. Noi siamo i gradini della scala che il bambino sale. Non c'è niente di mistico, in questo. Di fatto siamo quei gradini anche quando non ce ne accorgiamo: allora, s'intende, siamo gradini sconnessi, pericolanti e pericolosi."

Per concludere possiamo allora dire che **per Freinet la scuola non è tempio ma cantiere, l'adulto è indispensabile, il sapere è sempre plurimo e in relazione con la vita.**

Testo di Vanessi Roghi

Illustrazioni di Giordano Poloni



© Alex Majoli/Magnum Photos

■ MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI

Nel corso del 2023 abbiamo avviato i lavori preliminari di un'importante iniziativa insieme al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci di Milano, il più grande museo tecnico-scientifico in Italia ed uno dei principali in Europa. L'iniziativa prevede il sostegno a due nuove progettualità: un nuovo laboratorio educativo che esplorerà, in modo attivo e sperimentale, i temi della transizione energetica e dello sviluppo sostenibile nella loro complessità e trasversalità, e due nuove aree espositive permanenti dedicate ai temi dell'acqua e dell'economia circolare

e alle sinergie nella transizione ecologica per la decarbonizzazione.

Si tratta di un contributo importante che intendiamo dare allo sviluppo dell'educazione ambientale in contesti educativi non formali, cioè anche al di fuori della scuola.

BENEFICIARIO: Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci di Milano

EROGAZIONI E SPESE: € 1.500.000 deliberati e in parte erogati nel 2023

■ AUTONOMIA RAFFORZATA – PALERMO



Nell'anno scolastico 2023-24 abbiamo avviato a Palermo una importante iniziativa, con un orizzonte temporale di lungo termine, che mira a rafforzare l'offerta formativa di 3 Istituti Comprensivi pubblici (I.C. Lombardo Radice, I.C. Maneri Ingrassia, Don Milani e I.C. Sperone Pertini; 22 plessi, circa 3.400 allieve e allievi tra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado), attraverso la didattica condivisa in aula tra docenti ed educatori di 4 organizzazioni non profit, (Libera Palermo, Mare Memoria Viva, Centro d'Accoglienza Padre Nostro, e Per Esempio), che consente l'implementazione di metodologie didattiche inter-professionali innovative e laboratoriali. Si tratta, quindi, di azioni definite e condivise, che intendono inserirsi a pieno titolo nell'offerta formativa degli istituti.

L'iniziativa si pone l'obiettivo di prevenire il fallimento formativo, diminuire il fenomeno della disfrequenza, migliorare gli apprendimenti e i livelli

di competenze disciplinari e trasversali, con attenzione anche al rafforzamento delle socio-emotional skills.

Molti sono i riferimenti teorici e pragmatici alla base di questa iniziativa:

- per affrontare il tema dei divari territoriali, il Ministero dell'Istruzione in collaborazione con INVALSI aveva già condotto nel 2020 analisi tecnico-statistiche su alcune variabili fondamentali delle scuole: risultati scolastici, assenze degli studenti, background socio-economico delle famiglie, stabilità del personale docente e amministrativo, quantità e tipologia di progetti finanziati dai PON, caratteristiche strutturali della scuola (spazi e infrastrutture), ecc.;
- nell'ambito delle iniziative previste dal PNRR per la riduzione della dispersione e dei divari nei livelli di istruzione scolastica (€ 1,5 mld a fondo perduto previsti dall'investimento 1.4), il MIUR aveva istituito nel 2021 un Gruppo di Lavoro composto da esperti che, nel marzo 2022, aveva indicato le logiche e le iniziative da seguire per l'assegnazione delle risorse alle scuole: a) avviare un'azione di sistema per introdurre correttivi ad una lunga storia di esclusione di fatto dal diritto allo studio in Italia; b) promuovere stabili alleanze educative, tra scuole, famiglie, Comuni e Terzo Settore (comunità educante), fondate su patti territoriali perché indispensabili a raggiungere bambini e ragazzi a partire dalle aree di massima crisi; c) promuovere l'elaborazione di piani condivisi di miglioramento, attraverso azioni di co-progettazione partecipata su un orizzonte temporale coerente;

- la lunga esperienza maturata dal progetto "Provaci ancora Sam" di Fondazione per la scuola a Torino, attivo da oltre 25 anni.

Abbiamo, dunque, avviato un'iniziativa di ampio respiro indirizzata a scuole che operano in contesti difficili, per permettere loro di cogliere le opportunità che l'autonomia e gli strumenti di finanziamento mettono a disposizione per il proprio miglioramento e per il sostegno al successo educativo degli studenti.

Nel corso del primo anno scolastico (2023-24) sono coinvolte direttamente 105 classi e circa 1.800 alunne e alunni, con l'impiego di oltre 60 operatori educativi di 4 diverse Organizzazioni Non Profit, che si prevede realizzino complessivamente più di 30.000 ore di attività didattiche in orario scolastico in compresenza con i docenti.

Il cuore dell'iniziativa riguarda, quindi, la **didattica condivisa**, cioè il rafforzamento dell'azione educativa in classe anche attraverso un maggiore investimento sulla didattica laboratoriale, per un numero indicativo medio di 10 ore a settimana per singola classe, nelle classi dalla IV elementare alla III media, in tutte le sezioni dei tre Istituti Comprensivi coinvolti.

La didattica condivisa non rappresenta l'unica azione dell'intervento, che prevede anche la **formazione** degli insegnanti e degli educatori sui temi della inter-professionalità, dell'innovazione didattica e della didattica inclusiva: nell'anno scolastico 2023-24 sono state svolte 19 sessioni di formazione, per un totale di 78 ore erogate a favore di 358 tra docenti ed educatori.

Nell'ambito della formazione è stato, inoltre, avviato un importante percorso di **formazione ed accompagnamento sulle socio-emotional skills**, identificando per ogni scuola un team di due docenti ed un operatore della organizzazione non profit su tre classi "pioniere". In questo primo anno

scolastico si è ritenuto che gli ambiti più rilevanti da approfondire fossero (sulla base del Big5 Framework dell'OCSE):

- task performance – responsabilità/perseveranza;
- collaboration – cooperazione/fiducia;
- open mindedness – tolleranza.

Altre azioni, come ad esempio, l'integrazione delle attività scolastiche ed extra-scolastiche con iniziative di educazione allo sviluppo sostenibile, pur previste nella pianificazione iniziale, saranno introdotte gradualmente nei prossimi anni scolastici.

Sono ovviamente previste specifiche azioni di monitoraggio e valutazione del Progetto, anche attraverso una piattaforma dedicata alla raccolta dati. L'obiettivo del miglioramento degli apprendimenti sarà verificato attraverso una valutazione controfattuale affidata all'Università di Milano Bicocca, che dovrebbe beneficiare di dati messi a disposizione da MIM e INVALSI.

Dal punto di vista organizzativo, la complessità e la dimensione dell'iniziativa hanno richiesto, oltre ad un costante impegno del management della Fondazione, la costituzione di un gruppo di lavoro a Palermo, composto da solide professionalità di esperti ed ex dirigenti scolastici, con alto livello di esperienza e ottime relazioni istituzionali, che operano a stretto contatto con le scuole in una relazione di accompagnamento e cooperazione continua.

Va poi ricordata la presenza del supporto istituzionale da parte dell'USR Sicilia, del Comune di Palermo e della Regione Siciliana.

BENEFICIARI: modello semi-operativo

EROGAZIONI E SPESE: € 1.283.000 deliberati e in parte erogati nel 2023



■ JOSEPH NISSIM PRIMARY SCHOOL

Il nostro sostegno a lungo termine alla Joseph Nissim Primary School, iniziato nel 2021, è proseguito anche nel 2023.

L'iniziativa consiste nella ristrutturazione, manutenzione e sviluppo da parte della Jewish Community of Thessaloniki (JCT) della «Jewish Kindergarten and Primary School», una scuola di eccellenza, dotata dei mezzi tecnologici e creativi più avanzati, inclusiva e aperta a tutti i bambini indipendentemente dalla loro religione e dal loro paese di origine.

Nel dicembre 2021, la scuola è stata intitolata al fondatore del Gruppo Bolton, Joseph Nissim, nato a Salonico e trasferitosi in Italia nel 1948 dove iniziò la sua lunga carriera imprenditoriale di successo, vivendo sino all'età di 100 anni e lavorando sempre fino all'ultimo giorno con grande passione, ingegno, curiosità e coraggio.

BENEFICIARIO: Jewish Community of Thessaloniki

EROGAZIONI E SPESE: € 200.000 deliberati ed erogati nel 2023

■ PROGRAMMA NIDI – MILANO

Negli ultimi mesi del 2023 abbiamo avviato le fasi preliminari di un Programma destinato agli asili nido gestiti da organizzazioni non profit.

Il Programma, che verrà implementato a partire dall'anno educativo 2024-25, si articolerà su due diverse linee d'intervento che mirano fondamentalmente a:

- Migliorare l'offerta educativa, l'efficienza organizzativa e degli spazi interni ed esterni degli asili nido non profit attivi nel Comune di Milano;
- Promuovere un aumento dei posti disponibili attraverso lo stimolo alla creazione di nuovi asili nido, con particolare interesse per iniziative a connotazione ambientale.

Nella fase preliminare avviata nel 2023, assieme a Percorsi di Secondo Welfare, Laboratorio di Ricerca e Informazione da anni impegnato ad ampliare e diffondere il dibattito sui cambiamenti in atto nel welfare italiano, è stata condotta un'analisi dei bisogni percepiti ed effettivi dei nidi già esistenti al fine di avere un quadro generale più dettagliato sui loro vincoli e opportunità e di fornire indicazioni utili anche per la seconda linea di intervento, volta alla creazioni di nuovi asili nido.

BENEFICIARIO: Percorsi di Secondo Welfare

EROGAZIONI E SPESE: € 44.000 deliberati e in parte spesi nel 2023

■ SCHOOL OF SUSTAINABILITY

Nell'anno scolastico 2023-24 abbiamo avviato insieme a Future Education Modena (FEM), società che opera per l'innovazione in campo educativo, un percorso formativo e didattico rivolto a docenti e alunni della scuola secondaria di I grado, che si propone di affrontare il tema della sostenibilità attraverso un approccio interdisciplinare alle

grandi questioni ambientali, lavorando sullo studio e l'analisi non solo delle problematiche, ma soprattutto delle possibili soluzioni.

BENEFICIARIO: Wonderful Education srl

EROGAZIONI E SPESE: € 225.000 deliberati e in parte spesi nel 2023

■ SUS4TEACHERS

Nell'anno scolastico 2023-24 abbiamo sostenuto HOC-LAB, Laboratorio del Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del Politecnico di Milano, nell'elaborazione e realizzazione di un corso online sperimentale sui temi della sostenibilità e della didattica innovativa,

rivolto a docenti della scuola secondaria di I e II grado.

BENEFICIARIO: Politecnico di Milano

EROGAZIONI E SPESE: € 15.000 deliberati ed erogati nel 2023

■ CORSO EAS (EDUCAZIONE, AMBIENTE, SOSTENIBILITÀ)

Nell'anno scolastico 2023-24 abbiamo sostenuto IPRASE (Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa) nell'elaborazione di una proposta formativa in ambito sviluppo sostenibile rivolta ai docenti referenti ambientali.

BENEFICIARIO: IPRASE

EROGAZIONI E SPESE: € 25.000 deliberati e in parte spesi nel 2023

CORE SOCIAL INITIATIVES – SUPPORTO ALLE COMUNITÀ

Oltre al tema education, centrale nella strategia della Fondazione, anche nel 2023 è proseguito l'impegno a sostenere iniziative a supporto delle comunità, soprattutto nel settore sanitario.

- Il supporto alle attività di Fondazione TOG – TogetherToGo, centro di eccellenza per i bambini affetti da disordini neurologici gravi.
- Il sostegno alla ricerca scientifica d'eccellenza in ambito oncologico, attraverso il supporto a progetti di ricerca biomedica tra i più innovativi (Fondazione Umberto Veronesi).
- Il sostegno alle attività di ricerca ed educative del Weizmann Institute, istituto israeliano che fornisce servizi educativi di altissimo livello in

campo scientifico e promuove l'alfabetizzazione scientifica nelle scuole.

- Il sostegno ad un progetto di ricerca della Fondazione Centro Di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), che approfondisce il tema degli ebrei nella Resistenza e il loro contributo alla costruzione dell'Italia democratica.

BENEFICIARI: Fondazione TOG, The Weizmann Institute, Fondazione Umberto Veronesi (FUV), Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC)

EROGAZIONI E SPESE: € 441.000 deliberati ed erogati nel 2023

CORE SOCIAL INITIATIVES – EMERGENZE

Nello sforzo di contribuire alla costruzione di un mondo equo ed inclusivo interveniamo anche nelle situazioni di emergenza. In tal senso ci siamo impegnati sin dalla nascita della Fondazione, all'insorgere della pandemia nel 2020, sostenendo le fasce più esposte alle conseguenze del COVID-19 e, successivamente, proseguendo a contribuire alle attività mediche ed umanitarie nelle zone di conflitto o in situazioni di emergenza.

Nel corso del 2023 in particolare abbiamo contribuito a rispondere alle emergenze attraverso le seguenti iniziative:

- Il supporto alle attività del Soroka Medical Center, centro medico d'eccellenza a sud di Israele, attraverso l'acquisto di un macchinario portatile DR (Digital Radiography) per consentire una miglior diagnostica per immagini.

- Il supporto a Medici Senza Frontiere per fornire assistenza di primo soccorso e medica durante le prime fasi della crisi in risposta all'emergenza scaturita dal terremoto di magnitudo 7.8 che nella notte del 6 febbraio 2023 ha devastato una zona di confine tra Turchia e Siria.

- Il supporto generale alle attività di Medici Senza Frontiere attraverso un contributo incondizionato.

BENEFICIARI: Friends of Soroka Medical Center, Medici Senza Frontiere

EROGAZIONI E SPESE: € 315.000 deliberati ed erogati nel 2023

KNOWLEDGE DEVELOPMENT – INIZIATIVE EDITORIALI

Attraverso ricerche, pubblicazioni, studi specializzati, eventi ed occasioni di incontro intendiamo promuovere la diffusione del sapere sui temi di interesse, come strumento fondamentale per contribuire al cambiamento e alla generazione di

valore sostenibile nel lungo periodo. In quest'ottica, nel corso del 2022 abbiamo iniziato a sostenere attivamente progetti di ricerca sull'education, quale focus tematico della Fondazione.

■ LEARNING CURVE

Nel 2023 abbiamo lanciato "Learning Curve", iniziativa editoriale proprietaria che mira a stimolare ed accogliere contributi di esperti ed operatori del settore education promuovendo il dibattito e la diffusione del sapere sui temi di interesse della Fondazione.

BENEFICIARIO: Codice Edizioni

EROGAZIONI E SPESE: € 66.000 deliberati e spesi nel 2023



LETTERA DI LANCIO DELL'INIZIATIVA

Il diritto all'istruzione è sancito nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, è declinato nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia del 1989 ed è stato introdotto quale elemento essenziale per il successo di ciascuno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite, nucleo vitale dell'agenda 2030. Educazione significa conoscenza, apprendimento, consapevolezza, senso civico, dignità, sviluppo. E tanto altro ancora. Un'educazione accessibile, inclusiva e di qualità è infatti il mezzo universale più potente che abbiamo per offrire ai giovani e alle nuove generazioni gli strumenti necessari per affrontare le grandi sfide del nostro tempo e costruire un futuro migliore e sostenibile.

Guidati da questi principi e convinzioni, fin dalla nascita di Bolton Hope Foundation, abbiamo scelto di concentrarci sui temi dell'education, mettendo in campo risorse, strumenti e competenze diverse per promuovere l'accesso all'istruzione, diffondere pratiche didattiche innovative, contrastare

le diverse forme di dispersione scolastica e contribuire all'integrazione del concetto di sviluppo sostenibile nel sistema educativo. Lo abbiamo fatto e lo facciamo sostenendo iniziative sociali ambiziose e di lungo periodo, ma non solo. Pensiamo infatti che parte integrante del nostro ruolo di Fondazione attiva consista nel **fornire un contributo alla diffusione del sapere sui grandi temi dell'education.**

Learning Curve è una tappa importante di questo percorso: uno spazio dedicato allo stimolo, alla riflessione, ai contributi di esperti, accademici, operatori, insegnanti, centri di ricerca, organizzazioni non profit, sui temi dell'education. **Learning Curve, curva di apprendimento, è un processo complesso che non si esaurisce nel suo risultato.** Allo stesso modo, il nostro auspicio è che i contenuti che proporremo non si esauriscano con la loro pubblicazione, ma possano divenire una fonte di approfondimento incrementale su temi che quotidianamente riguardano la vita di tutti, cittadini, insegnanti, genitori, studenti o professionisti in campo

educativo, e, più in generale, rappresentare uno stimolo per l'ampio ecosistema dell'education in Italia.

Che ruolo gioca la scuola nella formazione dei grandi pensatori e scienziati contemporanei? Come coniuga il divertimento con la scienza uno dei principali musei tecnico-scientifici in Europa? Qual è il punto di vista di un insegnante e scrittore, alla continua ricerca di nuovi linguaggi per comunicare con i bambini, sul ruolo che ha oggi l'education? Dacia Maraini, Umberto Galimberti, Carlo Rovelli, il mondo del Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano, Franco Lorenzoni, ma anche il punto di vista sulle innovazioni pedagogiche di Alejandro Paniagua, consulente OCSE, sono i primi protagonisti di Learning Curve.

I primi passi di un viaggio che per noi è appena cominciato, ma che intraprendiamo da subito con entusiasmo e ambizione.



KNOWLEDGE DEVELOPMENT – RICERCHE

Attraverso ricerche, pubblicazioni, studi specializzati, eventi ed occasioni di incontro intendiamo promuovere la diffusione del sapere sui temi di interesse, come strumento fondamentale per contribuire al cambiamento e alla generazione di valore

sostenibile nel lungo periodo. In quest'ottica, nel corso del 2023, abbiamo sostenuto attivamente progetti di ricerca sull'education, quale focus tematico della Fondazione.

■ QUARTA INDAGINE NAZIONALE SULLE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DEGLI INSEGNANTI ITALIANI

Nel 2023 abbiamo deciso di finanziare la «Quarta indagine nazionale sulle condizioni di vita e di lavoro degli insegnanti italiani», a 14 anni di distanza dall'ultima rilevazione svolta dall'Istituto IARD nel 2009, preceduta da quelle del 1999 e 1990.

L'iniziativa prevede la realizzazione di una nuova indagine, in continuità con le precedenti, per consentire comparabilità storica, ma anche con molteplici elementi innovativi per rispondere a interrogativi non affrontati nelle precedenti rilevazioni.

Si tratta di un investimento importante sulla conoscenza del mondo della scuola e che riteniamo fondamentale per avere finalmente una base informativa solida e ampia sulle caratteristiche, sul percepito e sulle condizioni di lavoro e di vita degli insegnanti italiani in un contesto che è

cambiato radicalmente rispetto all'ultima rilevazione. Con questo investimento abbiamo ribadito ulteriormente il nostro impegno a produrre ricerca di alta qualità per contribuire con qualcosa di utile a tutti (ricercatori, esperti, famiglie, istituzioni, altre fondazioni attive sul tema) allo sviluppo ed al miglioramento del sistema scolastico nel suo complesso.

Per realizzare l'indagine saranno necessari circa due anni.

BENEFICIARI: Università di Milano Bicocca, Istituto IARD, Sylla, Chromos, vari

EROGAZIONI E SPESE: € 495.000 deliberati nel 2023

■ RE-THINKER: RICERCA SULLA GESTIONE DELLA CLASSE

Nel 2023 abbiamo scelto di finanziare una ricerca-azione sulle tematiche di gestione della classe, che ha visto coinvolti 51 docenti di scuole secondarie di I grado e II grado di 9 Istituti di Milano.

BENEFICIARIO: Learn More

EROGAZIONI E SPESE: € 51.000 deliberati e in parte spesi nel 2023

DISSEMINATION

Anche nel 2023 abbiamo proseguito il nostro supporto al dibattito pubblico che consideriamo una leva fondamentale per contribuire a promuovere il diritto all'istruzione e per aiutare a riportare la scuola al centro dell'attenzione. Un dibattito necessario

per ribadire il ruolo chiave che l'education ha per la valorizzazione del potenziale di ogni essere umano e per il progresso sociale, culturale, economico della società.

■ TERZA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI SCUOLA DEMOCRATICA

Nel 2023 abbiamo deciso di supportare la "Terza Conferenza Internazionale di Scuola Democratica", organizzata da Scuola Democratica – Learning for Democracy, rivista scientifica interdisciplinare di ricerca, di riflessione e di dibattito sulle aree dell'education e del learning. Nell'ambito della Conferenza, la Fondazione ha organizzato un

simposio dal titolo: "Autonomia e alleanze per ridurre i divari nell'istruzione".

BENEFICIARIO: Associazione Per Scuola Democratica

EROGAZIONI E SPESE: € 14.640 di contributi deliberati ed nel 2023

■ ASSEMBLEA DEI SOCI ASSIFERO

Nel 2023 abbiamo supportato l'organizzazione dell'Assemblea dei Soci di Assifero (Associazione Italiana Fondazioni ed Enti Filantropici), evento annuale di incontro, confronto e scambio tra gli oltre 140 associati, che si è tenuta il 15 e 16 giugno 2023 a Palermo.

BENEFICIARIO: Assifero

EROGAZIONI E SPESE: € 11.700 deliberati ed erogati nel 2023



© Alex Majoli/Magnum Photos

INTERNAL KNOW-HOW

Nel 2023 abbiamo rafforzato gli investimenti sulle competenze interne alla Fondazione, da un lato lanciando la prima valutazione scientifica su una

nostra iniziativa e dall'altro partecipando a iniziative associative e convegni e congressi sui temi d'interesse.

■ VALUTAZIONE CONTROFATTUALE – INIZIATIVA «AUTONOMIA RAFFORZATA – PALERMO»

Nel 2023 abbiamo incaricato l'Università degli Studi di Milano-Bicocca di condurre una valutazione controfattuale della nostra iniziativa a Palermo, volta a stimare in che misure l'intervento contribuisca ad accrescere gli apprendimenti

degli studenti coinvolti in essa e a ridurre il loro tasso di dispersione.

BENEFICIARIO: Università di Milano Bicocca (UNIMIB)

EROGAZIONI E SPESE: € 22.500 deliberati nel 2023

■ WORLD ENVIRONMENTAL EDUCATION CONGRESS (WEEC)

Nel 2023 abbiamo preso parte alla dodicesima edizione del World Environmental Education Congress (WEEC), un congresso internazionale che affronta l'education all'ambiente e allo sviluppo sostenibile. I congressi del WEEC rappresentano importanti occasioni per mettere in contatto persone provenienti da tutto il mondo e per discutere,

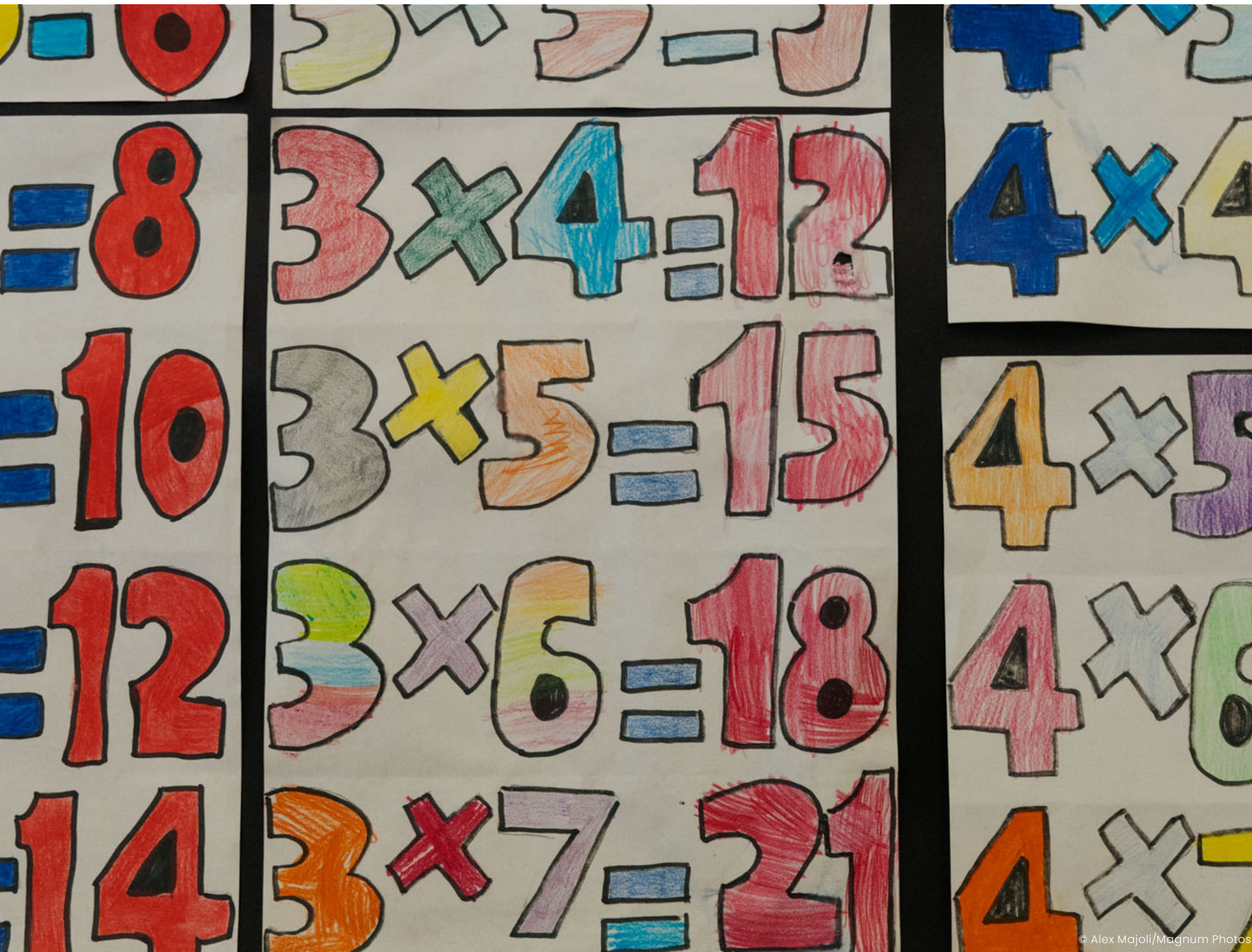
apprendere e condividere gli aggiornamenti nei programmi educativi riguardanti lo sviluppo ambientale e sostenibile.

BENEFICIARIO: WEEC

EROGAZIONI E SPESE: € 5.000 deliberati e spesi nel 2023



© Alex Majoli/Magnum Photos



6. Situazione economico finanziaria

STATO PATRIMONIALE

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31/12/2023	31/12/2022
A) QUOTE ASSOCIATIVE O RAPPORTI ANCORA DOVUTI	0	0
B) IMMOBILIZZAZIONI	12.158	11.410
I. Immobilizzazioni immateriali:	3.099	4.639
1) Costi di impianto e di ampliamento	3.099	4.639
II. Immobilizzazioni materiali:	9.059	6.771
4) Altri beni	9.059	6.771
C) ATTIVO CIRCOLANTE	4.813.330	3.275.362
II. Crediti:	13.823	15
9) Crediti tributari (esigibili entro esercizio successivo)	0	14
12) Crediti verso altri (esigibili entro esercizio successivo)	13.283	1
III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni:	3.200.000	0
3) Altri titoli	3.200.000	0
IV. Disponibilità liquide:	1.600.047	3.275.347
1) Depositi bancari e postali	1.596.645	3.272.811
3) Denaro e valori in cassa	3.402	2.536
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI	13.781	729
TOTALE ATTIVO	4.839.269	3.287.501



STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31/12/2023	31/12/2022
A) PATRIMONIO NETTO	4.702.446	3.209.509
I. Fondo di dotazione dell'ente	250.000	250.000
II. Patrimonio vincolato	3.584.838	1.315.172
1) Riserve statutarie	50.000	50.000
2) Riserve vincolate per decisione degli organi istituzionali	3.534.838	1.265.172
III. Patrimonio libero	272.806	206.435
1) Riserve di utili o avanzi di gestione	206.436	206.436
2) Altre riserve	66.369	-1
IV. Avanzo/disavanzo dell'esercizio	594.803	1.437.902
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	0	0
C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	2.958	638
D) DEBITI	133.865	77.354
7) Debiti verso fornitori (esigibili entro esercizio successivo)	33.930	17.271
9) Debiti tributari (esigibili entro esercizio successivo)	27.276	18.169
10) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale (esigibili entro esercizio successivo)	5.949	4.548
11) Debiti verso dipendenti e collaboratori (esigibili entro esercizio successivo)	6.366	12.115
12) Altri debiti (esigibili entro esercizio successivo)	60.344	25.251
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI	0	0
TOTALE PASSIVO	4.839.269	3.287.501



COMMENTI ALLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

La voce “**Immobilizzazioni immateriali**”, che al 31/12/2023 vale € 3.099, è composta da:

- € 4.639 di saldo iniziale;
- € 1.540 di decrementi riguardanti la quota di ammortamento effettuata nell’anno per la costituzione della Fondazione e per la trasformazione della stessa da Onlus in ETS.

La voce “**Immobilizzazioni materiali**”, che al 31/12/2023 vale € 9.059, è composta da mobili e arredi.

La voce “**Crediti**”, che al 31/12/2023 vale € 13.283, è composta da:

- € 14 di crediti tributari;
- € 13.283 di crediti verso altri riferiti al deposito cauzionale versato per la locazione della sede dell’ente e agli interessi maturati.

La voce “**Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni**”, che al 31/12/2023 vale € 3.200.000,

è riferita interamente a investimenti a breve in time deposit. L’importo investito è comunque a servizio dell’attività istituzionale, tuttavia, nell’attesa della sua destinazione è stato ritenuto utile investirlo destinando i proventi all’attività istituzionale della Fondazione.

La voce “**Disponibilità liquide**”, che al 31/12/2023 è pari a € 1.600.047, è composta da:

- € 3.278.811 di valore dei depositi bancari a inizio esercizio;
- € 1.676.166 di variazioni negative ai depositi bancari nell’esercizio;
- € 3.402 di saldo al 31/12/2023 di carte prepagate.

La voce “**Ratei e risconti attivi**”, che al 31/12/2023 vale € 13.781, è riferita a risconti che riguardano prevalentemente (i) il canone d’affitto semestrale anticipato pagato ad ottobre 2023 e a (ii) costi sostenuti a favore del fornitore Vivacom srl, ma di competenza dell’esercizio successivo.

COMMENTI ALLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

La voce “**Patrimonio Netto**”, che al 31/12/2023 è pari a € 4.702.446, è composta da:

- € 250.000 di Fondo di Dotazione che rappresenta il versamento iniziale attuato in sede di costituzione della Fondazione;
- € 50.000 di Fondo Patrimoniale a Garanzia ai sensi dell’art.22 comma 4 del D. Lgs.117/2017;
- € 3.534.838 di Riserve Vincolate per Decisione degli Organi Istituzionali destinate alla realizzazione di progetti specifici deliberati dal Consiglio di Amministrazione e si incrementa in fase progettuale e si decrementa al realizzarsi degli stessi; per il dettaglio delle iniziative che hanno contribuito alla costituzione della riserva si rimanda alla tabella riportata a pag. 84-85;
- € 272.805 di patrimonio libero che è il risultato dell’utilizzo dell’avanzo di gestione al 31/12/2021

(€ 429.118) a copertura del disavanzo di gestione al 31/12/2020 (€ -222.683), e dell’importo di € 66.370 riclassificato da riserva vincolata ad altre riserve, in quanto il progetto al quale la riserva era stata destinata si è concluso nel 2023 ed ha impegnato meno risorse di quanto preventivato. Le voci ‘Riserve statutarie’ e ‘Altre riserve’, costituite a seguito di avanzi (utili di gestione), possono essere utilizzate esclusivamente a copertura delle perdite (disavanzi di gestione).

Le movimentazioni al Patrimonio Netto avvenute nel corso dell’esercizio sono riportate nel seguente prospetto.

PATRIMONIO NETTO	SALDO INIZIALE	DESTINAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE	INCREMENTI	DECREMENTI	RICLASSIFICHE	SALDO FINALE
I) FONDO DI DOTAZIONE	250.000					250.000
II) PATRIMONIO VINCOLATO	1.315.172	1.437.902	4.409.178	3.511.044	-66.370	3.584.838
1) Riserve statutarie	50.000					50.000
2) Riserve vincolate per decisione degli organi istituzionali	1.265.172	1.437.902	4.409.178	3.511.044	-66.370	3.534.838
3) Riserve vincolate destinate da terzi						
III) PATRIMONIO LIBERO	206.435		429.118		66.370	272.805
1) Riserve di utili o avanzi di gestione	206.436					206.436
2) Altre riserve	-1				66.370	66.369
IV) AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO	1.437.902	-1.437.902	594.803			594.803
TOTALE PATRIMONIO NETTO	3.209.509	0	5.003.981	3.511.044	0	4.702.446

La voce “**Trattamento di Fine Rapporto**”, che al 31/12/2023 vale € 2.958, rappresenta l’effettivo debito della società al 31/12/2023 verso i dipendenti in forza a tale data, al netto degli anticipi corrisposti.

Per i dipendenti che hanno optato per l’adesione alla previdenza complementare il TFR viene versato direttamente al fondo pensione; negli altri casi il TFR viene trasferito al Fondo di Tesoreria gestito dall’INPS.

La voce “**Debiti**”, che al 31/12/2023 vale € 133.865, è composta da:

- € 33.930 di debiti verso fornitori;
- € 27.276 di debiti tributari che fanno riferimento prevalentemente a ritenute Irpef dipendenti per € 14.269 ed imposta IRAP per € 5.854;
- € 5.949 di debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale;
- € 60.344 di altri debiti esigibili entro l’esercizio successivo.



RENDICONTO GESTIONALE

PROVENTI E RICAVI	31/12/2023	31/12/2022
A) RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE	6.000.000	6.000.766
4) Erogazioni liberali	6.000.000	6.000.000
10) Altri ricavi, rendite e proventi	0	766
B) RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA DIVERSE ATTIVITÀ	0	0
C) RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ DI RACCOLTA FONDI	0	0
D) RICAVI, RENDITE E PROVENTI DA ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIALI	24.355	192
1) Da rapporti bancari	23.827	192
5) Altri proventi	528	0
E) PROVENTI DI SUPPORTO GENERALE	0	0
TOTALE PROVENTI E RICAVI	6.024.355	6.000.958

ONERI E COSTI	31/12/2023	31/12/2022
A) COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE	5.407.416	4.552.969
2) Servizi	602.733	344.379
3) Godimento beni di terzi	42.919	12.543
4) Personale	320.934	132.075
5) Ammortamenti	2.913	2.089
5-bis) Svalutazioni delle immobilizzazioni materiali	0	0
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0
7) Oneri diversi di gestione	3.539.783	2.796.711
9) Accantonamento a riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali	4.409.178	1.473.400
10) Utilizzo riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali	3.511.044	208.228
B) COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DIVERSE	0	0
C) COSTI E ONERI DA ATTIVITÀ DI RACCOLTA FONDI	0	0
D) COSTI ED ONERI DA ATTIVITÀ FINANZIARIE E PATRIMONIALI	0	0
E) COSTI ED ONERI DI SUPPORTO GENERALE	0	0
TOTALE ONERI E COSTI	5.407.416	4.552.969

AVANZO/DISAVANZO D'ESERCIZIO PRIMA DELLE IMPOSTE (+/-)	616.939	1.447.989
Imposte	22.136	10.087
AVANZO/DISAVANZO D'ESERCIZIO (+/-)	594.803	1.437.902

COSTI E PROVENTI FIGURATIVI	31/12/2023	31/12/2022
Costi figurativi	0	0
1) Da attività di interesse generale	0	0
2) Da attività diverse	0	0

COMMENTI AL RENDICONTO GESTIONALE

Il rendiconto gestionale ha quale scopo fondamentale quello di rappresentare il risultato gestionale (positivo o negativo) di periodo e di illustrare, attraverso il confronto tra ricavi/proventi e costi/oneri suddivisi per aree gestionali, come si sia pervenuti al risultato di sintesi.

È questo un risultato complesso che misura l'andamento economico della gestione in tutte le sue attività. L'attività di rendicontazione negli enti non profit ha come scopo principale quello di informare i terzi sull'attività posta in essere dall'ente nell'adempimento della missione istituzionale ed ha, come oggetto, le modalità attraverso le quali l'ente ha acquisito ed impiegato le risorse nello svolgimento di tali attività.

Il rendiconto gestionale a ricavi/proventi e costi/oneri informa, pertanto, sulle modalità con le quali le risorse sono state acquisite ed impiegate nel periodo con riferimento alle cosiddette aree gestionali.

Nell'anno 2023 Bolton Hope Foundation ha svolto attività esclusivamente di interesse generale e pertanto tutti i costi sostenuti sono stati inseriti in detta area. Per una migliore comprensione dei dati di Bilancio, di seguito si riporta una descrizione sintetica della composizione delle principali voci di costo al 31/12/2023.

La voce "Servizi", che al 31/12/2023 vale € 602.733, è composta da:

- € 353.628 di costi per servizi direttamente riferibili alle singole iniziative istituzionali (in particolare contratti di collaborazione e di servizio direttamente legati alla gestione delle singole iniziative e spese di trasferta);
- € 249.105 di costi per servizi indirettamente collegati alle attività istituzionali (principalmente prestazioni professionali e consulenze a supporto delle attività della Fondazione, collaborazioni a progetto o occasionali, spese di comunicazione legate al sito internet).

La voce "Godimento beni di terzi", che al 31/12/2023 vale € 42.919, fa riferimento principalmente agli affitti passivi, relativi alla sede di via Giovanni Battista Pirelli n°19.

La voce "Personale", che al 31/12/2023 vale € 320.934, è composta da:

- € 8.302 di costi vari quali polizze integrative e ticket restaurant;
- € 312.632 di spese per il personale dipendente (salari e stipendi, oneri sociali, TFR e altri costi).

La voce "Oneri diversi di gestione", che al 31/12/2023 vale € 3.539.783, è composta da:

- € 3.517.308 di erogazioni a favore delle iniziative sostenute nel corso dell'anno;
- € 19.387 direttamente legati alle attività istituzionali della Fondazione (quote associative e acquisto di libri e pubblicazioni per know-how interno);
- € 3.088 di altri oneri di gestione indirettamente legati alle attività istituzionali della Fondazione (in particolare costi di cancelleria, materiale d'ufficio e imposte di registro).

La voce "Accantonamento a riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali", che al 31/12/2023 vale € 4.409.178, è composta da importi accantonati per iniziative istituzionali deliberate dal CdA e la cui effettiva erogazione finanziaria nell'arco dell'esercizio, qualora non fosse certa alla data della delibera, è prevista negli esercizi seguenti (come da dettaglio tabella riportata alla sezione A) STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PATRIMONIO NETTO).

La voce "Utilizzo riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali", che al 31/12/2023 vale € 3.511.044 è rappresentata da utilizzi degli importi accantonati a riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali. La tabella riportata nel capitolo 7, "Impegni ed Erogazioni effettuate nel 2023" contiene il dettaglio delle iniziative istituzionali deliberate dal CdA nel corso dell'anno con l'indicazione dell'importo stanziato e del relativo utilizzo, ovvero di iniziative istituzionali deliberate negli anni passati, ma che hanno registrato utilizzi nel corso del 2023.

Le voci di provento inserite nelle attività di interesse generale, ma che non costituiscono remunerazione, sono interamente riferite ad erogazioni liberali ricevute dalle Società del Gruppo Bolton.

La voce "Proventi da rapporti bancari" per € 23.826 si riferisce a interessi attivi maturati alla scadenza degli investimenti effettuati nel corso dell'esercizio. Su detti interessi in sede di dichiarazione dei redditi dell'anno di imposta 2023 (enti non commerciali) verrà liquidata la ritenuta a titolo di imposta del 26%.

Invece, **la voce "Altri proventi",** pari ad € 528, si riferiscono agli interessi attivi sul deposito cauzione relativo alla locazione della sede dell'ente.

La voce "Imposte", per un importo pari a € 10.087, riguarda esclusivamente l'imposta IRAP calcolata con il metodo c.d. "retributivo" di cui all'art. 10 comma 1 del D.lgs. 446/97.



DESTINAZIONE DELL'AVANZO DI ESERCIZIO

L'avanzo di gestione al 31/12/2023, pari ad € 594.803, è destinato dal Consiglio di Amministrazione a riserva del Patrimonio netto denominata "riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali", avendo individuato il progetto "Autonomia Rafforzata Palermo" quale iniziativa verso la quale indirizzare dette risorse.

Alla stessa iniziativa sono destinati dal consiglio di amministrazione l'importo di € 66.369, disponibile tra le "Altre Riserve", e quota parte dell'avanzo di gestione al 2021 per € 6.435 presente nel "Patrimonio libero".

ALTRE INFORMAZIONI

■ Provenienza delle risorse finanziarie

Bolton Hope Foundation, come previsto dall'articolo 7 D.lgs. 117/2017, nell'anno 2023 ha ricevuto contributi esclusivamente in forma di liberalità e pertanto senza alcuna natura corrispettiva.

Le erogazioni raccolte, per un totale pari ad € 6.000.000, tutte in denaro, riguardano esclusivamente donazioni ricevute dalle società del Gruppo Bolton e sono state effettuate al fine di sostenere le nostre iniziative.

Tutti i contributi ricevuti sono andati a sostegno delle iniziative precedentemente descritte. Le società del gruppo Bolton che effettuano donazioni alla Fondazione ricevono a fine anno una "relazione ai donatori" contenente un riepilogo delle risorse finanziarie ricevute e una descrizione dettagliata della destinazione delle stesse.

In considerazione della provenienza delle nostre risorse finanziarie, la Fondazione non svolge attività di raccolta fondi.

Nel corso del 2023, così come per gli esercizi precedenti, La Fondazione non ha ricevuto contributi pubblici.

■ Criticità, controversie e contenziosi

Nel corso del 2023, non vi sono state segnalazioni da parte degli amministratori di eventuali criticità emerse nella gestione, né sono emersi elementi o fattori che possano compromettere il raggiungimento dei fini istituzionali.

Al momento della redazione del presente Bilancio Sociale non vi sono né controversie né contenziosi in corso. Nell'anno 2023 non vi sono stati impatti ambientali e/o altri impatti negativi rilevanti di natura sociale connessi alle attività svolte.

■ Patrimoni destinati ad uno specifico affare

Nel corso del 2023 la Fondazione non ha costituito alcun patrimonio destinato a uno specifico affare.

■ Operazioni realizzate con parti correlate

Ai sensi del DM 5 marzo 2021 punto 16 si segnala che nell'esercizio 2023 non sono state effettuate operazioni con parti correlate.

Le erogazioni liberali alla Fondazione sono state effettuate esclusivamente da parte di società facenti parte del Gruppo Bolton.

■ Prospetto illustrativo dei costi e dei proventi figurativi

Al 31/12/2023 non vi sono costi o proventi figurativi iscritti in Bilancio.



© Alex Majoli/Magnum Photos

7. Impegni ed erogazioni effettuate nel 2023

#	Strategic Guideline	Iniziativa	Ambito	Importo a Riserva al 31/12/2022	Destinazione avanzo di esercizio 2022	Importo Deliberato 2023	Importo Erogato 2023	Importo a Riserva al 31/12/2023
1	I. Core Social Initiatives	EDUQA (Foqus E DPDB)	EDUCATION: • Dispersione scolastica • Pratiche pedagogiche innovative • Educazione allo Sviluppo Sostenibile	0	1.437.904 €	62.098	805.251	694.751
2	I. Core Social Initiatives	ESPOSIZIONI MUSEALI E LABORATORI SULLA TRANSIZIONE ECOLOGICA (MUST)	EDUCATION: • Pratiche pedagogiche innovative • Educazione allo Sviluppo Sostenibile	0	0	1.500.000	300.000	1.200.000
3	I. Core Social Initiatives	"AUTONOMIA RAFFORZATA PALERMO" (ONP locali e Scuola pubblica)	EDUCATION: • Dispersione scolastica • Pratiche pedagogiche innovative • Educazione allo Sviluppo Sostenibile	104.772	0	1.283.000	601.033	786.739
4	I. Core Social Initiatives	SCHOOL OF SUSTAINABILITY (WE Srl)	EDUCATION: • Pratiche pedagogiche innovative • Educazione allo Sviluppo Sostenibile	0	0	225.700	70.000	155.700
5	I. Core Social Initiatives	JOSEPH NISSIM PRIMARY SCHOOL (JCT)	EDUCATION: • Pratiche pedagogiche innovative	0	0	200.000	200.000	0
6	I. Core Social Initiatives	PROGRAMMA ASILI NIDO (P2W)	EDUCATION: • Dispersione scolastica • Pratiche pedagogiche innovative • Educazione allo Sviluppo Sostenibile	0	0	44.000	6.832	37.168
7	I. Core Social Initiatives	CORSO EDUCAZIONE, AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ (IPRASE)	EDUCATION: • Educazione allo Sviluppo Sostenibile	0	0	25.000	12.030	12.970
8	I. Core Social Initiatives	SUS4TEACHERS (POLIMI)	EDUCATION: • Pratiche pedagogiche innovative • Educazione allo Sviluppo Sostenibile	0	0	15.000	15.000	0
9	I. Core Social Initiatives	SUPPORTO A TOG (Fondazione TOG)	INTERESSE GENERALE	0	0	250.000	250.000	0
10	I. Core Social Initiatives	SUPPORTO A THE WEIZMANN INSTITUTE (TWI)	INTERESSE GENERALE	0	0	100.000	100.000	0
11	I. Core Social Initiatives	SUPPORTO A FONDAZIONE UMBERTO VERONESI (FUV)	INTERESSE GENERALE	0	0	66.000	66.000	0



#	Strategic Guideline	Iniziativa	Ambito	Importo a Riserva al 31/12/2022	Destinazione avanzo di esercizio 2022	Importo Deliberato 2023	Importo Erogato 2023	Importo a Riserva al 31/12/2023
12	I. Core Social Initiatives	RICERCA "GLI EBREI NELLA RESISTENZA" (CDEC)	INTERESSE GENERALE	0	0	25.000	25.000	0
13	I. Core Social Initiatives	JEANNE NISSIM PAVILLON (SHEBA FUND)	INTERESSE GENERALE	910.000	0	0	843.630	0
14	I. Core Social Initiatives	SUPPORTO A FRIENDS OF SOROKA MEDICAL CENTER (FSMC)	EMERGENZE	0	0	200.000	200.000	0
15	I. Core Social Initiatives	EMERGENZA TERREMOTO SYRIA E TURCHIA (MSF)	EMERGENZE	0	0	100.000	100.000	0
16	I. Core Social Initiatives	SUPPORTO A MEDICI SENZA FRONTIERE (MSF)	EMERGENZE	0	0	15.000	0	15.000
17	I. Core Social Initiatives	PROGETTO END COVID (IRCSS Ca Granda)	EMERGENZE	40.400	0	0	40.400	0
18	II. Knowledge Development	LEARNING CURVE	INIZIATIVA EDITORIALE	0	0	65.880	65.880	0
19	II. Knowledge Development	QUARTA INDAGINE NAZIONALE SUGLI INSEGNANTI ITALIANI	RICERCA	0	0	495.000	0	495.000
20	II. Knowledge Development	RE-THINKER - DIDATTICA INNOVATIVA PER LA GESTIONE DELLA CLASSE (LEARN MORE)	RICERCA	0	0	51.240	35.868	15.372
21	II. Knowledge Development	RICERCA EDUCAZIONE SVILUPPO SOSTENIBILE	RICERCA	160.000	0	0	80.000	80.000
22	II. Knowledge Development	NOVA SCHOL@: RICERCA SU DIGITALIZZAZIONE E INCLUSIONE	RICERCA	42.000	0	0	42.000	0




#	Strategic Guideline	Iniziativa	Ambito	Importo a Riserva al 31/12/2022	Destinazione avanzo di esercizio 2022	Importo Deliberato 2023	Importo Erogato 2023	Importo a Riserva al 31/12/2023
23	II. Knowledge Development	RICERCA COSTO SOCIALE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA	RICERCA	8.000	0	0	8.000	0
24	III. Dissemination	TERZA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI SCUOLA DEMOCRATICA (Scuola Democratica)	CONVEGNI	0	0	14.640	0	14.640
25	III. Dissemination	CONVEGNO ANNUALE ASSIFERO (ASSIFERO)	CONVEGNI	0	0	11.697	11.697	0
26	IV. Internal Know-How	VALUTAZIONE D'IMPATTO INIZIATIVA PALERMO (UNIMIB)	VALUTAZIONE DI IMPATTO	0	0	22.500	0	22.500
27	IV. Internal Know-How	QUOTE ASSOCIATIVE (PHILEA E ASSIFERO)	ATTIVITÀ ASSOCIATIVE E NETWORKING	0	0	13.030	13.030	0
28	IV. Internal Know-How	WORLD ENVIRONMENTAL EDUCATION CONGRESS (WEEC)	ATTIVITÀ ASSOCIATIVE E NETWORKING	0	0	5.827	827	5.000
29	IV. Internal know-how	CORSI DI FORMAZIONE DIPENDENTI (Vari)	FORMAZIONE	0	0	2.172	2.172	0
	TOTALE			1.265.172	1.437.904	4.792.784	3.894.650	3.534.840



© Alex Majoli/Magnum Photos

8. Monitoraggio dell'organo di controllo

RELAZIONE DELL'ORGANO DI CONTROLLO

BILANCIO SOCIALE AL 31.12.2023 –BOLTON HOPE FOUNDATION ETS

AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Rendicontazione della attività di monitoraggio e dei suoi esiti

Ai sensi dall'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore, ho svolto nel corso dell'esercizio 2023 l'attività di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale da parte della "BOLTON HOPE FOUNDATION ETS", con particolare riguardo alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 dello stesso D.lgs. n. 117/2017. Tale monitoraggio, eseguito compatibilmente con il quadro normativo attuale, ha avuto ad oggetto, in particolare, quanto segue:

- la verifica dell'esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di interesse generale di cui all'art. 5, co. 1, per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, nonché, eventualmente, di attività diverse da quelle indicate nell'art. 5, co. 1, del Codice del Terzo Settore, purché nei limiti delle previsioni statutarie e in base a criteri di secondarietà e strumentalità stabiliti con D.M. 19.5.2022, n. 107;
- nel corso del periodo di riferimento non sono state poste in essere attività di raccolta fondi;
- il perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) per lo svolgimento dell'attività statutaria; l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, co. 3, lett. da a) a e), del Codice del Terzo Settore.

Attestazione di conformità del bilancio sociale alle Linee guida di cui al decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ai sensi dall'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore, ho svolto nel corso dell'esercizio 2023 l'attività di verifica della conformità del bilancio sociale, predisposto dalla "BOLTON HOPE FOUNDATION ETS", alle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore, emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 4.7.2019, secondo quanto

previsto dall'art. 14 del Codice del Terzo Settore.

La "BOLTON HOPE FOUNDATION ETS" ha dichiarato di predisporre il proprio bilancio sociale per l'esercizio 2023 in conformità alle suddette Linee guida.

Ferma restando le responsabilità del Consiglio Direttivo per la predisposizione del bilancio sociale secondo le modalità e le tempistiche previste nelle norme che ne disciplinano la redazione, l'organo di controllo ha la responsabilità di attestare, come previsto dall'ordinamento, la conformità del bilancio sociale alle Linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

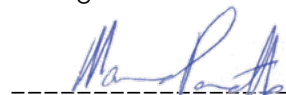
All'organo di controllo compete inoltre di rilevare se il contenuto del bilancio sociale risulti manifestamente incoerente con i dati riportati nel bilancio d'esercizio e/o con le informazioni e i dati in suo possesso.

A tale fine, ho verificato che le informazioni contenute nel bilancio sociale siano coerenti con le richieste informative previste dalle Linee guida ministeriali di riferimento. Il mio comportamento è stato improntato a quanto previsto in materia dalle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore, pubblicate dal CNDCEC nel dicembre 2020. In questo senso, ho verificato anche i seguenti aspetti:

- conformità della struttura del bilancio sociale rispetto all'articolazione per sezioni di cui al paragrafo 6 delle Linee guida;
- presenza nel bilancio sociale delle informazioni di cui alle specifiche sottosezioni esplicitamente previste al paragrafo 6 delle Linee guida, salvo adeguata illustrazione delle ragioni che abbiano portato alla mancata esposizione di specifiche informazioni;
- rispetto dei principi di redazione del bilancio sociale di cui al paragrafo 5 delle Linee guida, tra i quali i principi di rilevanza e di completezza che possono comportare la necessità di integrare le informazioni richieste esplicitamente dalle linee guida.

Sulla base del lavoro svolto non sono pervenuti alla mia attenzione elementi che facciano ritenere che il bilancio sociale della BOLTON HOPE FOUNDATION ETS non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle previsioni delle Linee guida di cui al D.M. 4.7.2019.

L'organo di controllo



CREDITS

foto di copertina - © Alex Majoli/Magnum Photos

stampa a cura di - TIT1 print&communication

Milano, 3 giugno 2024

BOLTON HOPE
FOUNDATION

INDIRIZZO

Via Giovanni Battista Pirelli, 19
20124 Milan - Italy

CONTATTI

e-mail: info@boltonhopefoundation.org
Tel. +39 02 6775611

ASSOCIATO CON



Philea | Philanthropy
Europe
Association